

OUTREACH: INCLUSIVE AND
TRANSFORMATIVE FRAMEWORKS FOR ALL

BRIDGES FOR SOLUTIONS IN (Y)OUT(H)REACH

TOOLKIT PEDAGOGICO

Teoria, metodo ed esempi

UAB
Universitat Autònoma
de Barcelona



BOB
ZAVOD ZA IZOBRAŽEVANJE
IN KULTURNE DEJAVNOSTI

aretés
Spudoramente



AG



Univerza v Ljubljani
Fakulteta *za socialno delo*



AUTORI:

Špelca BUDAL, Virginie POUJOL

(LERIS: Laboratoire d'Etudes et de Recherche sur l'Intervention Sociale / Laboratorio di studi e ricerche sull'intervento sociale (FR), www.leris.org)

Alenka GRIL, Tadeja KODELE, Klavdija KUSTEC, Milko POŠTRAK, (UL: Univerza v Ljubljani - FSD: Fakulteta za Socialno Delo / Università di Lubiana - FSD: Facoltà di Servizio Sociale (SI), www.uni-lj.si)

Angelina SÁNCHEZ MARTÍ (UAB: Universitat Autònoma de Barcelona / Università Autonoma di Barcellona (ES), www.uab.es)

Andreja DOBROVOLJC, Natalija ŽALEC (ACS: Andragoški Center Republike Slovenije / Istituto sloveno per l'educazione degli adulti (SI), www.acs.si)

Barbara BABIČ, Sara RODMAN (BOB: Zavod za Izobraževanje in Kulturne dejavnosti / Istituto per l'istruzione e le attività culturali (SI), www.zavod-bob.si)

Tanja POVŠIČ (MZPML: Mestna Zveza Prijateljev Mladine Ljubljana / Associazione Comunale degli Amici della Gioventù di Lubiana (SI), www.mzpm-ljubljana.si)

Gordana BERC, Marijana MAJDAK (UNIZG: Sveučilište u Zagrebu - Pravni fakultet - Odjel za Socialni Rad / Università di Zagabria - Facoltà di Giurisprudenza: Dipartimento di lavoro sociale (HR) www.unizg.hr)

Ana Maria MUNJAKOVIĆ (Udruga Aktivni Građani / Associazione Cittadini Attivi, Zagabria (HR), <https://aktivnigradani.hr/>)

Luc HANIN (IFME: Institut de Formation aux Métiers Educatifs / Istituto di Formazione alle Professioni Educative (FR), www.ifme.fr)

Giovanni BURSI, Valeria FERRARINI, Giovanna MACIARIELLO (Aretés Società Cooperativa (IT) www.aret.es)

Octobre 2023



INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE — 05

I PUNTI DI RIFERIMENTO DI YOUTHREACH — 06

PERCHÉ DOVREI USARE IL TOOLKIT? — 08

COME UTILIZZARE IL TOOLKIT? — 10

LIBRETTO 1

CAPITOLO 1: GIOVANI E SOCIETÀ

- 1.1: Definizione di gioventù nel 21st secolo — 12
- 1.2: Politiche giovanili attuali — 14
- 1.3: Fattori sociali che determinano i percorsi di vita dei giovani — 17
- 1.4: Identità giovanili — 21

CAPITOLO 2: CREARE PONTI TRA I GIOVANI E LA SOCIETÀ

2.1: Approcci individuali nel settore Youthreach — 25

- 2.1.1: Approccio Youthreach e comprensione dell'Outreach — 26
- 2.1.2: Partecipazione dei giovani — 30
- 2.1.3: La relazione di lavoro nell'assistenza sociale ai giovani — 33

2.2: Approcci comunitari per il sostegno ai giovani — 38

- 2.2.1: Promuovere il pensiero critico nei giovani e l'advocacy pubblica — 38
- 2.2.2: Rafforzare la resilienza dei giovani — 44
- 2.2.3: Intermediazione - Unire le esigenze dei giovani e delle istituzioni — 49
- 2.2.4: Cooperazione per lo sviluppo delle politiche giovanili — 52
- 2.2.5: Ponti per la soluzione — 55

OPUSCOLO 2:

CAPITOLO 3: SFIDE PER GLI OPERATORI GIOVANILI E COME AFFRONTARLE?

- 3.1: Cosa fare se qualcosa va storto? — 61
- 3.2: Supporto non formale — 64
- 3.3: Supporto istituzionale: Intervento, supervisione — 66
- 3.4: Cura di sé — 70
- 3.5: Approcci alla creatività — 77

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

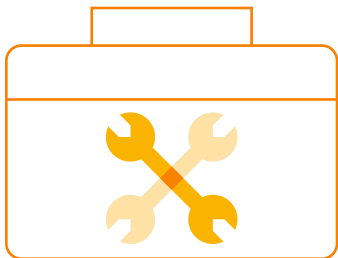
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



Introduzione

Questo toolkit pedagogico è stato sviluppato nell'ambito di un progetto europeo Erasmus+ intitolato **YouthReach:¹ Inclusive and Transformative Frameworks for All**.

Il progetto è stato inizialmente ispirato dalla consapevolezza che le pratiche di «prossimità», pur essendo discusse nella formazione al lavoro sociale, spesso presentano delle difficoltà quando vengono applicate dagli operatori sociali e dai volontari che lavorano con persone che vivono l'esclusione sociale e con i giovani. Queste pratiche di prossimità non sono inoltre coerentemente integrate nel quadro più ampio dei sistemi di sostegno. La complessità deriva dalla **necessità di collegare le tre dimensioni interconnesse - la pianificazione politica, l'organizzazione istituzionale e l'intervento professionale e sul campo** - che rende difficile un'attuazione efficace.

Ci sembra che nella maggior parte dei Paesi vi sia una serie di esigenze non soddisfatte, in particolare per quanto riguarda il superamento delle lacune sopra menzionate. Attingendo alle esperienze e alle pratiche di ciascun Paese, il progetto ci ha permesso di identificare e valutare le lacune nella formazione attuale, le lacune tra la formazione e la pratica e le lacune tra le esigenze degli individui e il modo in cui tali esigenze vengono riconosciute e affrontate.

La sfida consiste quindi nel colmare il divario tra formazione e pratica, nel migliorare la qualità dei contenuti e dei materiali formativi esistenti **e nel colmare il divario tra pratica e politiche sociali** creando un dialogo sociale tra tutte le parti interessate.

La boîte à outils pédagogique est intimement liée aux autres résultats du projet :

Programma di formazione: *Bridging Pathways with Inclusive and Transformative Outreach Frameworks*, ha l'obiettivo di potenziare i futuri professionisti e volontari nei settori del lavoro sociale, dell'istruzione e di altri ambiti che lavorano con individui svantaggiati. Fornisce una formazione completa per migliorare la comprensione dell'outreach, delle attitudini e delle strategie ad esso associate. L'obiettivo è quello di colmare le lacune, promuovere l'inclusività e facilitare i risultati trasformativi per tutti i soggetti coinvolti.

Guida metodologica: *The Cooperative Approach for Solving the Outreach Challenges of Target Groups* è uno strumento di intermediazione sociale che analizza i servizi e i diritti esistenti sulla base degli input e delle espressioni dei giovani nel contesto delle pratiche professionali e istituzionali. Il suo obiettivo primario è quello di identificare soluzioni per supportare le disfunzioni dei servizi incorporando il feedback delle attività di sensibilizzazione.

Il progetto ha coinvolto **operatori (operatori di strada, assistenti sociali) - sia professionisti che volontari, professori, ricercatori e decisori di cinque diversi Paesi: Francia, Slovenia, Croazia, Spagna e Italia**. de cinq pays différents : **France, Slovénie, Croatie, Espagne et Italie**. Sulla base dell'utilizzo della formazione e delle pratiche in ogni Paese, della sperimentazione del programma di formazione e della metodologia di supporto, abbiamo creato questo kit pedagogico, che speriamo possa aiutarvi nella vostra pratica e contribuire a trasformare i contesti per l'inclusione di tutti.

¹ Una contrazione tra Youth e Outreach.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

I punti di riferimento di Youthreach

Che cos'è l'"Outreach" per noi?

L'"outreach" mette in discussione l'idea di accesso universale ai servizi sociali e il suo ruolo di intermediario tra l'individuo e la società, con l'obiettivo di trasformare i servizi sociali.² Pertanto, "outreach" offre l'opportunità a operatori, volontari, studenti di lavoro sociale, insegnanti e decisori istituzionali di mettere in discussione le pratiche convenzionali del lavoro sociale.

Sosteniamo che l'"outreach" può essere inteso in senso lato come **una metodologia e un modello per comprendere l'approccio adottato per ottenere una presa in carico completa, integrata e continuativa dei bisogni di una persona, in particolare per le persone distaccate dall'assistenza istituzionale che possono essere a rischio di esclusione sociale.** Questo approccio richiede necessariamente almeno tre livelli di azione - pianificazione politica, organizzazione istituzionale e intervento professionale - per poter rispondere alla crescente complessità dei bisogni e alla crescente iperspecializzazione professionale dell'assistenza socio-educativa.

Nel nostro approccio, affrontiamo le questioni dell'origine dell'emarginazione, della deprivazione e della discriminazione da un lato e le origini del potere dei giovani dall'altro, per creare opportunità di lavoro sociale e giovanile che coinvolgano la collaborazione pubblica nella risoluzione dei problemi.

L'approccio "di prossimità" va oltre il semplice "raggiungere" gli individui che si trovano ad affrontare l'esclusione sociale; implica anche il "raggiungere" le istituzioni in grado di influenzare e cambiare le politiche sociali. Comprende la creazione di spazi di dialogo tra tutte le parti interessate e la promozione di riflessioni collettive su questioni comuni.

Il ruolo 'ponte' degli assistenti sociali

La missione del lavoro sociale è quella di aiutare tutti gli individui in difficoltà all'interno di un contesto sociale. Ci sono casi in cui gli individui cercano e utilizzano i servizi sociali volontariamente. Al contrario, ci sono individui o intere comunità che vivono in uno stato di isolamento sociale, non avvicinandosi né rispondendo agli inviti delle agenzie di servizi sociali. Le ragioni di questa situazione possono essere classificate in quattro gruppi generali:

- 1. I beneficiari sono impossibilitati a partecipare** (ad esempio, a causa di malattia, disabilità, sorveglianza istituzionale, ecc.)
- 2. I beneficiari non sono disposti a cercare aiuto** (ad esempio a causa di esperienze precedenti negative, stereotipi o opinioni prevalenti su specifiche agenzie di servizi sociali o particolari operatori sociali, ecc.)
- 3. I beneficiari non sono a conoscenza dell'esistenza dei servizi sociali** e delle agenzie di lavoro sociale e del supporto che possono ricevere.
- 4. I beneficiari non sono riconosciuti o sono considerati "invisibili"**, cioè coloro di cui le agenzie di assistenza sociale non conservano alcuna documentazione o che non sono identificati in alcun tipo di documentazione pubblica.

Nel campo del lavoro sociale sono stati sviluppati diversi approcci, metodi e tecniche di "prossimità", ma per scopi diversi e sulla base di paradigmi diversi. Da un lato, c'è l'approccio "di prossimità" che mira a controllare le relazioni

² Lorenz, Grymonpres & Roose in De Maeyer, E., & Grymonpres, H. (2020). Using Outreach for Situations Effects of a Field Marginalisation: the Social Effects of a Field of Social Work Practices. *Revue française des affaires sociales*, 2, 117-136. <https://doi.org/10.3917/rfas.202.0117>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

sociali per proteggere o mantenere la pace sociale, la legge e l'ordine, riflettendo il paradigma funzionalista.³ Nel nostro progetto, invece, **sosteniamo approcci di "prossimità" che mirano a sostenere le persone co-creando con loro soluzioni che siano create per loro e con loro.**

Gli operatori sociali e giovanili si considerano alleati e facilitatori responsabili, rispettosi e competenti dei giovani, esperti nella loro esperienza di vita quotidiana e in grado di comprendere le loro vite meglio di chiunque altro. Il giovane è il padrone della sua vita, mentre l'assistente sociale funge da aiutante e sostenitore nell'identificazione e nell'analisi delle situazioni. In questo processo, i problemi e le soluzioni vengono articolati nel dialogo per superare gli svantaggi sociali.

L'assistente sociale svolge un ruolo cruciale nel colmare i divari sociali e culturali in cui i giovani sono intrappolati, aiutandoli ad articolare le loro sfide di vita e a stabilire un dialogo con le autorità in vari contesti istituzionali. In questi contesti, l'assistente sociale agisce come alleato e sostenitore per co-creare soluzioni, il che consente ai giovani di impegnarsi attivamente nella creazione di strategie efficaci per affrontare le sfide della vita insieme agli altri.

L'assistente sociale ha l'opportunità e la responsabilità di costruire ponti tra i giovani in condizioni di vulnerabilità e le istituzioni, agendo come un **"costruttore di ponti" che traduce le prospettive dei vari attori coinvolti. Possiamo definire questo ruolo come "RUOLO DI PONTE" degli assistenti sociali**, in quanto essi costruiscono *"ponti tra la società e i suoi margini, e realizzano un adeguamento reciproco tra la popolazione target, la sua rete, l'offerta di servizio sociale e la società in generale"*.⁴



³ Howe, D. (1987). Une introduction à la théorie du travail social. Ashgate, Aldershot, Hants.

⁴ De Maeyer, E., & Grymonprez, H. (2020). Using Outreach for Situations of Extreme Social Marginalization: the Social Effects of a Field of Social Work Practices. *Revue française des affaires sociales*, 2, 117-136. <https://doi.org/10.3917/rfas.202.0117>



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

► Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Perché dovrei usare il Toolkit?

Essere sostenitori di qualcuno che ha poca conoscenza o esperienza e, soprattutto, molta poca capacità di integrarsi nella società potrebbe sembrare quasi un'illusione in una cultura costruita sulla competenza, l'esperienza, la posizione sociale e le relative dinamiche di potere che ne derivano. Eppure è proprio questa la nostra più grande forza professionale nella nostra missione di potenziare coloro che cerchiamo di aiutare.

Il percorso che porta a questo è una forma di **dialogo sociale fortemente influenzata dalle relazioni interpersonali e dal contesto sociale in cui si svolge. Il dialogo fa leva sulle forze interiori, forse sopite, degli individui, guidandoli verso scelte che vanno a beneficio di tutte le parti coinvolte.** La maestria dei sostenitori in questo percorso si manifesta nel rispetto, nella conoscenza, nelle virtù e nell'approccio a coloro che desiderano sostenere.

Questo kit di strumenti affronta proprio questo aspetto: **come incoraggiare gli individui a pensare in modo indipendente e a considerare diverse prospettive quando elaborano creativamente soluzioni alle sfide che devono affrontare!** Gli assistenti sociali hanno la capacità di ristabilire i legami perduti, creare opportunità di dialogo sociale e trovare un "equilibrio" tra i diversi punti di vista delle parti coinvolte. Hanno il potere di costruire ponti tra la società e i suoi margini.

L'essenza dell'aiuto risiede nell'apertura del dialogo sociale. Conoscere le situazioni e i bisogni delle persone, da un lato, e identificare e articolare criticamente gli ostacoli e i limiti personali, dall'altro, porta a quello che Paolo Freire chiamava "namining the world", un processo che non è mai statico o conclusivo. Ciò implica anche il potenziale di diverse interpretazioni e la capacità di cambiamento. Il kit di strumenti comprende capitoli che forniscono agli operatori varie **nozioni di base e universali sul campo trattato nel capitolo.** Fornisce inoltre **esempi e metodi di lavoro collaudati adatti a contesti simili.**

Il kit di strumenti è rivolto a **laici e professionisti nel campo del lavoro sociale e dell'apprendimento sociale di giovani adulti e altri.** Le due cose sono intrecciate: non c'è conoscenza senza apprendimento e non c'è vero apprendimento senza un contesto sociale in cui fare la differenza. Le persone costruiscono la loro realtà nelle relazioni con le altre persone e con la natura. Nel farlo, dobbiamo ascoltare gli altri, rispettarli e consentire la loro partecipazione. Ciò richiede le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti che ci siamo sforzati di trattare in questa guida.

Vogliamo aiutare tutti coloro che lavorano con persone provenienti da contesti svantaggiati, compresi gli operatori di varie istituzioni, nonché le ONG e i volontari che dedicano la loro missione e il loro lavoro al servizio di questi gruppi e individui.

Esempi di gruppi target sono:

- **Professionisti:**
 - a) Principianti nel campo dell'outreach.
 - b) Esperti che cercano di cambiare la loro pratica o di esplorare "nuovi argomenti".
- **Volontari** (con particolare attenzione al lavoro diretto con i giovani).
- **Studenti di lavoro sociale.**
- **Insegnanti** (sia in servizio che in attesa).
- **Decisori istituzionali** (persone coinvolte nella valutazione delle opzioni decisionali e nel processo decisionale).

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

► **Perché dovrei usare il Toolkit?**

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

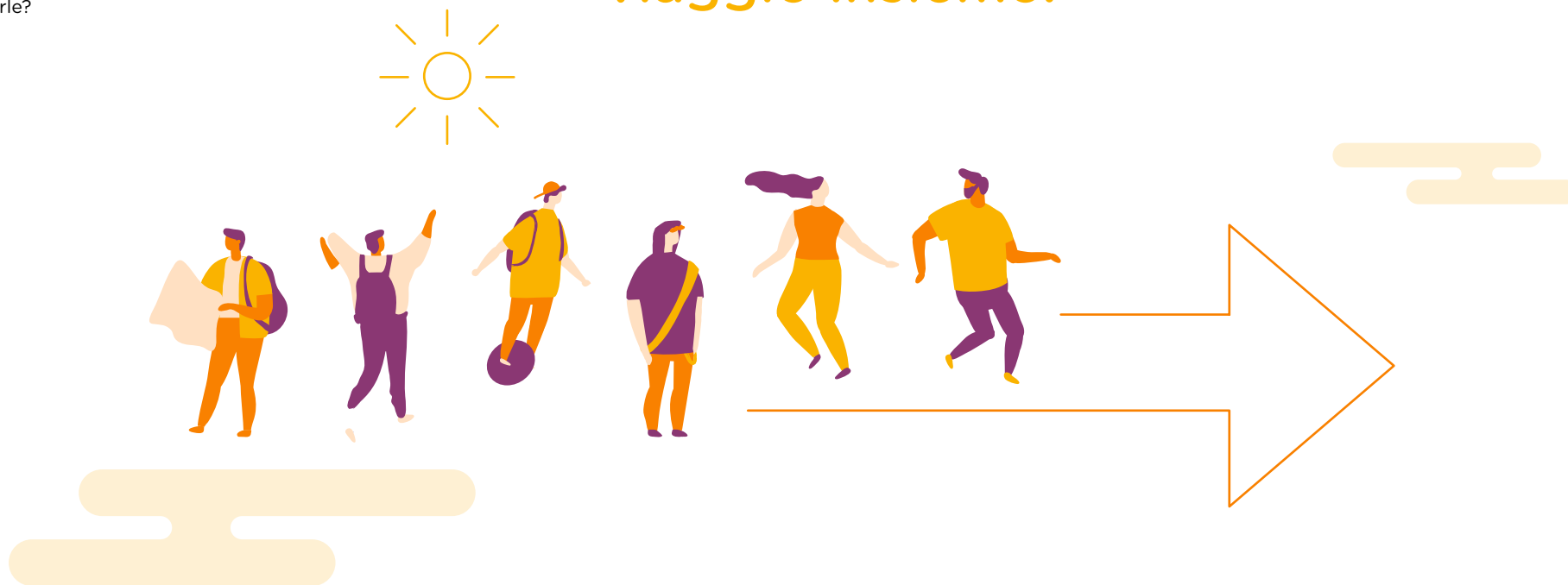
Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Abbiamo progettato questo kit di strumenti per **facilitare l'applicazione diretta dei suoi materiali, tenendo conto del contesto sociale e delle esigenze specifiche delle persone con cui vi impegnate**. Esso illustra i processi e i metodi che utilizziamo per entrare in contatto con le persone, sfruttare le loro forze interiori e metterle in grado di partecipare attivamente alla società.

Tutto ciò che abbiamo incluso in questo manuale rappresenta solo una piccola parte di ciò che può essere realizzato. Pertanto, vi invitiamo ad adattare e ampliare i suoi contenuti. Il nostro obiettivo primario è quello di accendere una scintilla che possa aiutarvi a trovare nuovi modi per creare le condizioni per l'attivazione e l'inclusione delle persone (giovani) che si trovano ai margini della società.

Intraprendiamo questo viaggio insieme!



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



Come utilizzare il Toolkit?

La struttura del toolkit è stata progettata per essere di facile utilizzo. È diviso in capitoli e ogni capitolo è suddiviso in temi. Questi temi sono generalmente composti da tre parti:

- **Sezione teorica:** Questa sezione fornisce i concetti principali e suggerisce ulteriori letture per una comprensione più approfondita.
- **Sezione "Metodo":** Qui si propone una strategia per raggiungere l'obiettivo relativo al tema (in genere si suggerisce un solo metodo, ma se ne possono usare altri).
- **Esempi pratici:** Questa sezione offre illustrazioni pratiche dello scopo del tema.
- Inoltre, forniamo **i link ad altri due documenti** sviluppati durante il progetto (il programma per gli insegnanti e la guida metodologica per gli operatori). Queste risorse contribuiranno a migliorare ulteriormente l'esplorazione di ciascun tema.

I temi trattano diversi elementi che consideriamo essenziali per l'outreach. Sebbene i capitoli siano organizzati in un ordine particolare, non è necessario leggere il toolkit in sequenza. Potete navigare nel documento come preferite. Tuttavia, tenete presente che tutti questi elementi sono essenziali per raggiungere l'obiettivo principale: "Trasformare i quadri per tutti".



Come selezionare il metodo più appropriato?

Quando si decide un metodo, è necessario considerare diversi fattori che determinano il contesto in cui intendiamo utilizzarlo. Una volta individuato il nostro scopo, dovremmo considerare anche i seguenti aspetti:

- Reclutamento e selezione dei partecipanti, ovvero chi e quante persone parteciperanno?
- Il tempo disponibile.
- Lo spazio di cui abbiamo bisogno.
- Di che tipo di attrezzature e strumenti abbiamo bisogno?
- Sono necessari permessi speciali per l'organizzazione?
- Di quali competenze hanno bisogno i facilitatori e i mediatori per implementare il metodo?
- Chi e quante persone sono necessarie per supportare l'implementazione?
- Come incoraggeremo le persone a unirsi a noi?
- Come creare un'atmosfera che incoraggi i partecipanti a partecipare?

Tenendo conto di questi fattori, è possibile prendere una decisione ben informata quando si seleziona un metodo appropriato per il contesto e gli obiettivi specifici.

Il kit di strumenti contiene uno o due metodi descritti all'interno di ciascun tema per motivi di spazio. Tuttavia, non sono esclusivi per l'esplorazione di quel tema, poiché il metodo è uno strumento che contiene la sequenza di diverse tecniche o procedure che possono portare all'obiettivo desiderato. Pertanto, potete scegliere metodi da quasi tutti gli altri temi da utilizzare nel vostro lavoro con i giovani. In questo caso, dovrete adattare il contenuto alle procedure o alle tecniche descritte.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

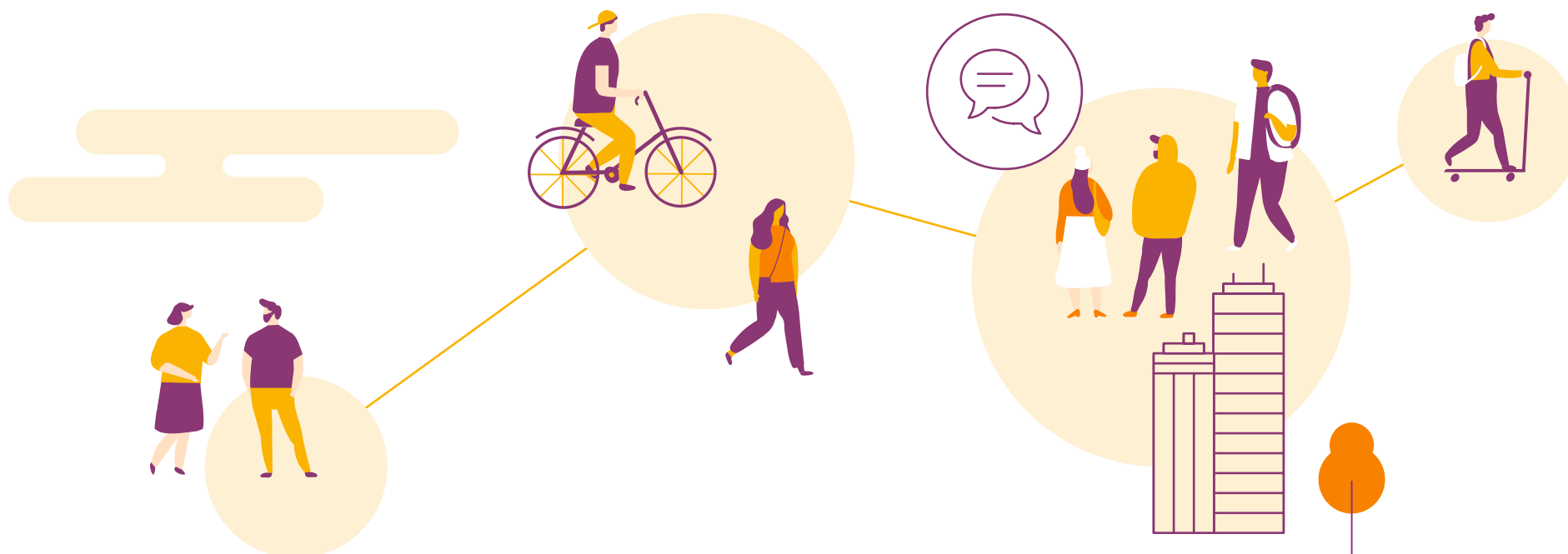
Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Dimensione del gruppo e metodi appropriati

Questi metodi possono essere adatti a gruppi di varie dimensioni, da piccoli incontri che coinvolgono solo poche persone, come un a [Study circle](#), a eventi su larga scala che coinvolgono decine o addirittura migliaia di individui di una singola comunità, come imprese, scuole e comunità locali. Esempi di questi metodi sono gli [Hackathon](#) o i World Café, che promuovono la creatività e favoriscono le connessioni tra le persone nell'affrontare le sfide quotidiane.

Metodi specifici, come gli hackathon, richiedono una preparazione ben coordinata che coinvolga diverse parti interessate, competenze specifiche tra i partecipanti, risorse adeguate, attrezzature e facilitatori formati che possano supervisionare gli eventi e guidarli verso il raggiungimento delle sfide e degli obiettivi definiti. Di conseguenza, questi metodi possono essere costosi e impegnativi da organizzare. Tuttavia, esistono anche metodi efficaci e relativamente semplici da organizzare, come il [World Café](#).

Inoltre, alcuni metodi sono progettati per un'applicazione ad hoc, che si rivela particolarmente preziosa quando le risorse sono limitate o quando si presenta l'opportunità di discutere questioni urgenti o problemi appena emersi all'interno di un gruppo. Il [Incidental method](#) è adatto a questo tipo di situazioni.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



Capitolo 1: Giovani e società

Questo capitolo si propone di fornire una **panoramica della vita dei giovani oggi**, a livello globale e nello specifico nei Paesi dell'Europa sud-occidentale. Quali sono le caratteristiche dei giovani nel periodo dell'adolescenza e dell'età adulta? Quali sono i principali compiti di sviluppo che devono svolgere nel loro percorso di vita verso l'età adulta? Quali sono i problemi che devono affrontare nei loro contesti sociali immediati, tra cui la famiglia, gli amici, la scuola e le attività del tempo libero? Quali sono gli ostacoli istituzionali che impediscono un positivo sviluppo psicosociale e l'inclusione sociale nella società in cui vivono? Quali sono le attuali politiche giovanili nazionali ed europee? E infine, quali sono i problemi di identità che i giovani devono affrontare sotto la pressione della globalizzazione e della digitalizzazione, in un contesto di costante cambiamento delle condizioni socio-economiche e delle relazioni interculturali nella società?

1.1 : DEFINIZIONE DI GIOVENTÙ NEL 21ST SECOLO

La gioventù si riferisce ai **giovani nel periodo di vita compreso tra l'infanzia e l'età adulta**. In termini di età della persona, questo periodo inizia approssimativamente tra i 12 e i 15 anni, con l'inizio della pubertà, e termina a metà o alla fine dei 20 anni (25-30 anni), quando raggiungono un funzionamento autonomo e indipendente (psicologico, socio-relazionale, valoriale, economico) e assumono ruoli sociali adulti in diversi ambiti della vita. Esistono **diversi criteri per il raggiungimento dell'età adulta**: legislativo (l'età in cui si è considerati legalmente adulti, in genere 18 o 21 anni), sociologico (assunzione di ruoli sociali adulti in ambiti quali il lavoro, il sesso, la famiglia e il tempo libero), psicologico (sviluppo della maturità cognitiva, emotiva, sociale e morale) ed economico (raggiungimento dell'indipendenza finanziaria dalla famiglia).⁵

Lo **sviluppo della maturità psicologica, l'acquisizione di ruoli adulti e la conquista dell'indipendenza economica**, e quindi il pieno ingresso nell'età adulta, variano **individualmente e a seconda delle circostanze sociali e delle richieste poste ai giovani**. Durante questo periodo della vita, i giovani attraversano diversi cambiamenti che riguardano la crescita fisica (compresa la maturità riproduttiva) e lo sviluppo della personalità nel funzionamento cognitivo, emotivo, sociale e morale. Inoltre, sperimentano cambiamenti nelle relazioni sociali con i genitori, i coetanei e la società in generale. **I giovani devono adattarsi ai cambiamenti del loro ambiente interno ed esterno**, rispondendo ai propri bisogni e desideri in coordinamento con le richieste e le possibilità della società, al fine di raggiungere la maturità personale, consentendo loro di condurre una vita autonoma e indipendente come individui adulti.

Da un punto di vista psicologico, nell'adolescenza gli individui iniziano il processo di adattamento ai cambiamenti del funzionamento biologico, psicologico e sociale. **Devono affrontare diversi compiti di sviluppo**,⁶ come l'esplorazione e la definizione della loro identità unica in relazione al genere, all'occupazione e alle relazioni sociali con i genitori, i coetanei e i diversi gruppi sociali (ad esempio, etnici, scene giovanili). Devono anche definire gli obiettivi di vita, l'orientamento dei valori e la visione del mondo in corrispondenza dello stile di vita scelto. Tutti i compiti di sviluppo dell'adolescenza raramente vengono portati a termine negli anni dell'adolescenza, quindi i giovani devono continuare a lottare per le loro risoluzioni fino ai vent'anni, durante il periodo dell'età adulta emergente. Questo è particolarmente comune **nelle società occidentali, dove il periodo di preparazione all'età adulta è spesso posticipato alla fine dei vent'anni** a causa di una situazione socio-economica complessa e in rapida evoluzione e di ruoli sociali poco definiti (rispetto alle società tradizionali).

⁵ Zupančič, M. et Puklek Levpušček, M. (2018). *Transition vers l'âge adulte : tendances et recherches contemporaines*. Maison d'édition scientifique de la Faculté des Lettres.

⁶ Havinghurst, R. J. (1972). *Developmental tasks and education*. David McKay.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, Corso 1:
GIOVANI E SOCIETÀ: DEFINIZIONI
E DETERMINANTI SOCIALI DEI
PERCORSI DI VITA DEI GIOVANI

Ad esempio, i giovani devono completare la loro istruzione (spesso ci si aspetta un'istruzione superiore) e assicurarsi un impiego (in un mercato del lavoro competitivo) per diventare finanziariamente indipendenti dalle loro famiglie. Solo allora possono affrontare le questioni abitative e creare una propria famiglia, mantenendola in modo indipendente. Raggiungere l'indipendenza economica è più impegnativo e richiede un periodo più lungo nella società postmoderna rispetto allo sviluppo della maturità psicologica (come il pensiero, il processo decisionale, la regolazione emotiva, il controllo del comportamento, la definizione dell'orientamento dei valori e la vita, di conseguenza lo sviluppo della responsabilità sociale, la risoluzione dei problemi di identità, ecc. Tuttavia, **il ritardo nell'indipendenza economica si ripercuote sul ritardo nello sviluppo dell'indipendenza psicosociale, nella formazione della propria famiglia** (trovare un partner, sposarsi, avere figli) **e nell'avvio della propria carriera.** Di conseguenza, molti dei compiti di sviluppo dell'adolescenza devono essere prolungati e raggiunti a vent'anni, durante il periodo dell'età adulta emergente.

Durante questo periodo, i giovani **continuano a esplorare la propria identità, sperimentano condizioni di vita instabili** (con frequenti cambiamenti nell'alloggio, nella relazione sentimentale, nell'istruzione e nel lavoro) **e sono relativamente egocentrici** (hanno responsabilità sociali limitate e si sentono liberi di soddisfare i propri bisogni). Si trovano inoltre **in una condizione di "mezzo"** (adulti in alcune aree e ancora adolescenti in altre) e **percepiscono molte opportunità** (esprimono ottimismo nei confronti della vita e dimostrano la volontà di esplorare varie possibilità di cambiare il proprio percorso di vita).⁷

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

I giovani delle società occidentali incontrano molte difficoltà nell'adattarsi ai cambiamenti del proprio corpo, alle relazioni sociali con i genitori e i coetanei, alle esigenze educative e a trovare soluzioni a problemi di identità, salute, opportunità di lavoro, alloggio, ecc. **Il percorso di vita dei giovani del XXI**

secolo è diventato meno prevedibile, più individualizzato e liberamente definito, anche a causa della globalizzazione, che **introduce nuove incertezze e rischi accanto a un'ampia varietà di possibilità e ideali in vari ambiti della vita.** I giovani possono scegliere liberamente il proprio ruolo sociale in relazione al genere, alla famiglia, all'occupazione, alla classe sociale e alla (sotto)cultura, ecc. Tuttavia, sono contemporaneamente esposti a grandi aspettative di consumismo e di comportamento normativo, come espresso dai social media, mentre affrontano restrizioni più significative nel mercato del lavoro.

La pressione ad assumersi la responsabilità personale del successo a scuola, sul posto di lavoro e nella vita sociale è piuttosto alta. Queste pressioni possono mascherare i problemi della società come se fossero crisi personali.⁸ L'individualizzazione dei percorsi di vita richiede una maggiore assunzione di rischi nel processo decisionale individuale per quanto riguarda le carriere e le questioni della vita quotidiana, nonché una maggiore capacità di prendersi cura di se stessi e della propria vita senza fare affidamento sulle istituzioni o sullo Stato. Pertanto, aumenta la necessità di sostenere i giovani (e in particolare i più vulnerabili) nel soddisfare i loro bisogni, nel definire la loro identità e i loro percorsi di vita, nonché nel collegare i loro bisogni con il sostegno istituzionale per risolvere i loro problemi.

QUESTIONS DE RÉFLEXION :

1. Quali sono i problemi dei giovani con cui lavorate? Quali erano i principali problemi che vi preoccupavano quando eravate giovani?
2. Quali sono gli ostacoli sociali che impediscono ai giovani di raggiungere i propri obiettivi? Cosa possono fare i singoli per raggiungere gli obiettivi desiderati?
3. Come possono gli operatori giovanili sostenere i giovani nei loro sforzi per creare un futuro migliore?



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P80**

⁷ Arnett, J. J. (2000). Adulthood: A Theory of Development From the Late Teens Through the Twenties. *American Psychologist*, 55(5), 469-480.

⁸ Nastran Ule, M. (2000). *Sodobne identitete v vrtnicu diskurzov [Identità contemporanee nel vortice dei discorsi]*. Zbirka Sofija 6/2000. Znanstveno in publicistično središče.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



1.2 : POLITICHE GIOVANILI ATTUALI

Le questioni giovanili sono affrontate in diversi contesti europei e nazionali. Le politiche giovanili europee forniscono a ciascun Paese le linee guida per le proprie politiche giovanili. Il progetto YouthReach ci ha permesso di riconoscere le disparità nell'attuazione di queste politiche, che possono essere attribuite alle diverse storie di ciascun Paese in materia di politiche sociali e questioni giovanili. Su questa base, evidenziamo cinque documenti adottati dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa nel campo delle politiche giovanili:

1. Strategia dell'Unione europea (UE) per la gioventù 2019-2027

Sulla base delle esperienze e delle decisioni prese negli ultimi anni in materia di cooperazione giovanile, la Strategia dell'Unione Europea per la Gioventù 2019-2027 mira ad affrontare le sfide attuali e future che i giovani si trovano ad affrontare in tutta Europa. La Strategia dell'Unione Europea per la Gioventù fornisce un quadro di obiettivi, principi, priorità, aree centrali e misure per la cooperazione in materia di politiche giovanili per tutte le parti interessate, nel rispetto delle rispettive competenze e del principio di sussidiarietà.

Gli obiettivi generali della strategia sono:

- Consentire ai giovani di prendere in mano la propria vita, sostenere il loro sviluppo personale e la loro crescita verso l'autonomia, alimentare la loro resilienza e dotarli di competenze per navigare in un mondo in continua evoluzione.
- Incoraggiare e fornire ai giovani le risorse necessarie per diventare cittadini attivi, agenti di solidarietà e di cambiamento positivo ispirati dai valori dell'UE e dall'identità europea.
- Migliorare le decisioni politiche per quanto riguarda il loro impatto sui giovani in tutti i settori, in particolare l'occupazione, l'istruzione, la salute e l'inclusione sociale.
- Contribuire all'eliminazione della povertà giovanile e di tutte le forme di discriminazione e promuovere l'inclusione sociale dei giovani.

Definisce **11 obiettivi per i giovani** che dovrebbero essere affrontati in conformità con la legislazione nazionale e dell'Unione e adattati alle circostanze nazionali.

2. L'agenda europea per l'animazione socioeducativa

L'Agenda europea per l'animazione socioeducativa (in seguito denominata "Agenda") è un quadro strategico per il rafforzamento e lo sviluppo della qualità, dell'innovazione e del riconoscimento dell'animazione socioeducativa. Adotta un approccio mirato per sviluppare ulteriormente il lavoro giovanile basato sulla conoscenza in Europa e per collegare le decisioni politiche alla loro attuazione pratica. L'Agenda è caratterizzata da una cooperazione coordinata tra le parti interessate a diversi livelli e in varie aree del lavoro con i giovani, e serve anche a rafforzare il lavoro con i giovani come campo di lavoro distinto che può agire come partner alla pari con altri settori politici.

L'Agenda comprende i seguenti elementi:

- (a) Base politica
- (b) Cooperazione nella comunità di pratica dell'animazione socioeducativa
- (c) Mettere in pratica l'Agenda: il "Processo di Bonn".
- (d) Finanziare programmi incentrati sui giovani

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

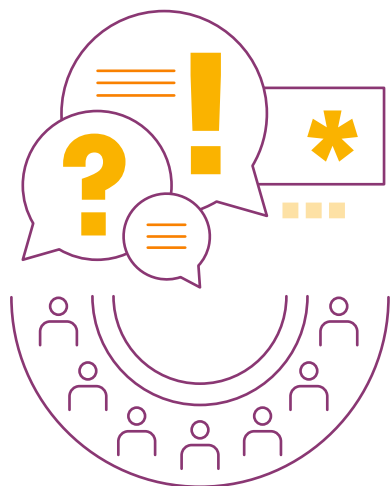
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



3. Risoluzione CM/Res(2020)2 sulla Strategia del settore giovanile del Consiglio d'Europa per il 2030

La risoluzione stabilisce che il settore della gioventù del Consiglio d'Europa dovrebbe mirare a consentire ai giovani di tutta Europa di sostenere, difendere, promuovere e beneficiare attivamente dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa, ossia i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, in particolare attraverso:

- Rafforzare l'accesso dei giovani ai diritti, in modo che essi e tutte le forme di società civile giovanile possano contare su un ambiente favorevole al pieno esercizio di tutti i loro diritti umani e della libertà, comprese politiche, meccanismi e risorse concrete.
- Aumentare le conoscenze dei giovani, in modo che l'impegno democratico dei giovani sia sostenuto da comunità di pratica che producono conoscenze e competenze.
- Ampliare la partecipazione giovanile in modo che i giovani partecipino in modo significativo al processo decisionale sulla base di un ampio consenso sociale e politico a sostegno dell'inclusione, della governance partecipativa e della responsabilità.

La risoluzione definisce quattro priorità tematiche della Strategia 2030 del settore giovanile del Consiglio d'Europa e dovrebbe continuare il suo lavoro fino al 2030:

1. Rilanciare la democrazia pluralistica
2. Accesso dei giovani ai diritti
3. Vivere insieme in società pacifiche e inclusive
4. Lavoro con i giovani

4. Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione giovanile

Il documento raccomanda che i governi degli Stati membri, nell'ambito delle loro competenze, rinnovino il loro sostegno al lavoro con i giovani:

1. Garantire che la creazione o l'ulteriore sviluppo di attività giovanili di qualità siano salvaguardati e sostenuti in modo proattivo nell'ambito delle politiche giovanili locali, regionali o nazionali.
2. Stabilire un quadro coerente e flessibile basato sulle competenze per l'istruzione e la formazione degli operatori giovanili retribuiti e volontari, che tenga conto delle pratiche esistenti, delle nuove tendenze e dei nuovi ambiti, nonché della diversità del lavoro con i giovani.
3. Tenere in considerazione le misure e i principi proposti nell'appendice di questa raccomandazione e incoraggiare i fornitori di lavoro con i giovani a fare lo stesso.
4. Sostenere l'iniziativa del settore giovanile del Consiglio d'Europa di istituire una task force ad hoc di alto livello composta dalle parti interessate al lavoro con i giovani in Europa, che possa elaborare una strategia a medio termine per lo sviluppo basato sulla conoscenza del lavoro con i giovani in Europa.
5. Promuovere la ricerca nazionale ed europea sulle diverse forme di lavoro con i giovani e sul loro valore, impatto e merito.
6. Sostenere lo sviluppo di forme appropriate di revisione e valutazione dell'impatto e dei risultati del lavoro con i giovani e rafforzare la diffusione, il riconoscimento e l'impatto del Portfolio del lavoro con i giovani del Consiglio d'Europa negli Stati membri.
7. Promuovere il marchio di qualità del Consiglio d'Europa per i centri giovanili come esempio di buona prassi.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

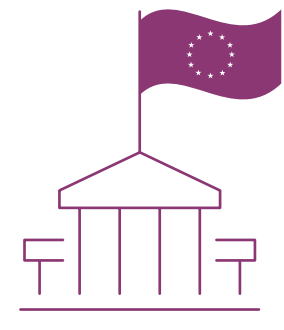
Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, corso 2:
QUADRO FORMALE E LEGISLATIVO
DEL LAVORO DI PROSSIMITÀ CON I
GIOVANI



5. La Carta europea dell'animazione giovanile locale

La Carta si propone di contribuire all'ulteriore sviluppo del lavoro giovanile locale. Lo fa affermando quali principi dovrebbero guidarla e come i diversi aspetti di essa dovrebbero essere concepiti per soddisfare tali principi. La Carta costituisce quindi una piattaforma comune europea per il necessario dialogo sull'animazione giovanile. È uno strumento metodologico di libero utilizzo, che funziona come una check-list attorno alla quale le parti interessate possono riunirsi e discutere le misure necessarie per l'ulteriore sviluppo dell'animazione socioeducativa, assicurandosi che nessun aspetto o prospettiva venga tralasciato e che l'offerta di animazione socioeducativa sia realizzata nel modo migliore e più efficiente.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

Quando si pianificano misure nel campo dell'animazione giovanile, si deve tenere conto sia della legislazione europea che di quella nazionale. In particolare, i documenti europei adottati ai massimi livelli europei (come la Commissione europea e il Consiglio d'Europa) hanno validità in tutta Europa.

È quindi essenziale rimanere informati su di essi, in quanto costituiscono la base per la legislazione e la politica nazionale nel campo del lavoro con i giovani.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

1. Il concetto di outreach, come metodo di coinvolgimento dei giovani con cui lavorate, è adeguatamente definito nella legislazione europea?
2. Le raccomandazioni e le azioni provenienti dal livello europeo sono effettivamente incorporate nella legislazione nazionale?
3. Le raccomandazioni e le azioni sono effettivamente attuate nella pratica?
4. In che modo il vostro lavoro sul campo si allinea e risponde alle raccomandazioni sia a livello europeo che nazionale?



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → [P81](#)



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

1.3 : FATTORI SOCIALI CHE DETERMINANO I PERCORSI DI VITA DEI GIOVANI

I giovani si sviluppano **all'interno di contesti sociali e storici che influenzano profondamente la percezione che la società ha di loro** e che modellano il loro percorso verso l'autonomia. La loro integrazione nella società è spesso misurata sullo sfondo del "cittadino modello"⁹, che funge da punto di riferimento. Qualsiasi deviazione da questa norma può comportare un maggiore controllo e una maggiore supervisione. L'aspettativa sociale normativa, ampiamente accettata dalla società, è che gli individui debbano "trovare il loro posto".¹⁰ Tuttavia, i giovani, soprattutto quelli più vulnerabili, sono colpiti in modo sproporzionato da traiettorie discontinue in termini di alloggio e occupazione. È quindi essenziale riconoscere e tenere conto di questa dimensione normativa quando si esaminano e analizzano i percorsi di vita dei giovani.

Dobbiamo esplorare e comprendere il mondo di vita dei giovani. Il mondo di vita di un giovane comprende l'ambiente quotidiano in cui vive e si muove. All'interno di questo mondo, i giovani sviluppano strategie di vita basate sulle loro interpretazioni della realtà, modellate dai contenuti simbolici trasmessi dagli altri e interiorizzati dai giovani. I contenuti simbolici degli altri sono le loro idee sulla realtà e riflettono essenzialmente le idee dei giovani sulla realtà. L'interpretazione condivisa della realtà da parte degli attori di una determinata società è ciò che Berger e Luckmann hanno definito "costruzione sociale della realtà".¹¹ Dallo stesso fondamento, possiamo derivare il discorso della costruzione personale della realtà, nello specifico, il modo in cui un giovane concreto o un gruppo di giovani costruisce il proprio concetto di sé e sviluppa specifiche strategie di vita basate su quel concetto di sé e sul contesto sociale in cui vive.

Molti professionisti hanno dedicato una notevole attenzione alla comprensione dei giovani. Nel tentativo di definire il mondo di vita dei giovani, sono stati utilizzati diversi concetti, tra cui i fattori legati alla crescita. I professionisti si riferiscono spesso a fattori che influenzano il mondo di vita di un giovane,

in modo minaccioso o protettivo, come il comportamento delinquenziale, i fattori di rischio o i fattori protettivi.¹² In genere, queste definizioni ruotano attorno a cinque ambiti chiave: *genere, famiglia, scuola, coetanei e valori*. Alcuni studiosi parlano solo di quattro gruppi di questioni: caratteristiche individuali, famiglia, scuola e comunità,¹³ che si riflettono attraverso livelli di analisi micro, mezzo e macro. Nel nostro caso, il livello micro di analisi è rappresentato dalle forme concrete di lavoro con i giovani vulnerabili da un lato e dalle scoperte sulle caratteristiche della crescita dall'altro. In questo quadro, verranno presentati i principi del lavoro esperto - insieme ai diversi tipi di azione, agli stili di leadership e all'instaurazione del rapporto di lavoro - che, a nostro avviso, sono i più adeguati e, a loro volta, efficaci per lavorare con i giovani in generale e con i giovani vulnerabili e in pericolo in particolare. Il livello medio si riferisce al lavoro nella comunità, mentre il livello macro coinvolge tutto ciò che avviene a livello sociale e nazionale, cioè a livello di politica sociale di un Paese.

La prospettiva della società sui comportamenti accettati o repressi si è evoluta nel corso della storia e riflette diverse preoccupazioni sociali. I giovani possono essere percepiti come una minaccia per l'equilibrio sociale, come vittime da proteggere o come risorse preziose per lo sviluppo dei territori. **Questa prospettiva influenza in modo significativo il modo in cui i giovani immaginano il loro futuro** e stabiliscono le loro carriere. La posizione assegnata ai giovani nella nostra società è sotto esame. Spesso sono percepiti negativamente e sono oggetto di discriminazione a causa della percezione comune che li vede inadatti o irresponsabili all'impegno pubblico. Di conseguenza, l'accesso alla cittadinanza diventa una sfida per loro, poiché, a parte le direttive, non esistono disposizioni che consentano loro di essere autori e di partecipare realmente alla cittadinanza attiva.

⁹ D'Iribarne, P. (1996). *Vous serez tous des maîtres, la grande illusion des temps modernes* [Sarete tutti maestri, la grande illusione dei tempi moderni]. Seuil.

¹⁰ See the work of Van de Velde, C. (2008). "Se placer" ou la logique de l'intégration sociale [«Collocarsi» o la logica dell'integrazione sociale]. In C. Van de Velde, *Devenir adulte: sociologie comparée de la jeunesse en Europe* [Diventare adulti: sociologia comparata della gioventù in Europa] (pp. 113-167). Presses Universitaires de France. <https://www.cairn.info/devenir-adulte--9782130557173-page-113.html>

¹¹ Berger, P. L. & Luckmann, T. (1966). *La costruzione sociale della realtà: A Treatise in the Sociology of Knowledge*. Anchor Books.

¹² Poštrak, M. (2015). Koncepti socialnega dela z mladimi [I concetti del lavoro sociale con i giovani]. *Socialno delo*, 54, 5, 269-280.

¹³ Whyte, B. (2009). *Youth Justice in Practice, Making a Difference* (p. 46). The Policy Press.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Allo stesso tempo, i criteri per raggiungere l'autonomia sono cambiati nel tempo e variano da un Paese all'altro. Ad esempio, l'età in cui si lascia la casa dei genitori (decohabitation) è stata in media di 26,2 anni nel 2015¹⁴ (con notevoli disparità tra i Paesi dell'Unione Europea e tra i generi. In Francia, la stabilità lavorativa si raggiunge in genere intorno ai 28 anni e nei Paesi europei l'età media per avere il primo figlio era di 29,4 anni nel 2019 (rispetto ai 28,8 anni del 2013).¹⁵ Questa fase di transizione, vissuta dai giovani, è raddoppiata negli ultimi 50 anni, soprattutto a causa di fattori come il prolungamento dei periodi di istruzione e gli alti livelli di disoccupazione, tra gli altri.

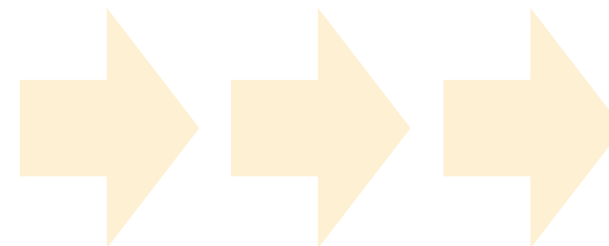
Diversi fattori aggravano le sfide che i giovani si trovano ad affrontare: l'istruzione, pur essendo obbligatoria, ha favorito sempre più gli studenti a partire dalla scuola materna. Il tasso di accesso al diploma di maturità è passato dal 26% nel 1980 al 66% nel 2009. Ciononostante, nel 2019 il 16% dei giovani tra i 20 e i 24 anni in Francia ha lasciato la scuola secondaria superiore senza alcun diploma. Le disparità educative sono notevolmente elevate e tendono a peggiorare, come indicato dall'indagine OCSE di Pisa. L'autonomia abitativa scarseggia e spesso dipende dalla disponibilità di un sostegno familiare, che è limitato, soprattutto nelle famiglie finanziariamente precarie.

Inoltre, l'accesso all'occupazione rappresenta una sfida sostanziale per i giovani, soprattutto per quelli che già devono affrontare le disuguaglianze derivanti dal luogo di residenza, dal livello di istruzione o dal background socio-economico. Il tasso di disoccupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni è quasi doppio rispetto a quello dell'intera popolazione. Anche tra coloro che sono occupati, circa il 50% si trova in situazioni di lavoro precario, in particolare tra i 15-24enni. La povertà li colpisce in modo sproporzionato, con circa il 20% di coloro che hanno tra i 15 e i 25 anni, rispetto all'11% di coloro che hanno tra i 30 e i 50 anni e all'8% degli individui tra i 60 e i 70 anni. Siamo la prima società che chiede ai giovani di integrarsi per garantire le condizioni del proprio riconoscimento. La precarietà è quindi una situazione che colpisce molti giovani in modo più o meno duraturo. Per la prima volta nella storia, la precarietà di alcuni giovani porta

a condizioni precarie all'interno delle loro famiglie. Inoltre, l'impatto della precarietà sui bambini è notevole: secondo una ricerca dell'OCSE, un bambino proveniente da un contesto a basso reddito impiega sei generazioni per salire nella scala sociale. Il reddito, l'occupazione e il livello di istruzione tendono a trasmettersi da una generazione all'altra.

Oltre a questi fattori, è indispensabile considerare le notevoli disparità esistenti tra le regioni, che incidono anche sulle risorse sociali a disposizione dei giovani, come il sostegno familiare, i legami sociali, le infrastrutture e altro ancora. Il determinismo geografico e sociale spesso esercita una pressione sulle prospettive di carriera dei giovani che crescono lontano dalle opportunità che si trovano nelle grandi città. Devono affrontare una moltitudine di ostacoli che contribuiscono alla loro autocensura quando contemplan le loro scelte educative e professionali.¹⁶

È inoltre fondamentale considerare la ricerca dell'autonomia da parte dei giovani come un processo dinamico, in continua evoluzione e suscettibile di vulnerabilità. Queste vulnerabilità non sono caratteristiche solo dei giovani, ma anche della società e dei suoi processi sociali, che a loro volta danno origine a situazioni di vulnerabilità.¹⁷ L'interdipendenza dei fattori che modellano la posizione di un individuo nel panorama sociale è, quindi, di estrema importanza. Ogni decisione presa avrà ripercussioni su vari aspetti della loro vita.



¹⁴ Being young in Europe today, 2015, Eurostat data: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/6776245/KS-05-14-031-EN-N.pdf>

¹⁵ Con grandi disparità (Bulgaria (26,3 anni), Romania (26,9 anni) e Slovacchia (27,2 anni) hanno le madri più giovani all'arrivo del primo figlio. Le più anziane sono le italiane (31,3 anni), seguite dalle spagnole (31,1 anni) e dalle lussemburghesi (31,1 anni). Trovate i dati qui: <https://www.touteleurope.eu/societe/lage-des-femmes-a-la-naissance-du-premier-enfant-dans-lue/>

¹⁶ Come ci ricorda il POS Occitanie (2021), <https://pos-occitanie.fr/agenda-details/2021-03-11/creer-des-opportunités-pour-les-jeunes-rurales-1161>

¹⁷ Becquet, V. (2012). Les « jeunes vulnérables »: essai de définition. *Agora débats/jeunesses*, 62, 51-64. <https://doi.org/10.3917/agora.062.0051>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

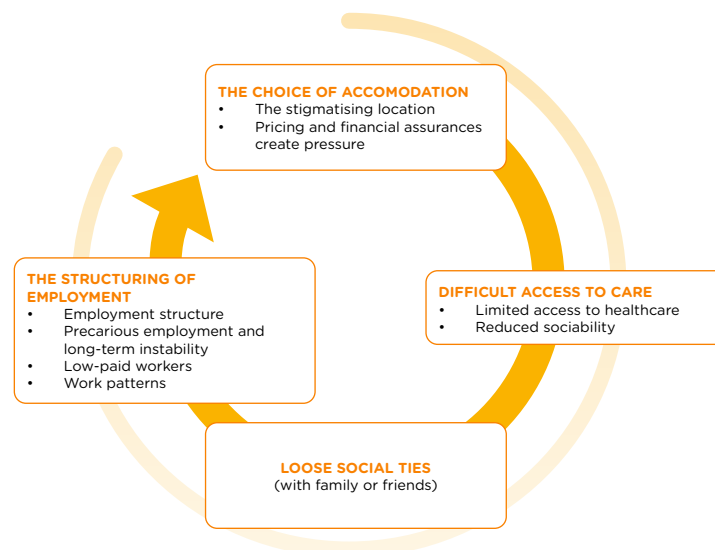
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



Questa situazione favorisce una **crescente sfiducia dei giovani nei confronti delle istituzioni**, che porta al "disimpegno nei confronti del processo di voto". I giovani si muovono in un contesto instabile e ansiogeno, caratterizzato da numerose crisi economiche, sanitarie e ambientali che complicano e rimandano il loro inserimento professionale e la loro ricerca di autonomia e rendono incerto il loro futuro.¹⁸

Quando questo senso di insicurezza è prevalente, è difficile per i giovani assumersi dei rischi o intraprendere azioni; l'autocensura diventa un fattore significativo, soprattutto perché ogni decisione presa può avere conseguenze tangibili che possono peggiorare non solo la loro situazione, ma anche quella delle loro famiglie e, naturalmente, la loro autostima - un elemento critico per promuovere l'autonomia e l'emancipazione.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

Quando si lavora con i giovani che affrontano la vulnerabilità sociale e il ritiro, è fondamentale considerare tutti i fattori che contribuiscono alla loro situazione, in quanto si tratta di variabili che gli operatori sociali possono affrontare. L'obiettivo non è limitare le opportunità di azione dei giovani ma, al contrario, collaborare con loro per individuare le strategie più accessibili da attivare durante l'intervento.

La consapevolezza di questi fattori determinanti, che condizionano la vita dei giovani più vulnerabili, non deve indurre un senso di impotenza. Al contrario, dovrebbe indurre a esaminare come liberarsi da questi vincoli sociali su scala globale e incoraggiare la creatività nell'affrontare le sfide dei giovani.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

1. Come dovremmo esplorare il mondo di vita o le routine quotidiane e le circostanze sociali dei giovani con cui lavoriamo? Quali sono gli aspetti, gli elementi o i fattori più critici nelle esperienze di vita dei giovani vulnerabili?
2. Quali sono i determinanti sociali che esercitano l'influenza più significativa sui giovani con cui lavorate al momento dell'intervento?
3. Quali rischi e sfide incontrano i giovani vulnerabili nella loro vita quotidiana?
4. Quali sono le azioni che i giovani con cui lavorate si astengono dal compiere a causa dei vincoli legati alla loro situazione di precarietà?

¹⁸ Public Health France, November 2022

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

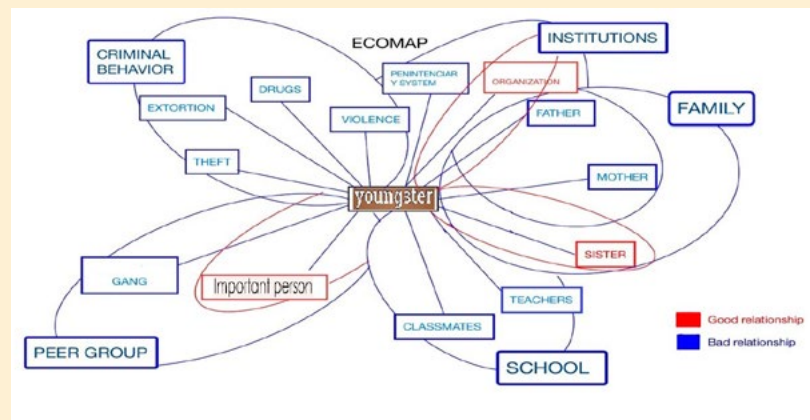
Programma di formazione, Corso 1:
GIOVANI E SOCIETÀ: DEFINIZIONI
E DETERMINANTI SOCIALI DEI
PERCORSI DI VITA DEI GIOVANI
Guida metodologica, fase 3:
COMPNDERE E ANALIZZARE

Metodi di ricerca per l'identificazione dei concetti:

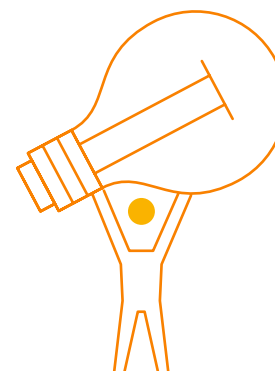
La mappatura sociale¹⁹ è un metodo che si è sviluppato in relazione ai movimenti sociali in America Latina, rivelandosi uno strumento prezioso per analizzare le relazioni sociali in un quadro sistemico. Costituisce uno strumento analitico critico e può anche essere considerato come un processo che combina ricerca, educazione e azione con l'obiettivo di raggiungere la trasformazione sociale. Serve a contemplare le opportunità e le sfide emergenti, a creare reti di agenti di cambiamento e ad affrontare situazioni problematiche all'interno di un territorio specifico. Questo approccio riconosce l'importanza delle relazioni all'interno delle strutture formali e dei modelli informali di interazione che si sviluppano, persistono o diminuiscono.

Uno degli strumenti della mappatura sociale è l'ecomafia. Nel nostro caso, le ecomappe possono rivelarsi utili per comprendere le relazioni all'interno della famiglia, della società, della comunità e di altri aspetti della vita di un giovane vulnerabile. Lo sviluppo di un'ecomappatura con un giovane può rivelare il contesto in cui si trova, aiutando a identificare le sue affiliazioni e se sperimenta l'isolamento in particolari aree. Le ecomappe aiutano gli operatori sociali a valutare se i confini tra la famiglia e l'ambiente circostante sono aperti o chiusi.

Un esempio:



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P82**



¹⁹ IRESMO (2017). La cartographie sociale comme outil de la pédagogie critique. <https://iresmo.jimdofree.com/2017/01/16/la-cartographie-sociale-comme-outil-de-la-p%C3%A9dagogie-critique>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



1.4 : IDENTITÀ GIOVANILI

Quando contempliamo la nostra identità, spesso ci chiediamo: "Chi sono io?" Per approfondire questa domanda, dobbiamo anche considerare: "Che cosa mi distingue, mi rende unico e mi differenzia dagli altri?" e "In che modo condivido delle somiglianze con gli altri?". La definizione psicologica di identità comprende **una comprensione completa e coerente di se stessi come individuo distinto e separato**. Contiene **varie sfaccettature**, tra cui:

- **Cognitivo:** Si riferisce alla consapevolezza dei tratti personali, delle abilità e delle convinzioni che sono incorporati nel proprio concetto di sé.
- **Emotivo:** comprende il significato e il valore che si attribuisce a se stessi, insieme ai sentimenti positivi o negativi che contribuiscono alla propria autostima.
- **Motivazionale:** Si tratta di istinti, desideri, orientamenti e valori che guidano le azioni e le decisioni di una persona.
- **Socio-comportamentale:** comprende le interazioni con gli altri e il senso di appartenenza a diversi gruppi.

L'identità implica anche una consapevolezza di sé che rimane **coerente nel tempo**, dimostrando la continuità di se stessi attraverso il passato, il presente e il futuro. L'identità è **reciproca dal punto di vista psicosociale** e dipende dall'allineamento tra il proprio concetto di sé, il modo in cui gli altri lo percepiscono e le aspettative che nutrono. Inoltre, **l'identità può manifestarsi in varie forme, come quella personale, sociale o culturale**, quest'ultima definita in relazione all'appartenenza a un gruppo all'interno della società o della cultura.²⁰

L'identità è in **continua evoluzione e cambiamento**. Non è qualcosa di fisso, stabilito durante l'adolescenza e che rimane inalterato fino all'età adulta. Al contrario, si evolve nel corso della vita. **I giovani devono integrare le persone significative e i ruoli sociali che incontrano, insieme alla conoscenza di sé acquisita durante l'infanzia, con i loro desideri attuali e le aspirazioni future, mentre esplorano nuove identità**

e prendono decisioni.²¹ I giovani sono impegnati in un processo continuo di formazione dell'identità, che implica la costruzione e il mantenimento di una chiara comprensione di chi sono, di cosa apprezzano, di quali sono i loro obiettivi futuri significativi e del loro posto. Essi compiono consapevolmente scelte e decisioni su se stessi in tre aree chiave: la scelta della professione, la visione del mondo e i valori a cui aderiscono (in linea con i gruppi sociali e le ideologie in cui si identificano) e la soddisfazione per la propria identità di genere.

La definizione della propria **identità implica** intrinsecamente **l'interazione** tra **l'aspetto sociale** (come gli altri mi percepiscono, quanto mi stimano, quali aspettative hanno nei miei confronti e come reagiscono a me) e **l'aspetto individuale: la consapevolezza di sé** (l'esperienza emotiva di sé), **l'immagine di sé** (la conoscenza e le idee su di sé), **l'autostima** (come mi stimo). Per formare un'identità, un giovane deve definire e organizzare le sue capacità, i suoi bisogni, i suoi interessi e i suoi desideri in modo da poterli esprimere in un contesto sociale e ricevere il riconoscimento e l'approvazione da parte di altri significativi, soprattutto i coetanei.

Esplorando diversi modelli di ruolo identitario, gli adolescenti sperimentano i modelli tipici di comportamento sociale e le espressioni simboliche di valori e credenze (in termini di stile di abbigliamento, comportamento, rituali) **di determinati gruppi sociali o (sub)culturali a cui desiderano appartenere**. Ogni individuo è membro di vari gruppi sociali (definiti da sesso, età, classe sociale, cultura, occupazione, ecc.) ed è necessario acquisire ruoli identitari multipli che cambiano nei vari contesti sociali. Questa prospettiva consente di avere identità fluide. Tuttavia, un giovane deve formare un'identità integrativa che comprenda tutte le sue identificazioni con i gruppi sociali e sia coerente con il suo concetto soggettivo di sé. L'incapacità di integrare con successo i diversi aspetti del sé o di prendere decisioni su scelte multiple può comportare il **rischio di sperimentare la confusione dell'identità**. Ciò può comportare **difficoltà di adattamento** durante l'adolescenza e potenzialmente estendere il processo di formazione dell'identità come compito di sviluppo all'età adulta emergente.²²

²⁰ Côté, J. E. (1996). Identity: A multidimensional analysis. In G. R. Adams, R. Montemayor & T. P. Gullotta (eds.), *Psychosocial development during adolescence* (p.p. 130-189). Sage.

²¹ Erikson, E. H. (1968). *Identity: Youth and Crisis*. W. W. Norton.

²² Zupančič, M. (2004). Razvoj identitete in poklicno odločanje v mladostništvu [Sviluppo dell'identità e processo decisionale professionale nell'adolescenza]. In L. Marjanovič Umek & M. Zupančič (eds.), *Razvojna psihologija [Psicologia dello sviluppo]*, (p.p. 571-588). ZIFF & Založba Rokus.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

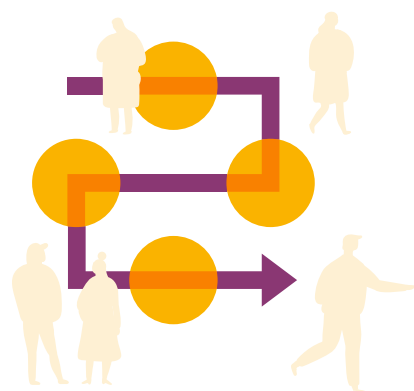
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



Il processo di esplorazione delle possibilità di identità, noto anche come crisi di identità, è una tendenza naturale dello sviluppo psicologico degli adolescenti. Comporta il confronto di diverse identità, la sperimentazione di vari stili di vita e l'adesione a ideali. Questo processo è una parte cruciale della formazione di un'identità individuale coerente e consistente.

Un'identità raggiunta è caratterizzata dalla decisione di un individuo, dopo aver esplorato varie possibilità, di impegnarsi in un'identità scelta. Alcuni adolescenti esplorano gradualmente diverse opzioni di identità e rimandano la decisione finale sull'identità al futuro, creando quella che viene definita una **"moratoria dell'identità"**. Altri si ritirano dall'esplorazione e dal processo decisionale sulla propria identità, dando luogo a uno **"stato di identità diffusa"**. In questo stato, possono mostrare poche speranze per il futuro, manifestare ribellione o rifiutare di impegnarsi con i genitori e la scuola in modo conflittuale. D'altro canto, alcuni adolescenti adottano gli obiettivi, i valori e gli stili di vita di altri (tipicamente i genitori, i culti o i gruppi estremisti) senza un'esplorazione approfondita, portando a uno **"status identitario precluso"**. Spesso gli adolescenti che non riescono a superare uno status identitario diffuso o precluso incontrano difficoltà di adattamento. Quelli con uno status identitario diffuso possono diventare rassegnati, apatici, seguire la massa o ricorrere all'abuso di sostanze. Nel frattempo, gli individui con uno status identitario precluso tendono a essere più inflessibili dei loro coetanei, a mostrare intolleranza e dogmatismo e ad adottare un atteggiamento difensivo.²³

In una società moderna e sempre più multiculturale, lo sviluppo dell'identità dei giovani appartenenti a tutte le minoranze presenta sfide uniche, poiché spesso si trovano a cavallo tra la cultura maggioritaria e la propria (sotto)cultura minoritaria. I valori, le norme, gli stili di apprendimento, i modelli di comunicazione e i comportamenti all'interno di una cultura minoritaria possono differire da ciò che ci si aspetta nelle scuole e nella società in generale. Abbracciare i valori della cultura maggioritaria può talvolta richiedere di prendere le distanze dai propri valori. I giovani di tutte le minoranze devono navigare tra due serie di valori culturali e possibilità di identità per stabilire una solida identità. Pertanto,

hanno bisogno di più tempo per esplorare le loro opzioni. È fondamentale promuovere un senso di orgoglio nazionale tra i giovani delle comunità minoritarie, **assicurandosi che non interiorizzino il messaggio che le loro differenze sono uno svantaggio.**

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

Nel processo di formazione della propria identità, i giovani sono influenzati da vari ambienti sociali e **l'impatto dei coetanei è particolarmente significativo.** Mentre cercano identità, descrizioni di sé e modi di essere, gli adolescenti si confrontano con i coetanei da cui sono attratti, cercando di ottenere l'accettazione e il sostegno dei loro amici. Queste amicizie forniscono un feedback sulla loro capacità di integrarsi e di essere accettati o esclusi dai gruppi di pari. In questo contesto, la formazione dell'identità rimane fluida nel corso della vita, poiché gli individui si adattano e imparano dalle relazioni e dalle esperienze di vita con vari gruppi di persone.

I gruppi di pari tendono a diventare più esclusivi man mano che gli adolescenti crescono. Di conseguenza, coloro che hanno relazioni di gruppo e amicizie più diversificate tendono a integrarsi meglio. Gli adolescenti interagiscono con i loro coetanei in contesti diversi, come lo sport e altre attività di gruppo, dove sviluppano un'identità sociale e acquisiscono una comprensione delle regole e del comportamento del gruppo. Gli **amici** offrono agli adolescenti un senso di accettazione basato su interessi comuni, garantendo loro l'accesso alle reti sociali e la convalida dei pari. In questa fase della vita, essere popolari tra i coetanei è molto importante e gli stereotipi di genere di solito influenzano la scelta degli amici. **I genitori** o altri adulti fidati possono svolgere un ruolo di moderazione nel processo di formazione dell'identità, poiché le amicizie possono cambiare rapidamente e il rifiuto dei coetanei è un'esperienza condivisa.

²³ Marcia, J. E. (1989). Identity and intervention. *Journal of Adolescence*, 12, 401-410.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

I giovani che trascorrono il tempo libero a casa senza contatti con i coetanei spesso sperimentano una minore autostima e fiducia in se stessi e possono soffrire di solitudine. Sono colpiti da una deprivazione relazionale, che si manifesta come un'eccessiva dipendenza dagli amici (li stimano molto e sono emotivamente legati a loro). Questa dipendenza può limitare la definizione di sé e l'espressione della propria identità tra i coetanei. Questi giovani sono più suscettibili alla pressione dei pari, che può portare a comportamenti rischiosi influenzati dalle norme e dalle aspettative del gruppo su ciò che è giusto e sbagliato. I giovani si influenzano reciprocamente e tendono a impegnarsi più facilmente in varie attività quando sono in compagnia dei loro coetanei, tra cui la sperimentazione di droghe, alcol ed esperienze sessuali.

L'influenza dei media sulla formazione dell'identità dei giovani è più significativa nella società moderna che in passato, soprattutto nell'ambito dei social network e della realtà virtuale. I media presentano sia opportunità che rischi. La libertà di scegliere un'identità digitale permette ai giovani di proiettarsi pubblicamente sotto una luce diversa da quella del loro vero io. Allo stesso tempo, fornisce una piattaforma ideale per sperimentare varie identità, ampliando le possibilità di acquisire conoscenze e idee al di là dell'ambiente circostante. Questo è particolarmente importante per i giovani con disabilità, per i quali molti aspetti del mondo reale possono essere inaccessibili. D'altro canto, questa esposizione comporta rischi di molestie, estorsioni, ridicolizzazione ed esclusione dalla comunicazione online e offline per il giovane individuo.

Nella società contemporanea, molte sfaccettature dell'identità affrontano sfide e sono più malleabili che mai. Le identità professionali legate al lavoro manuale o intellettuale all'interno delle istituzioni tradizionali del mondo reale stanno diminuendo. Le identità di genere sono sempre più fluide. Tutti questi fattori rendono le identità più adattabili, complesse e impegnative. Anche il benessere mentale dei giovani sta diventando una preoccupazione crescente, potenzialmente derivante da queste sfide sociali. Le identità sono soggette a negoziazioni, spesso influenzate dai social media. Una società postmoderna, digitale e competitiva, con aspettative

elevate, esercita una notevole pressione sui giovani e sulle loro relazioni (richiedendo competenze specializzate per l'occupazione e sforzi significativi per salari bassi). I giovani in istituto tendono a raggiungere l'indipendenza a un ritmo più veloce rispetto ai loro coetanei, ma ricevono meno sostegno dalla famiglia e hanno un accesso limitato alle risorse economiche. Queste condizioni rendono i giovani più suscettibili a sentimenti di isolamento e stress, favorendo un senso di confusione identitaria.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

1. Quali sono le principali speranze e aspirazioni per il futuro dei giovani con cui lavorate? Quali sono le loro preoccupazioni più significative nel prossimo futuro? Quali indicazioni potete trarre sulle sfide legate all'identità che i giovani devono affrontare attualmente?
2. Quali valori e convinzioni sono evidenti nel comportamento quotidiano e nelle espressioni simboliche dei giovani? Come si allineano i loro valori e le loro convinzioni con quelli dei loro amici, familiari, compagni di classe e colleghi di lavoro? Che cosa si può dedurre delle ideologie che sostengono come parte della loro identità?
3. A quali gruppi sociali appartengono i giovani con cui lavorate? Quali caratteristiche personali condividono con gli altri membri di ciascuno di questi gruppi sociali? In che modo si differenziano dagli altri membri dei gruppi sociali a cui appartenete anche voi?



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1: Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, Corso 3:
IDENTITÀ GIOVANILI: NAVIGARE
NEI CAMBIAMENTI STRUTTURALI E
COSTRUIRE LA RESILIENZA

Metodi di ricerca per l'identificazione dei concetti:

Intervista sull'identità a un giovane:

Il colloquio individuale con un giovane è strutturato su temi di vita quotidiana (amicizie, genitori, occupazione e lavoro, svago, politica, religione, ecc.) e mira a scoprire il processo di formazione dell'identità, di esplorazione e di decisione. Esaminando le risposte, è possibile comprendere gli aspetti più significativi della vita del giovane in quel momento e determinare se ha raggiunto una decisione o se è ancora in fase di esplorazione. Potete anche identificare quali aspetti della loro identità li preoccupano e come stanno cercando attivamente o passivamente delle soluzioni. Queste intuizioni possono guidare il vostro sostegno al giovane nella definizione effettiva della propria identità. Invece di un'intervista, si può fornire un questionario strutturato che il giovane può completare autonomamente.

Esempio: Intervista sull'identità di Marcia

<https://faculty.weber.edu/eamsel/Classes/Applying%20Psychology/Adolescence%203140/Marcia%20Identity%20Interview.rtf>

Questionario sull'identità di Marcia modificato

https://tompkinspage.weebly.com/uploads/8/6/3/9/8639873/modified_marcia_identity_questionnaire.pdf

Workshop sull'identità con i giovani:

Diverse tecniche delineate nei kit di strumenti forniti mirano a stimolare la riflessione su questioni legate all'identità tra i giovani partecipanti durante i workshop. Ciò avviene attraverso la collaborazione attiva con i coetanei e la messa in scena di scenari prestabiliti. I laboratori affrontano anche altri temi rilevanti per l'auto-riflessione dei giovani, la riflessione sulle relazioni interpersonali e sulle dinamiche strutturali della società, compresa la consapevolezza delle questioni relative ai diritti umani

Council of Europe (2002). *Compass: Manual for Human Rights Education with Young People.*

<https://www.coe.int/en/web/compass>

Gollob, R. & Krapf, P. (Ed.) (2008). *Teaching democracy. A collection of models for democratic citizenship and human rights education.* Council of Europe Publishing.



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE

→ **P82**

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Capitolo 2 : Creare ponti tra i giovani e la società

Questo capitolo incarna un viaggio multiforme nella sensibilizzazione, nell'impegno dei giovani e nella ricerca di una società più inclusiva. All'interno di questo capitolo, esploriamo i vari approcci e le strategie che collettivamente gettano le basi per promuovere connessioni significative tra i giovani e la comunità in generale. È qui che ci addentriamo in due sottocapitoli, ciascuno dei quali comprende una serie di temi che chiariscono il quadro dell'approccio allo youthreach e all'impegno dei giovani, concentrando al contempo sugli approcci comunitari allo youthreach, evidenziando le intermediazioni per costruire soluzioni.

2.1 : Approcci individuali nel settore Youthreach

Nel contesto più ampio di "Costruire ponti tra i giovani e la società", questo sottocapitolo è un'esplorazione dei metodi e delle strategie specifiche impiegate nel lavoro con i giovani. Approfondisce le complessità del coinvolgimento dei giovani, riconoscendo che **la promozione di connessioni significative e di comprensione tra i giovani e la società richiede un approccio ricco di sfumature.**

In particolare, questo capitolo si propone di presentare l'approccio youthreach, il concetto di partecipazione giovanile e il modo di stabilire relazioni di lavoro con i giovani. La partecipazione dei giovani è un elemento cruciale **dell'empowerment dei giovani** e della loro collaborazione nella società, garantendo loro pari opportunità di partecipare ai processi e alle attività che riguardano la loro vita, di **co-creare decisioni** e di contribuire a cambiare la loro situazione di vita e la comunità sociale in cui risiedono. Per facilitare la partecipazione dei giovani è necessario stabilire con loro un rapporto di lavoro collaborativo in cui essi partecipano come interlocutori competenti alla co-creazione di risposte alle sfide che devono affrontare.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

²⁴ Andersson, B. (2013). Finding ways to the hard to reach-considerations on the content and concept of outreach work. *European Journal of Social Work*, 16(2), 171-186. <http://dx.doi.org/10.1080/13691457.2011.618118>

²⁵ Wakeman, J., Humphreys, J. S., Wells, R., Kuipers, P., Entwistle, P., & Jones, J. (2008). Modèles de prestation de soins de santé primaires dans les régions rurales et éloignées de l'Australie - Une revue systématique. *BMC Health Services Research*, 8(1), 276. <http://dx.doi.org/10.1186/1472-6963-8-276>

²⁶ Pian, A., & Hoyez, A.-C. (2022). Balancing local justice and spatial justice: Mobile outreach and refused asylum seekers. *Population, Space and Place*, 28(1). <https://doi.org/10.1002/psp.2500>

²⁷ Payne, M. (2005). *Modern Social Work Theory*. Palgrave Macmillan.

²⁸ Svenson, N. P. (2003). *Outreach Work with Young People, Young Drug Users and Young People at Risk*. Groupe Pompidou, Conseil de l'Europe.

²⁹ Bringing Learning Closer to Home: Understanding 'Outreach Work' as a Mobilisation Strategy to Increase Participation in Adult Learning. In: Zarifis G., Gravani M. (eds.), *Challenging the 'European Area of Lifelong Learning'* (pp.251-264). Lifelong Learning Book Series, vol 19. Springer. https://doi-org.ueab.cat/10.1007/978-94-007-7299-1_22

³¹ Jose, K.; Taylor, C. L.; Venn, A.; Jones, R.; Preen, D.; Wyndow, P.; Stubbs, M.; Hansen, E. (2020). How outreach facilitates family engagement with universal early childhood health and education services in Tasmania, Australia: An ethnographic study. *Early Childhood Research Quarterly*, 53, 391-402. <http://dx.doi.org/10.1016/j.ecresq.2020.05.006>

2.1.1 : APPROCCIO E COMPrensIONE DELL'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEI GIOVANI

Il concetto di outreach in vari campi è stato oggetto di dibattito, caratterizzato dalla mancanza di una definizione chiara e da numerose sfide, che hanno portato all'assenza di una definizione universalmente accettata di ciò che costituisce "outreach", il che porta a un certo livello di ambiguità. Questa ambiguità è stata riconosciuta nella ricerca sull'outreach, evidenziando la miriade di sfide e contraddizioni associate al concetto. Allo stesso modo, da un punto di vista metodologico, l'idea di outreach è stata poco indagata, suscitando preoccupazioni sulla sua efficacia.²⁴ Inoltre, l'inadeguata esplorazione metodologica ha ostacolato una comprensione più completa dell'outreach e del suo utilizzo pratico, sottolineando ulteriormente la scarsità di letteratura sui modelli teorici di outreach.

A livello concettuale, si ritiene che il termine «outreach» implichi la fornitura di servizi al di fuori della sede abituale del servizio.²⁵ Questo approccio colma il divario tra l'assistenza umanitaria e quella sociale, concentrandosi sul raggiungimento di individui che di solito non si rivolgono alle istituzioni.²⁶ Le sue radici possono essere fatte risalire al lavoro dei primi servizi sociali del XX secolo in Inghilterra e negli Stati Uniti. Storicamente, quindi, l'outreach è stato presente fin dall'inizio del lavoro sociale, ma è stato spesso trascurato nei libri di insegnamento di base sui metodi delle scienze sociali nei programmi universitari.²⁷ Inizialmente, il lavoro sociale è iniziato con individui che lavoravano sul campo e che entravano in contatto diretto con le comunità, piuttosto che con l'istituzione di uffici formali di servizio sociale.²⁸

Tuttavia, le definizioni del lavoro di prossimità sono spesso specifiche del contesto e vengono applicate in modo diverso nei vari settori. Per esempio, nell'educazione degli adulti, il lavoro di prossimità viene utilizzato per coinvolgere gruppi mirati a rischio di esclusione sociale, con l'obiettivo di rendere più accessibili le opportunità di apprendimento.²⁹ L'outreach è stato anche incorporato nei servizi universali

progettati per soddisfare le esigenze dell'intera popolazione, con l'obiettivo di fornire servizi sanitari più specializzati alle persone nelle aree remote.

È interessante notare che il termine «outreach» è **più comunemente usato nei settori sanitario e sociale**, il che significa che non tutti i professionisti degli interventi socio-educativi si riferiscono o riconoscono le loro strategie e approcci come "outreach".³⁰ Questa mancanza di riconoscimento complica l'identificazione delle pratiche, delle manifestazioni e dei risultati dell'outreach. Ad esempio, la scarsità di letteratura nel settore dell'istruzione sui servizi in cui l'outreach è una strategia chiave può spiegare la limitata guida disponibile per l'outreach nei quadri di riferimento delle pratiche educative.

La variabilità delle modalità di attuazione degli approcci di prossimità nei diversi Paesi dipende dalla struttura delle politiche sociali, che vanno dall'istituzionalizzazione agli approcci basati sulla comunità o individualizzati. Inoltre, il lavoro di prossimità è talvolta considerato subordinato a categorie più ampie come il lavoro "distaccato", "di strada" o "preventivo", il che contribuisce ulteriormente alla sua relativa oscurità.

Data questa complessità, l'outreach richiede tre livelli di azione: (1) la pianificazione politica, (2) l'organizzazione istituzionale e (3) l'intervento professionale per rispondere alla crescente complessità dei bisogni e all'iperspecializzazione dell'assistenza socio-educativa. Tuttavia, implementare efficacemente l'outreach diventa una sfida a causa dell'interconnessione di queste dimensioni.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, corso 6:
APPROCCI E METODI NEL LAVORO
DI PROSSIMITÀ (GIOVANILE)
Guida metodologica, fase 1:
SELEZIONARE UN GRUPPO TARGET



**ELENCO DI
RIFERIMENTI
PER ULTERIORI
LETTURE** → **P83**

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

Il lavoro di prossimità è un **approccio dinamico e sfaccettato** che mira a raggiungere individui con cui spesso è difficile confrontarsi. Pur dovendo affrontare sfide legate alla definizione, alla metodologia e all'applicazione, rimane una strategia fondamentale per affrontare bisogni complessi e promuovere l'inclusione sociale. Ecco come il lavoro di prossimità è correlato ed essenziale per i programmi Youthreach:

- **Raggiungere i giovani:** I programmi di Youthreach si rivolgono principalmente ai giovani a rischio di esclusione sociale che non accedono ai servizi tradizionali. Gli operatori di prossimità possono colmare il divario recandosi nei luoghi di aggregazione di questi giovani, come strade, parchi o rifugi.
- **Creare fiducia:** Molti giovani difficili da raggiungere possono aver sperimentato sfiducia o interazioni negative con le istituzioni o le autorità. Gli operatori di prossimità, grazie alla loro presenza e al loro approccio costante, possono creare fiducia in questi giovani. La fiducia è un elemento critico per coinvolgere e assistere efficacemente i giovani.
- **Sostegno personalizzato:** Il lavoro di prossimità consente un approccio personalizzato e flessibile per rispondere alle complesse esigenze dei giovani. La situazione di ogni giovane è unica e gli operatori di prossimità possono adattare i loro metodi per affrontare le sfide specifiche dei singoli giovani.
- **Accesso ai servizi:** Per molti giovani, l'accesso a servizi come l'assistenza abitativa, il sostegno alla salute mentale o le opportunità educative può essere scoraggiante o apparentemente impossibile. Gli operatori di prossimità fungono da intermediari, guidando i giovani verso questi servizi, abbattendo le barriere e assicurando che i giovani possano accedere alle risorse di cui hanno bisogno.
- **Prevenire l'isolamento sociale:** Sempre più spesso i giovani difficili da raggiungere sperimentano l'isolamento sociale, che può esacerbare le loro difficoltà. Il lavoro

di prossimità promuove l'inclusione sociale offrendo a questi giovani l'opportunità di entrare in contatto con gli altri, di accedere a reti di sostegno e di impegnarsi in attività positive. Questo aspetto sociale è fondamentale per il loro benessere e sviluppo.

- **Approccio preventivo e trasformativo:** Il lavoro di prossimità si allinea alla visione preventiva e trasformativa dell'accesso, che mette in discussione non solo il principio di universalità ma anche il "noi" dell'universalismo. Impegnandosi attivamente con i giovani difficili da raggiungere e coinvolgendoli in discussioni sui loro bisogni e obiettivi, il lavoro di prossimità responsabilizza i giovani e promuove un approccio più democratico e inclusivo ai servizi sociali.
- **Impatto a lungo termine:** Il lavoro di prossimità non si limita all'assistenza immediata, ma può avere un impatto duraturo sulla vita dei giovani. Affrontando le cause profonde della loro situazione, fornendo un sostegno continuo e promuovendo processi di cambiamento sociale, il lavoro di prossimità può aiutare i giovani a passare dalla vulnerabilità a una maggiore stabilità e inclusione sociale.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. In che modo la mancanza di una chiara definizione di "outreach" influisce sulla vostra attuazione ed efficacia nei contesti in cui intervenite?
2. Come si possono integrare meglio i principi di prossimità nella pratica del lavoro sociale per rispondere meglio ai bisogni delle popolazioni difficili da raggiungere?
3. Che cosa contraddistingue l'outreach come metodologia di approccio ai bisogni delle persone nel vostro lavoro quotidiano, soprattutto di quelle distaccate dall'assistenza istituzionale?
4. In che modo il lavoro di prossimità offre agli studenti di lavoro sociale, agli operatori e agli stakeholder l'opportunità di mettere in discussione le pratiche convenzionali di lavoro sociale?

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

METODO:

Il lavoro di prossimità comprende un'ampia gamma di interventi, tra cui il supporto clinico, il rafforzamento dei legami familiari e sociali, le esperienze comunitarie, la riduzione dei rischi, il lavoro educativo e altro ancora. In sostanza, l'"outreach" può essere inteso come una metodologia e un modello per avvicinarsi a un'assistenza completa, integrata e continua per le persone distaccate dall'assistenza istituzionale e a rischio di esclusione sociale. Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire a tre livelli: pianificazione politica, organizzazione istituzionale e intervento professionale.

I fattori che influenzano l'impegno o il disimpegno nei servizi di prossimità variano a livello individuale, di servizio e di sistema. I fattori individuali comprendono le convinzioni, gli elementi psicosociali e la percezione del bisogno. I fattori di servizio comprendono la promozione, l'accesso, le competenze e la capacità del personale. I fattori a livello di sistema riguardano la programmazione, l'orientamento e le politiche.

Il lavoro di prossimità richiede la costruzione di relazioni di fiducia, il contatto con gli individui nel loro ambiente e l'offerta di assistenza organizzativa orientata al sostegno. Comporta anche il collegamento delle persone ai servizi e ai sistemi di supporto, facilitando l'accesso alle risorse sociali e avviando processi di cambiamento sociale. Inoltre, il lavoro di prossimità si concentra sulla fornitura di un supporto continuo e sull'inserimento di strategie di coinvolgimento all'interno di sistemi e programmi.

Incorporare la riflessività nelle pratiche di prossimità è fondamentale, in quanto richiede agli operatori di adattare e riflettere costantemente sui propri metodi e approcci. Sebbene non esista un modo standard di condurre il lavoro di prossimità, l'impegno a fornire risposte olistiche e centrate sulla persona rimane un principio fondamentale. Il lavoro di prossimità comporta una serie di approcci adattati a contesti specifici, sottolineando la flessibilità e l'adattabilità. Richiede

un impegno costante per creare fiducia, facilitare l'accesso e sostenere le persone nel loro percorso verso risultati positivi. Il metodo "Youth Coaching", ad esempio, è un approccio al lavoro con i giovani, che si concentra sull'accompagnamento dei giovani a superare le sfide della vita e ad acquisire competenze essenziali per la vita. L'obiettivo principale è quello di responsabilizzare questi giovani, consentendo loro di affrontare autonomamente i loro problemi, favorendo l'auto-riflessione e promuovendo la crescita personale. Di seguito è riportata una guida su come implementare questo metodo:

- 1. Stabilire un contatto:** Il primo passo è stabilire un contatto con i giovani ad alto rischio. Questo può essere ottenuto attraverso varie vie, come l'avvicinamento in strada, i servizi di assistenza ai giovani, l'impegno nelle scuole o la collaborazione con le forze dell'ordine. L'obiettivo è quello di stabilire un legame e costruire un rapporto di fiducia.
- 2. Determinare gli obiettivi:** Una volta stabilito il contatto, è fondamentale esplorare e identificare gli obiettivi specifici su cui i giovani vogliono lavorare. Questi obiettivi dovrebbero essere guidati dagli obiettivi e dalle aspirazioni del singolo.
- 3. Raccolta di dati:** Per approfondire la conoscenza delle esigenze e delle aspirazioni del giovane, è necessario raccogliere dati personali con diversi metodi. Questi metodi possono includere test della personalità, analisi SWOT e colloqui individuali:

a. Test di personalità: Utilizzare test di personalità come il test di orientamento sociale, il test dei valori personali, il test di fiducia in se stessi, il test di tipizzazione e il test di personalità professionale. Queste valutazioni forniscono informazioni preziose sui tratti e sulle preferenze della personalità di un individuo.

³² Slee, P. (2006). *Familles à risque : les effets des désavantages chroniques et multiples*. <http://ehlt.flinders.edu.au/education/FamilyNeeds/families%20at%20risk%20online.pdf>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



b. Analisi SWOT: Condurre un'analisi SWOT per identificare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce della persona. Questa analisi aiuta ad adattare il supporto e gli interventi alle circostanze specifiche della persona.

c. Conversazioni individuali: Stabilire un rapporto attraverso colloqui individuali. Questi colloqui creano uno spazio sicuro per dialoghi aperti e onesti su vari aspetti della vita del giovane, comprese le sfide e le aspirazioni

4. Ulteriore processo: Quando il giovane si impegna con vari servizi di supporto, come l'assistenza sociale, la consulenza sul debito o i programmi di istruzione obbligatoria, l'animatore giovanile svolge un ruolo di coordinamento e collaborazione con i partner pertinenti. Ciò garantisce un approccio di sostegno olistico e completo che affronta tutti gli aspetti dei bisogni dell'individuo.

5. Ambiente adatto: Il metodo "Youth Coaching" può essere applicato in una varietà di ambienti, a seconda delle preferenze e del comfort del giovane. Può trattarsi di ambienti all'aperto, come parchi e spazi pubblici, o di ambienti più strutturati, come gli uffici.

ESEMPIO PRATICO: Piano individuale step-by-step³²

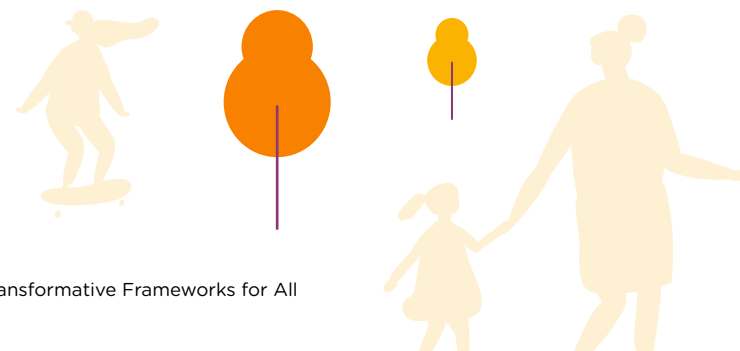
L'individuo aveva fissato nel contratto l'obiettivo di cercare assistenza per affrontare la propria situazione finanziaria a causa di tasse non pagate sulla propria assicurazione sanitaria. Ha anche menzionato la possibilità di avere debiti in sospeso con la compagnia telefonica e il fornitore di trasporti pubblici. L'équipe d'intervento ha riconosciuto che questa

era un'area in cui poteva fornire assistenza.

Circa una settimana dopo, incontrando la persona per strada, è emerso che aveva ricevuto un avviso dalla compagnia assicurativa che indicava la chiusura del suo conto bancario a causa del debito insoluto. Sentendosi sopraffatto, l'individuo ha espresso incertezza su come procedere. Durante l'intervento, l'attenzione si è concentrata sulla comprensione del punto di vista dell'individuo e del corso d'azione desiderato.

L'individuo ha menzionato la possibilità di affrontare i propri debiti, ma ha espresso incertezza su come iniziare. L'équipe di intervento ha accolto positivamente l'iniziativa e ha discusso le potenziali strategie. In collaborazione, hanno iniziato a elaborare un piano graduale per affrontare la situazione finanziaria. I compiti sono stati suddivisi tra i membri del team e l'individuo è stato informato che il processo avrebbe richiesto molto tempo. Il primo passo consisteva nell'identificare tutti i debiti in sospeso, compresi quelli con l'assicurazione, la compagnia telefonica e i trasporti pubblici. Successivamente, il team ha cercato di consolidare tutti questi debiti sotto un unico creditore. Successivamente, è stato elaborato un piano di rimborso e sono state delineate le azioni necessarie.

Nel corso di questo impegno, l'équipe ha documentato meticolosamente ogni fase, comprese le sessioni di consulenza e gli interventi situazionali necessari. Le registrazioni dettagliate sono state mantenute nel profilo dell'individuo nel registro dell'équipe. Il piano era intitolato "Il denaro che deve" e a ogni fase del piano era assegnato un identificatore unico, come «Il denaro che deve», «Il denaro che deve» e così via.



³² Practical example from: Segulin, A. M., Vodeb, N. A., Rodman, S., Spruk, T., & Babič, B. (2021). *Magic wand*. Zavod Bob.
<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-RTPX6LS8>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

2.1.2 : PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI

La partecipazione dei giovani è un **aspetto significativo dell'empowerment dei giovani e del loro impegno nella società** (ad esempio, la cittadinanza attiva), garantendo loro pari opportunità di prendere parte a processi e attività che hanno un impatto sulla loro vita, di co-creare decisioni e di contribuire a cambiare la loro situazione di vita e la comunità sociale in cui risiedono.³³ Le condizioni fondamentali per la partecipazione sono la **libertà di scelta** e l'**impegno attivo** nella realizzazione delle attività o nel processo decisionale attraverso il dialogo, nonché la garanzia di pari opportunità per tutti senza discriminazioni.³⁴ La pari opportunità per tutti di partecipare ai processi decisionali collettivi che riguardano la loro vita e le questioni della comunità è un valore fondamentale nelle moderne società democratiche. Il diritto alla partecipazione è sancito tra i diritti umani fondamentali dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), in particolare dall'articolo 12, che garantisce il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni che li riguardano, dall'articolo 13, che tutela il diritto alla libertà di espressione in qualsiasi forma e in un modo a scelta del bambino, dall'articolo 14, che tutela il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, e dall'articolo 31, che sostiene il diritto di ogni bambino al tempo libero, al riposo, al gioco e al diritto di partecipare ad attività culturali e creative.

La partecipazione dei giovani **comprende un'ampia varietà di tipi, metodi e livelli di collaborazione e decisione**. Oggi i giovani sono più o meno considerati partner paritari nelle decisioni sul loro comportamento e sulle loro attività all'interno della famiglia, e i programmi scolastici prevedono anche il coinvolgimento degli studenti in decisioni comuni sulle classi e sulla comunità scolastica. I giovani partecipano anche a diverse attività organizzate per il tempo libero. Il lavoro sociale con i giovani si fonda su principi etici che prevedono il rispetto della voce dei giovani e la loro partecipazione alla co-creazione di soluzioni in tutte le attività che coinvolgono i giovani. Questo perché solo attraverso il dialogo si creano vere opportunità per i giovani di influenzare le loro situazioni

di vita.³⁵ Grazie alle numerose esperienze partecipative che i giovani fanno in vari contesti sociali durante la loro crescita, acquisiscono le competenze necessarie per partecipare alla società in senso lato, che si tratti di attività politiche, sociali o umanitarie. La partecipazione ad attività collettive consente ai giovani di acquisire un'esperienza diretta delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, offrendo loro l'opportunità di praticare le abilità di cooperazione in un gruppo e di rafforzare le capacità di comunicazione (tutte componenti chiave delle competenze civiche essenziali per la partecipazione democratica). Inoltre, tale partecipazione incoraggia significativamente i giovani a definire la propria identità e a trovare il proprio posto nella società.³⁶

Nonostante l'importanza della partecipazione per lo sviluppo psicosociale di un giovane, l'effettiva **realizzazione della partecipazione giovanile nella pratica è ostacolata da un'ampia varietà di ostacoli**, dalle condizioni situazionali delle attività concrete (ad esempio, l'inaccessibilità fisica o culturale) all'ignoranza, all'incompetenza o alla riluttanza degli adulti ad ascoltare, sentire e prendere in considerazione le opinioni dei giovani. Questi ostacoli possono essere influenzati anche da norme e valori culturali, nonché da dinamiche di potere e disuguaglianze sociali nella società e nei contesti istituzionali.³⁷

La necessità di garantire una **partecipazione significativa** ai giovani è evidente in qualsiasi contesto sociale in cui sono coinvolti. La partecipazione significativa dovrebbe essere etica (trasparente, equa e fiduciosa, garantendo rispetto e dignità), sicura (garantendo il diritto alla protezione dei bambini), non discriminatoria (offrendo a tutti i giovani pari opportunità di coinvolgimento) e a misura di giovane (consentendo agli individui di partecipare al meglio delle loro capacità). Inoltre, è necessario garantire la presenza di adulti che si impegnino a rispettare i principi della partecipazione: i giovani devono essere informati sullo scopo e sul processo delle attività e su come verrà utilizzata la loro voce, oltre che su eventuali ostacoli; devono scegliere volontariamente di partecipare senza alcuna pressione; devono essere forniti uno spazio sicuro e varie possibilità di esprimere idee e

³³ Barrett, M. et Zani, B. (2015). *Engagement politique et civique, perspectives multidisciplinaires*. Routledge.

³⁴ Lansdale, G. (2010). The realisation of children's participation rights, Critical reflections. In B. Percy-Smith & N. Thomas (eds.), *A handbook of Children and Young People's Participation, Perspectives from theory and practice* (pp. 11-23). Routledge.

³⁵ Čačinović Vogrinčič, G. (2013). Spoštovanje otroštva [Rispettare l'infanzia]. In T. Kodele & N. Mešl (eds.), *Otrokov glas v procesu učenja in pomoči, Priročnik za vrtnice, šole in starše* (pp. 11-40). ZRSŠ.S

³⁶ Flanagan, C. A., Lonnie, R. e Sherrod, L. R. (1998). Youth political development. *Journal of social issues*, 54, 3, 447-627.

³⁷ Rutar, S. (2013). Participacija kot pravica in pogoji demokracije [La partecipazione come diritto e condizione della democrazia]. In, V S. Rutar, *Poti do participacije v vzgoji*, (str. 71-97). Univerzitetna založba Annales.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, corso 8:
DIRITTI DEI GIOVANI E
PARTECIPAZIONE ETICA NEL
LAVORO DI PROSSIMITÀ
Guida metodologica, fase 4:
INTERMEDIAZIONE, COOPERAZIONE
E PROGETTAZIONE

³⁸ Harris, P. et Manatakis, H. (2013). *Children's Voices: A principled framework for children and young people's participation as valued citizens and learners*. University of South Australia, South Australian Department for Education and Child Development.

³⁹ ACT Youth Work Code of Ethical Practice (2021). <https://www.youthcoalition.net/wp-content/uploads/2022/04/ACT-Youth-Work-Code-of-Ethical-Practice-DRAFT-for-consultation.pdf>

⁴⁰ Hart, R. (1992). *Children's participation: from tokenism to citizenship*. UNICEF.

opinioni e di sviluppare attività; le loro opinioni devono essere ascoltate, sentite e prese in considerazione; dopo l'attività devono ricevere un feedback sugli effetti dei loro contributi.³⁸ La partecipazione dei giovani deve essere condotta secondo i principi etici standard del lavoro sociale, come ad esempio il rispetto dei giovani e la garanzia dei loro diritti, la promozione del benessere e della sicurezza dei giovani, la promozione della giustizia sociale e la prevenzione della discriminazione dei giovani e della società, la garanzia del dialogo, l'assunzione di responsabilità nei confronti dei giovani e il riconoscimento dei confini tra vita professionale e privata.³⁹

Lo strumento euristico più utilizzato per comprendere la qualità della partecipazione è la **scala della partecipazione di Hart**,⁴⁰ che comprende otto livelli. I primi tre livelli sono considerati di falsa partecipazione (1 - manipolazione, 2 - decorazione, 3 - tokenism), mentre i cinque livelli successivi sono riconosciuti come partecipazione autentica (livelli da 4 a 8). In questi livelli di partecipazione autentica, il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale e nell'attuazione delle attività aumenta, passando dall'essere informati sulla partecipazione all'iniziativa e alla leadership dei giovani. Questa scala di partecipazione ci permette di individuare l'emarginazione e il trattamento non etico dei giovani nelle attività con gli adulti, nonché il rispetto dei diritti dei bambini a partecipare, esprimere le proprie opinioni e far sentire e considerare la propria voce. I livelli di mancata partecipazione riflettono una mancanza di fiducia nelle competenze dei bambini e un atteggiamento accondiscendente nei loro confronti. Si può parlare di **vera partecipazione** quando i giovani comprendono lo scopo del progetto o dell'attività, sanno chi ha preso le decisioni sul loro coinvolgimento e perché sono coinvolti, hanno un ruolo significativo nell'attività, sono impegnati e comprendono il corso del processo.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

La partecipazione dei giovani a qualsiasi azione o attività che riguardi loro stessi o la loro vita non è solo un atto etico, ma il **punto di partenza inevitabile per consentire loro di influire sulle decisioni e sui cambiamenti della loro vita**. È un processo attraverso il quale i giovani possono esprimere le loro opinioni, conoscere i punti di vista degli altri, impegnarsi nella ricerca di una comprensione reciproca e pianificare azioni di cambiamento, che possono essere realizzate attraverso la collaborazione con altri. Ascoltando la voce dei giovani, gli adulti possono fornire loro un sostegno per evitare di prendere decisioni o soluzioni che andrebbero contro i loro interessi. La partecipazione ha un **impatto sulle competenze collaborative e sui sentimenti di accettazione da parte di coetanei e adulti, nonché sull'efficacia** individuale e collettiva dei giovani, tutti elementi cruciali per il benessere soggettivo e per la costruzione della capacità di cambiare le proprie condizioni di vita.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Come incoraggerete i giovani con cui lavorate a contribuire alla discussione con le loro opinioni su un tema?
2. Quali passi potete fare per sostenere la realizzazione di un'idea lanciata dai giovani con cui lavorate?
3. Secondo lei, quali argomenti convincerebbero le autorità locali a consultare i giovani con cui lavora sul progetto di ristrutturazione degli spazi pubblici della città prima di prendere una decisione?



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P83**

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

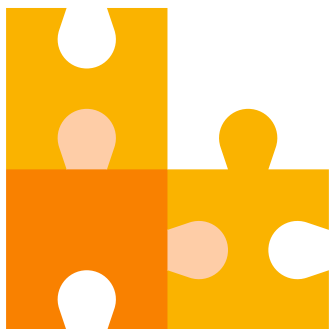
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



METODO:

Pianificazione di eventi nella comunità locale⁴¹ è un metodo partecipativo che mira a responsabilizzare i giovani tra i 14 e i 29 anni ad assumere un ruolo attivo nella loro comunità locale attraverso la pianificazione e l'esecuzione di un evento comunitario. Promuove il coinvolgimento della comunità, incoraggia il lavoro di progetto e costruisce dinamiche di gruppo, migliorando le abilità sociali e comunicative, la cooperazione e l'iniziativa dei partecipanti. Il livello di partecipazione alla pianificazione dell'evento può dipendere da diversi fattori, come la fiducia instaurata tra gli operatori di strada e i giovani che creano l'evento. Dipende anche dal fatto che i giovani abbiano solo fornito un'idea per l'evento o siano stati coinvolti attivamente nella pianificazione e nella preparazione. Alcune parti possono anche richiedere più tempo di quanto descritto.

Questo metodo prevede diverse sessioni, ciascuna con obiettivi specifici:

Sessione 1: Generazione di idee e definizione di iniziative.

Nella sessione iniziale, della durata di circa 2 ore, gli operatori di strada si confrontano con il gruppo target per individuare i bisogni della comunità e identificare le lacune. I partecipanti discutono attivamente le potenziali soluzioni ed esprimono la loro disponibilità a prendere l'iniziativa. Le responsabilità per l'organizzazione dell'evento vengono delegate ai partecipanti mentre si svolge una conversazione iniziale sui concetti e sui compiti dell'evento. Inoltre, viene stabilito un programma chiaro, che comprende la data dell'incontro successivo e l'evento stesso.

Sessione 2: pianificazione dettagliata e assegnazione dei compiti.

Nella sessione successiva, della durata di circa 2 ore, i partecipanti si riuniscono per approfondire gli aspetti pratici dell'organizzazione dell'evento. Con la guida degli operatori di strada, i partecipanti assegnano responsabilità specifiche relative ai contenuti e alla logistica. Si svolgono sessioni di brainstorming per elaborare strategie di promozione dell'evento all'interno della comunità locale. Vengono gestite

le pratiche burocratiche necessarie per l'evento, con il supporto degli operatori di strada. Vengono stabiliti i dettagli relativi al coordinamento del giorno dell'evento, compresi gli orari degli incontri.

Sessione 3: Esecuzione dell'evento, che segna la vera e propria esecuzione dell'evento, durante la quale i partecipanti si riuniscono per svolgere i compiti loro assegnati in base al ruolo ricoperto.

Sessione 4: Valutazione, riflessione e celebrazione. Infine, nella sessione 4, della durata di almeno 1 ora, i partecipanti si impegnano nella riflessione e nella valutazione dell'intero processo di pianificazione ed esecuzione dell'evento. Ogni fase della pianificazione e dell'attuazione viene valutata criticamente e i partecipanti condividono le loro esperienze. Il programma culmina con la celebrazione dei risultati e dei traguardi raggiunti, rafforzando il senso di realizzazione. Le sedi degli eventi possono variare e possono includere luoghi all'aperto come parchi, cortili di scuole o piazze cittadine, a seconda della natura dell'evento.

Gli operatori di strada svolgono il ruolo di facilitatori e mentori, fornendo guida e sostegno ai partecipanti. Essi incoraggiano i partecipanti a prendere l'iniziativa e ad assumersi la responsabilità dell'evento. Gli operatori di strada lavorano per coltivare un ambiente di cooperazione, costruzione della fiducia e comunicazione efficace all'interno del gruppo. È importante notare che, pur offrendo supporto, non assumono il controllo della pianificazione o dell'esecuzione dell'evento.

Principi chiave:

Il programma si concentra sulla guida dei giovani partecipanti nella valutazione della fattibilità delle loro idee nell'ambito delle risorse disponibili e dei vincoli di tempo. L'equità e il rispetto sono parte integrante della valutazione del realismo delle proposte. Inoltre, la cooperazione, la costruzione della fiducia e la comunicazione efficace all'interno del gruppo sono costantemente sottolineate come componenti essenziali del processo. I risultati e i traguardi raggiunti durante il percorso vengono celebrati, rafforzando il senso di realizzazione e la motivazione.

⁴¹ Segulin, A. M., Vodeb, N. A., Rodman, S., Spruk, T., & Babić, B. (2021). *Magic wand*. Zavod Bob <http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-RTPX6LS8>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

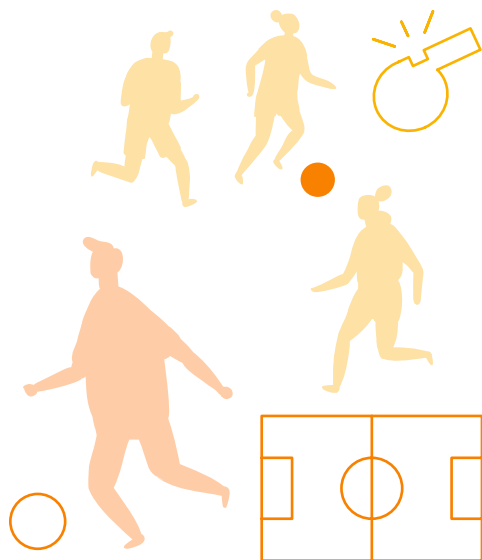
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



Applicando questo metodo di pianificazione partecipativa degli eventi comunitari, gli operatori di strada possono coinvolgere e responsabilizzare efficacemente i giovani per avviare un cambiamento positivo all'interno della loro comunità locale. Questo processo alimenta un senso di appartenenza e di responsabilità civica tra i partecipanti.

ESEMPIO PRATICO:

Un esempio pratico è il torneo di calcio organizzato da un gruppo di giovani spesso etichettati come sfavorevoli nella comunità in cui operano gli operatori di strada. Gli operatori di strada si sono impegnati con il gruppo e hanno sostenuto la loro idea di organizzare un torneo di calcio. Gli operatori di strada hanno fornito indicazioni e risorse, ma hanno permesso al gruppo di prendere il comando nell'organizzazione e nello svolgimento del torneo, che è stato ben accolto dalla comunità. Inoltre, ha ispirato i bambini più piccoli a esprimere il loro interesse a partecipare a eventi simili con gli operatori di strada in futuro. Questo esempio dimostra come gli eventi partecipativi possano responsabilizzare il gruppo target, migliorare il rapporto con la comunità e creare opportunità di ulteriore impegno.

2.1.3 : LA RELAZIONE DI LAVORO NELL'ASSISTENZA SOCIALE AI GIOVANI

Il **concetto di co-creazione** è stato sviluppato nel e per il lavoro sociale. Questo concetto è significativo per il lavoro con i giovani perché definisce i **professionisti e i giovani come collaboratori** in un progetto comune con il compito di co-creare aspetti per raggiungere i risultati desiderati.

Gli elementi del rapporto di lavoro di co-creazione sono i seguenti:

— Il **rapporto di lavoro inizia con un accordo di collaborazione** come invito iniziale essenziale. Questo accordo rituale contribuisce a creare un senso di sicurezza in uno spazio aperto alla conversazione.

Professionisti e giovani si accordano sulle modalità di collaborazione e sul tempo che avranno a disposizione per lavorare insieme. Il professionista spiega il proprio ruolo, che consiste nel creare e proteggere uno spazio di lavoro sicuro in cui tutti possano esprimere le proprie opinioni, e il ruolo del giovane nel progetto, che viene descritto come responsabile della propria parte nella co-creazione della soluzione.

— **Una definizione strumentale del problema e la co-creazione di soluzioni:**⁴² In questo processo, ogni giovane contribuisce con la sua definizione del problema, il professionista aggiunge la sua opinione e la creazione del risultato desiderato può iniziare. È fondamentale ascoltare sinceramente le opinioni e i punti di vista dei giovani, prenderli sul serio, ascoltare attivamente, riassumere e verificare le loro interpretazioni. I professionisti dovrebbero utilizzare domande aperte piuttosto che chiuse. Quando le domande chiuse sono inevitabili, dovrebbero essere seguite da domande di "follow-up" per garantire che i nostri interlocutori non stiano semplicemente indovinando le risposte alle nostre domande. Durante il colloquio, i professionisti dovrebbero anche prestare attenzione alla loro comunicazione non verbale, come mantenere il contatto visivo, annuire ed esprimere espressioni come "mm" o "davvero". Inoltre, devono osservare la comunicazione non verbale dell'altro, come il distogliere lo sguardo, l'irrequietezza e la respirazione rapida. I professionisti devono anche prestare attenzione alle reazioni verbali degli adolescenti, ad esempio i silenzi improvvisi nella conversazione, i rapidi cambi di argomento, ecc. Le esclamazioni dei professionisti come "fantastico", "grandioso", "super" e "forte" possono non essere appropriate, in quanto possono impedire al giovane di condividere l'intera storia, compresi gli aspetti meno positivi. Spesso i giovani possono trovare difficile esprimere a parole ciò che vogliono trasmettere. Per questo motivo, quando collaborano con loro, i professionisti dovrebbero utilizzare mezzi espressivi-creativi come dipinti, fotografie, scrittura creativa, danza, musica, palline, argilla, giocattoli, ecc.

⁴² Lüssi, P. (1991). *Travail social systémique : Manuel pratique de counseling social*. Verlag Paul Haupt.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, corso 7:
COSTRUIRE RELAZIONI DI FIDUCIA
NELLA PRATICA DI PROSSIMITÀ:
ANALIZZARE E RIFLETTERE
SULLA PROPRIA PRATICA PER
COINVOLGERE I GIOVANI DA UNA
PROSPETTIVA MULTIREFERENZIALE

— **Guida personale:**⁴³ Il ruolo del professionista è quello di guidare il giovane verso i risultati desiderati. Durante le conversazioni, il professionista si adopera per formulare i potenziali risultati desiderati, fornire informazioni pertinenti, prendere in considerazione soluzioni collaudate e suggerire nuove soluzioni da esplorare. Il rapporto di lavoro implica anche una connessione personale, in cui il professionista risponde personalmente, condivide le proprie esperienze o storie e dimostra empatia.

— **Il concetto di prospettiva dei punti di forza:**⁴⁴ Questo concetto consente ai professionisti di aiutare i giovani a esplorare i loro punti di forza, i talenti, le competenze, il sostegno della comunità, le esperienze positive del passato, ecc. per facilitare il raggiungimento dei risultati desiderati.

— **Il concetto di etica della partecipazione:**⁴⁵ I professionisti si impegnano ad ascoltare le voci dei giovani nel rapporto di lavoro. Hoffman afferma chiaramente che il professionista rinuncia a una posizione di potere che non gli appartiene, compreso il potere di possedere la verità e le soluzioni. Una delicata ricerca collaborativa, l'esplorazione e la co-creazione di nuove idee sostituiscono questo potere. Ascoltando gli altri, i professionisti trasmettono rispetto, sicurezza, attenzione e un interesse genuino per le loro esperienze. Si astengono dall'esprimere giudizi o dal cercare di cambiare gli individui e si concentrano invece sul fornire assistenza.

— **Il rapporto di lavoro è incentrato sulla gestione del presente.** È salvaguardata dalla collaborazione e dall'incertezza che essa comporta, poiché il processo non prevede di dare suggerimenti o di convincere le persone dei risultati che vogliamo e richiede la co-creazione. Nelle conversazioni di lavoro sociale, il tempo è protetto per consentire alle conversazioni di svolgersi, evolversi e concludersi, per poter andare avanti. Pur riconoscendo il passato, l'obiettivo principale è la co-creazione di una soluzione. Quando si parla del passato,

ci si concentra sulle eccezioni e sulle esperienze positive del processo di aiuto.

— **Conoscenza attuabile:**⁴⁶ I professionisti che si avvalgono del concetto di conoscenza utilizzabile possono stabilire e mantenere un rapporto di lavoro per co-creare soluzioni e condividere la loro esperienza con i giovani in modi comprensibili per loro.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

Il concetto di relazione di lavoro co-creativa è molto rilevante per lo youthreach, in quanto **sottolinea l'importanza di stabilire una relazione con i giovani in cui essi sono riconosciuti come partner competenti.** Ai giovani deve essere data l'opportunità di esprimere i propri desideri, bisogni e sfide e allo stesso tempo, nel rispetto dei loro punti di forza intrinseci, devono essere sostenuti nell'identificare e lavorare per raggiungere i risultati desiderati.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Cosa comporta la co-creazione con i giovani con cui lavorate?
2. Quali sono gli aspetti da considerare quando si stabilisce un rapporto di lavoro con i giovani con cui si lavora?
3. Quali fonti di forza individuate nei giovani con cui lavorate e come potete sfruttarle per affrontare le loro difficoltà e sfide?
4. Come garantire che la voce del giovane sia incorporata nella definizione dei risultati desiderati?

⁴³ Vries, S. de, et Bouwkamp, R. (1995). *Psihosocialna družinska terapija [Terapia familiare psicosociale]* Firis

⁴⁴ Saleebey, D. (Ed.) (1997). *The Strengths Perspective in Social Work Practice*. Longman.

⁴⁵ Hoffman, L. (1994). A Reflexive Stance for Family Therapy. In Sh. McNamee, & K.J. Gergen (eds.), *Therapy as Social Construction* (pp. 7-24). Sage.

⁴⁶ Rosenfeld, I. (1993). *Abstracts*. EASSW Conference..



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE

→ **P84**

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

METODO:

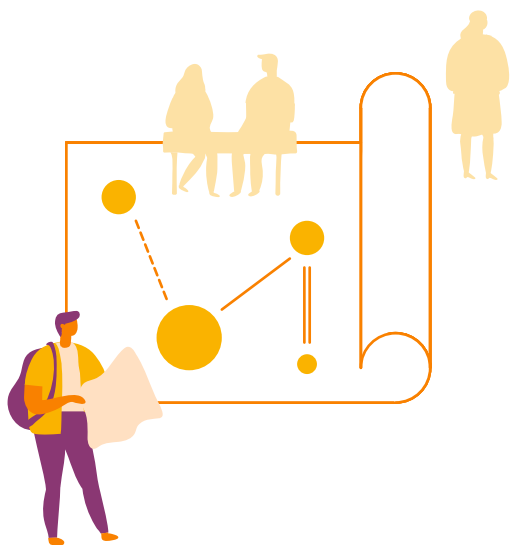
L'utilizzo di un'ecomappe⁴⁹ è un metodo prezioso per giovani e professionisti per esplorare e sfruttare in modo collaborativo le risorse e le opportunità del loro ambiente di vita per raggiungere obiettivi specifici. Questo approccio diventa particolarmente rilevante quando entrambe le parti hanno stabilito un accordo esplicito sugli obiettivi dei loro sforzi di collaborazione.

1. **Un accordo di collaborazione:** Il professionista e il giovane accettano l'accordo di collaborazione e il professionista spiega lo scopo dell'ecomafia.
2. **Metodo di lavoro e strumenti per la co-creazione dell'obiettivo desiderato:** chi crea la mappa è una questione di accordo; può essere fatta dai giovani stessi, dal professionista o insieme. Per realizzare una mappa, sono necessari un grande foglio di carta e penne di (almeno) tre colori diversi. Sarebbe utile avere anche uno spunto per esplorare l'ambiente di vita del giovane (vedi sotto). Iniziate scrivendo l'obiettivo del giovane al centro del foglio; sarà la base per esplorare il potenziale e le risorse della sua vita. Lasciate che il giovane scopra e identifichi le risorse disponibili. Solo quando avrà esaurito le sue idee sulle risorse disponibili, dovrete aiutarlo con domande per rinfrescargli la memoria, se necessario.
3. **Valutare la raggiungibilità e la forza degli obiettivi del giovane:** Una volta creata la mappa, i partecipanti guardano insieme e valutano la situazione presentata. Usano un nuovo colore per indicare potenzialità e risorse significative nella vita del giovane e poi usano un altro colore contrastante per evidenziare o riconsiderare risorse inutilizzate o non notate e possibilità alternative.

4. **Piano d'azione:** Il piano d'azione deve dettagliare ogni compito, specificando cosa deve essere fatto, chi lo farà, come lo svolgerà, che tipo di potenziale o risorse utilizzerà per farlo, chi lo assisterà (se necessario) e quando il compito deve essere completato. Il piano deve anche indicare chi, quando, dove e come riesaminare l'attuazione delle attività concordate. Se necessario, l'ecomappe sarà rivisto e contrassegnato congiuntamente dopo un certo periodo, che include la valutazione dei cambiamenti necessari per completare il piano d'azione.
5. **Legenda** per la marcatura iniziale delle relazioni o della disponibilità di risorse nella vita del giovane: Le relazioni tra il giovane e le persone, le potenzialità, le risorse, i servizi, i gruppi nel suo ambiente di vita o la disponibilità e l'accesso alle potenzialità e alle risorse possono essere contrassegnate dai seguenti simboli. Questi possono essere integrati, se necessario, da frecce per indicare la direzione della relazione. Le frecce unilaterali o l'orientamento indicano che il giovane ha un interesse nella relazione con la fonte. Le frecce a due lati, invece, indicano l'interesse reciproco e l'interesse della fonte:

- — — — — relazione meno importante, potenziale o risorsa utile per il/i giovane/i
- ===== relazione significativa o risorsa importante, accessibile, preziosa
- ===== relazione stressante e conflittuale o accesso a un servizio, a un potenziale, a una risorsa

L'ecomafia può essere creata in vari modi. Nel nostro lavoro, utilizziamo il metodo che ci sembra più adatto o utile in un determinato momento. Sia i professionisti che i giovani possono essere molto creativi nello sviluppo di un'ecomappatura. È fondamentale garantire che la mappa sia trasparente e comprensibile.



⁴⁹ Šugman Bohinc, L., & Rapoša Tajnšek (2007). *L'univers de vie de l'utilisateur*. Ljubljana : Faculté de travail social. (Résumé et adapté par Tadeja Kodele et Klavdija Kustec.)

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

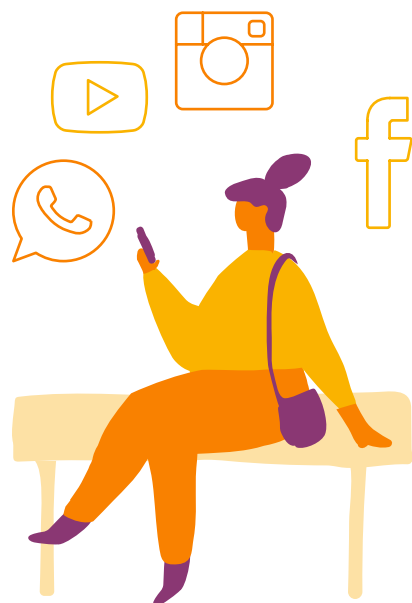
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

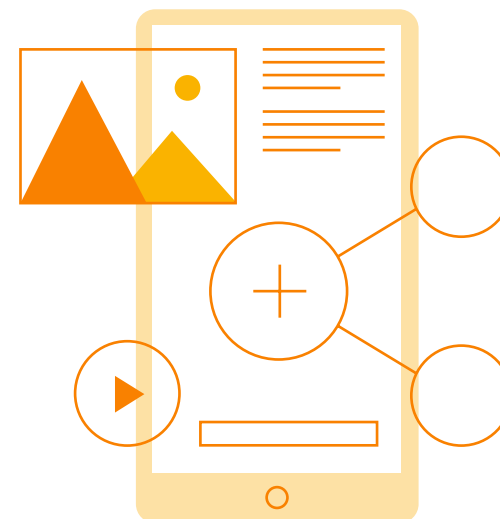


Promemoria per esplorare le risorse nella vita dell'adolescente

Non utilizziamo promemoria sotto forma di domande per il colloquio o domande pre-scritte. Al contrario, incoraggiamo i giovani a identificare ed esplorare il potenziale e le risorse presenti nella loro vita. Utilizziamo il promemoria solo verso la fine, quando valutiamo se abbiamo trascurato qualcosa di importante.

- Risorse materiali di base: Dove e come il giovane vive e cosa fa (alloggio; reddito - denaro, lavoro, lavoro informale, borse di studio, sostegno finanziario e sociale, ecc.)
- Ruoli sociali, status e competenze (istruzione; interessi e hobby; conoscenze, competenze e abilità che hanno o che desiderano acquisire; competenze personali e sociali, come la gestione del tempo, la gestione dello stress, la capacità di cercare aiuto, l'autocontrollo, il contatto con gli altri, la comunicazione efficace e sensibile, l'umorismo; autostima (rispetto di sé, autostima, autovalutazione); approcci tipici del passato per affrontare i problemi e le soluzioni.
- Aiuto e sostegno nelle reti sociali:
- *Reti sociali informali* (famiglia, parenti estesi, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro, coinquilini, altri contatti significativi): con chi l'adolescente vive e passa il tempo; in quali occasioni si incontrano; come si sentono questi contatti; cosa gli offrono (denaro, beni materiali, consigli, relax, emozioni); cosa forniscono a questi contatti; si sentono in qualche modo limitati in questi contatti.

- *Reti formali e semi-formali* (servizi pubblici e privati che forniscono servizi in materia di sicurezza sociale, salute, istruzione e altri settori, ONG e altre organizzazioni formali a cui il giovane è collegato, gruppi di sostegno semi-formali, ecc.)
- Accesso a diritti, beni e servizi (relativi all'ambiente sociale, politico, economico, organizzativo e culturale).
- Eventi di vita e modelli di comportamento, visioni: Cosa è importante per loro nella vita, cosa desiderano; come immaginano la loro vita nell'arco di diversi anni (uno, tre, cinque, dieci, ecc.); storia della vita; esperienze passate positive e negative: cosa porta felicità, dolore o tristezza.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2: Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

ESEMPIO PRATICO:

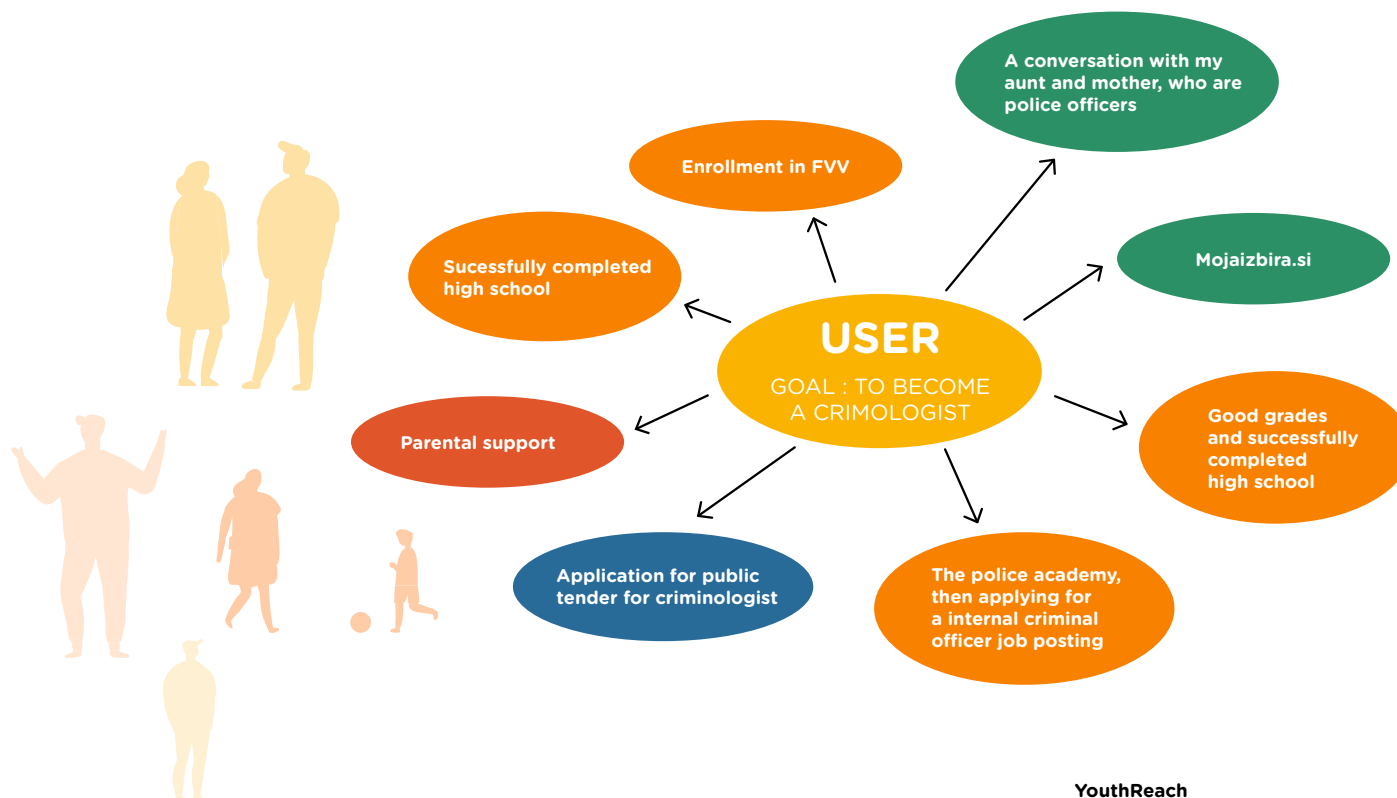
Una giovane donna che sta per diplomarsi aspira a diventare investigatrice criminale. Pertanto, dopo averle presentato l'ecomafia, spiegato il suo scopo e raggiunto un accordo di collaborazione, abbiamo esaminato le opportunità e le risorse a sua disposizione e creato un'ecomafia.

Legend:

- Arancione - passi principali
- Rosso - fonti di forza
- Verde - azioni che posso intraprendere oggi
- Blu - sviluppi potenziali ma non garantiti

Piano:

1. Completare la scuola superiore.
2. Discutere con mia madre e mia zia, entrambe agenti di polizia, per conoscere le loro professioni.
3. Raccogliere informazioni sul ruolo dell'investigatore criminale sul sito web Mojaizbira.si.
4. Iscrivere e diplomarsi con successo presso la Facoltà di Giustizia penale e sicurezza (FVV).
5. Candidarsi per un posto di lavoro interno di investigatore criminale e completare il corso di investigatore criminale.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

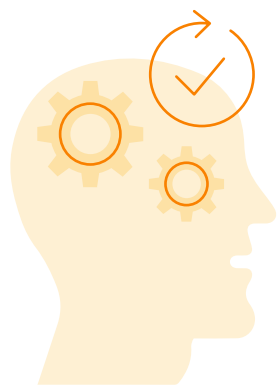
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



⁴⁸ Freire nella sua *Pedagogia dell'oppresso* (2019, pp. 67-69) sostiene quanto segue: «Quando scopriamo la parola, il mezzo che permette il dialogo, dobbiamo considerare più di questo quando analizziamo il dialogo, dobbiamo cercare i suoi altri elementi costitutivi. (...) Perché nel dialogo percepiamo due dimensioni: l'azione e la riflessione. (...) Non esiste una vera parola che non sia allo stesso tempo una pratica. (...) Se le persone cambiano il mondo dicendo la parola che usano per nominarlo, il dialogo si afferma come un modo per le persone di dare un senso a se stesse come persone. Ecco perché il dialogo è una necessità. (...) Dare un nome al mondo come atto di «creazione» e «ricreazione» non è possibile se non c'è l'amore che ispira quell'atto».

2.2 : Approcci comunitari per il sostegno ai giovani

Come accennato in precedenza, questo sottocapitolo approfondisce gli approcci comunitari nel youthreach. Esamina e sottolinea l'importanza degli approcci comunitari nell'ambito del youthreach, che possono aiutare i giovani a coltivare le capacità di pensiero critico, a migliorare la resilienza e a promuovere relazioni più forti con le istituzioni e le politiche. In sostanza, questi approcci mirano a **colmare le lacune, facilitando la scoperta di soluzioni e la risoluzione delle sfide esistenti**.

2.2.1 : FAVORIRE IL PENSIERO CRITICO NEI GIOVANI E PROMUOVERE LA DIFESA PUBBLICA

Il pensiero critico è, da un lato, un **processo cognitivo che richiede l'acquisizione di competenze**. Dall'altro lato, è **intrecciato con atteggiamenti, principi, valori e credenze**, che sono aspetti del nostro comportamento socio-emotivo già radicati. Anche questi ultimi aspetti richiedono contemplazione, riconoscimento e, se necessario, modifica. Consideriamo un esempio per chiarire questo concetto.

"Il pensiero critico è la capacità di pensare in modo chiaro e razionale, comprendendo la connessione logica tra le idee. Comporta l'analisi e la valutazione obiettiva di un problema o di una situazione per formulare un giudizio. I pensatori critici sono in grado di discernere tra argomenti validi e non validi, di riconoscere le fallacie logiche e di prendere decisioni basate su prove e argomentazioni ragionate".

ChatGPT ha generato la definizione di cui sopra. Quali sono stati i vostri pensieri iniziali dopo averla letta? Sono sorte delle incertezze? Preferite decostruire questa intricata spiegazione in componenti più digeribili o confrontarla con la vostra precedente comprensione del pensiero critico e con altre

definizioni? Forse vi piacerebbe avviare una discussione con colleghi o amici? Tutte queste dimensioni sono fondamentali nel contesto del pensiero critico. Tuttavia, non sono gli unici aspetti da prendere in considerazione. La vostra reazione sarebbe la stessa se non foste a conoscenza del fatto che ChatGPT è responsabile della definizione? Senza dubbio, la vostra reazione è influenzata dalla vostra conoscenza del pensiero critico, dai vostri punti di vista personali e da eventuali interazioni precedenti con ChatGPT. Il vostro livello di fiducia può variare a seconda che la definizione di ChatGPT sia in linea con la vostra comprensione o si discosti da essa. La letteratura non offre un'unica risposta definitiva alla domanda su cosa costituisca il pensiero critico. Tuttavia, tra le varie concettualizzazioni, vi sono alcuni punti in comune tra i diversi autori, che ci permettono di classificarli in alcune prospettive teoriche. Dato lo spazio limitato, ci concentreremo su due prospettive particolarmente rilevanti: la pedagogia critica e l'approccio autoriflessivo.

Pedagogia critica: Gli autori che seguono questa prospettiva offrono un'interpretazione **socialmente impegnata** del pensiero critico. Lo collocano nel contesto dell'educazione dei (giovani) al dialogo, alla cittadinanza democratica e alla partecipazione costruttiva in una società diversificata. In questa prospettiva, il **dialogo** non si limita al semplice scambio verbale o all'ascolto attento, ma implica anche **la riflessione critica e la successiva azione**.⁴⁸ Secondo Freire, uno dei problemi principali imposti agli oppressi dalle ideologie dominanti è la loro passività. Questa ideologia spesso affronta l'educazione degli oppressi in modo altezzoso e dottrinario, che di solito è destinato a fallire. Freire sostiene che è fondamentale partire dalla prospettiva degli oppressi stessi, colmando il divario tra insegnanti attivi e discenti passivi o tra decisori attivi ed esecutori passivi. Le domande che essi sollevano hanno il potenziale per sfidare le norme istituzionali e liberare gli operatori sociali dalla sudditanza nei confronti dell'istituzione e della gerarchia. Tuttavia, perché ciò avvenga, l'istituzione deve essere aperta ad accogliere un pensiero indipendente e autonomo.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

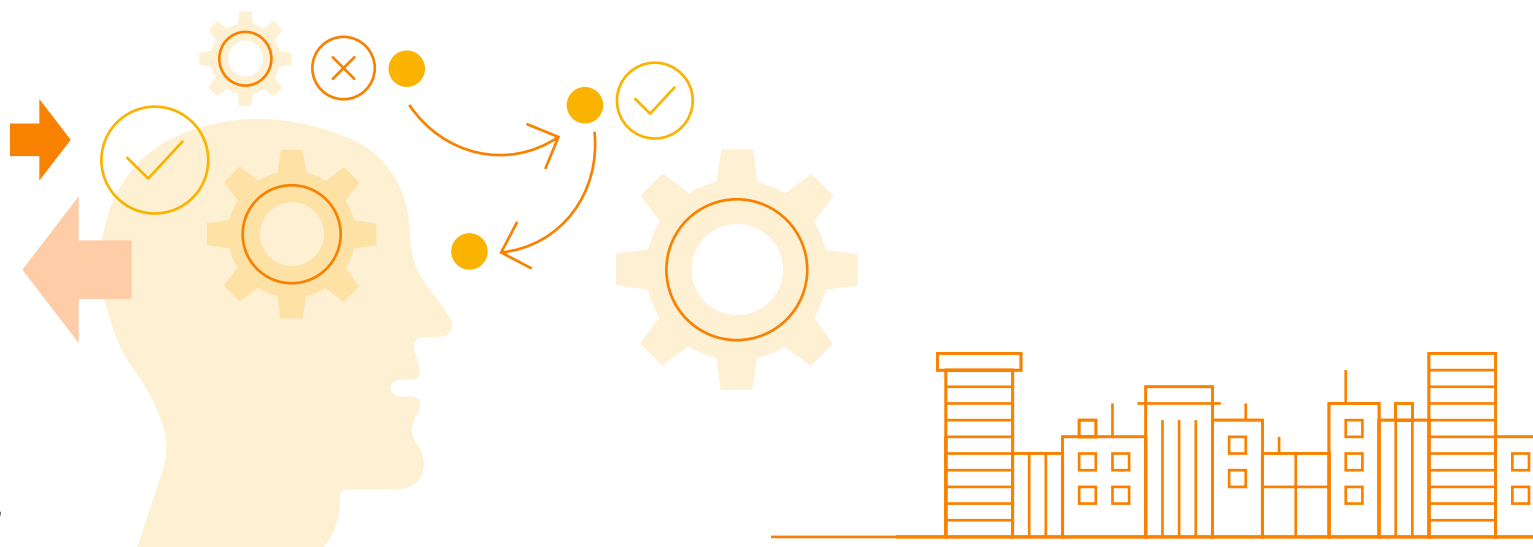
► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Il pensiero critico è un **processo di autoriflessione**. Secondo questi studiosi, l'autoriflessione di⁴⁹ e l'esame dei propri assunti e valori sono alla base del pensiero critico. L'autoriflessione comporta **un'esplorazione consapevole e sistematica delle convinzioni e dei valori personali**. Questo processo permette agli individui di scavare a fondo nei propri valori, credenze e presupposti personali che sono alla base dei loro pensieri, esperienze e azioni. Incoraggia inoltre la contemplazione delle implicazioni morali ed etiche delle proprie azioni, aiutando a comprendere il proprio ruolo nei problemi incontrati e facilitando un processo decisionale ben informato. Comporta l'esame di posizioni che non sono necessariamente concordate a priori, senza presupporre né l'accordo né il disaccordo. Tuttavia, questo processo **implica la messa in discussione e la destabilizzazione di verità apparenti e ovvie** e si basa sulla **capacità di pensiero indipendente** degli individui in formazione, **liberi dall'influenza di modelli o istruzioni consolidate**.

Le caratteristiche del pensatore criticoe

I pensatori critici sviluppano **attitudini e abilità che consentono loro di prendere decisioni o di prendere posizione su un problema**. Sono consapevoli dell'esistenza di diverse prospettive e soluzioni per un determinato problema. Le seguenti caratteristiche possono identificare i pensatori critici: si pongono domande per verificare e comprendere le proprie e altrui affermazioni, indagano sistematicamente la realtà, soppesano le prove delle affermazioni, identificano e mettono in discussione le ipotesi (proprie e altrui), valutano eventi, processi e fenomeni, prendono decisioni informate, esplorano prospettive diverse, usano un linguaggio chiaro e preciso, sono consapevoli dei propri valori e delle proprie convinzioni, riconoscono i pregiudizi cognitivi (fallacie cognitive) che potrebbero influenzare il loro pensiero, riflettono sui loro processi di pensiero, si autocorreggono, distinguono tra fatti e interpretazioni e si orientano verso il dialogo e l'azione dopo la riflessione.



⁴⁹ Si veda ad esempio Brookfield, S. D. (2017). *Becoming a critically reflective teacher* (2nd ed.). Jossey Bass.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

Nel mondo moderno, dove esistono punti di vista e prospettive diverse e contrastanti su problemi comuni, è difficile per i (giovani) individui formarsi un'opinione propria e agire. La sovrabbondante quantità di informazioni, insieme alla loro natura temporanea, porta a sentimenti di insicurezza e a un senso di impotenza nel formare punti di vista autentici e nel prendere decisioni autonome. Per raggiungere la pace e la fiducia in noi stessi, **abbiamo bisogno di un ambiente, insieme a competenze e atteggiamenti, che ci permettano di esplorare il mondo da più prospettive**, rimanendo consapevoli della nostra interconnessione al suo interno. Nessuno esiste in modo isolato, quindi dobbiamo **creare uno spazio sicuro per la riflessione condivisa** sulle questioni quotidiane, coinvolgendo il maggior numero possibile di persone interessate da questi problemi.

Per trasformare i quadri di riferimento per l'inclusione di tutti, crediamo sia essenziale partire dalle prospettive e dai contributi delle scienze umane e sociali, della sociologia critica, della psicoanalisi e dell'analisi istituzionale. Queste discipline possono aiutarci a esaminare criticamente la realtà in un determinato contesto sociale, da un lato, e a riflettere su noi stessi come individui che aspirano a pensare in modo indipendente, dall'altro. Sebbene un certo livello di libertà di parola e di pensiero sia incoraggiato durante la formazione iniziale o continua, dobbiamo riflettere su come possiamo realmente consentire agli altri di pensare con la propria testa. Come possiamo evitare di condizionarli a pensare come noi all'interno di un quadro predefinito? Sembra imperativo che se **vogliamo formare gli operatori a guardare verso l'esterno, dobbiamo metterli in condizione di pensare in modo indipendente**. Il leitmotiv "invece di darmi il pesce, insegnami a pescare" dovrebbe guidare il nostro approccio.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Come possiamo integrare le capacità di pensiero critico nei nostri programmi di sensibilizzazione per mettere i giovani in grado di analizzare e valutare le informazioni che incontrano nella loro vita?
2. I nostri sforzi di sensibilizzazione coltivano una cultura di indagine aperta, incoraggiando i giovani a porre domande, a mettere in discussione le ipotesi e a pensare in modo critico al mondo che li circonda?
3. Stiamo offrendo una guida su come navigare e valutare criticamente le informazioni relative a temi importanti come la salute mentale, le relazioni e le scelte di carriera?
4. Come possiamo adattare le nostre strategie di sensibilizzazione per rispondere alle esigenze e agli interessi unici di diversi gruppi di giovani, riconoscendo che lo sviluppo del pensiero critico può variare tra gli individui?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, Corso 11:
ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE INCENTRATE SULLA COMUNITÀ (GIOVANI)

Guida metodologica, fase 3:
COMPRENDERE E ANALIZZARE



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P84**



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

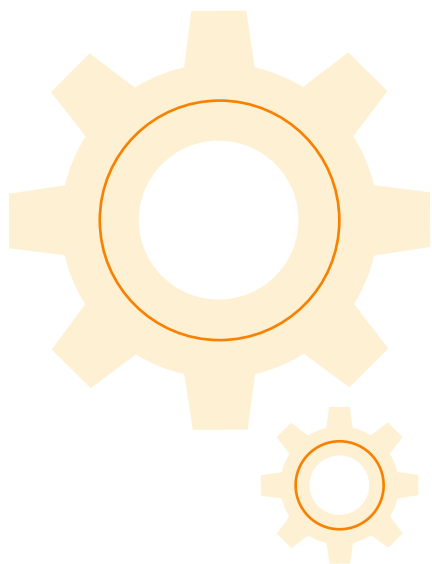
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2: Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



METODO:

Spesso, i metodi che promuovono il pensiero critico e sostengono l'advocacy pubblica sono incentrati sulla promozione di pratiche riflessive, in genere in contesti di gruppo. Uno di questi metodi è il metodo dell'analisi degli incidenti critici (metodo degli incidenti), che mira a coinvolgere i partecipanti in una riflessione significativa.⁵⁰ Questo metodo è utile quando si vuole coinvolgere il pensiero, la conoscenza e l'esperienza dei partecipanti all'evento attraverso problemi espressi spontaneamente. Può trattarsi di eventi puramente spontanei, che si svolgono in piccoli gruppi chiusi, o di eventi pianificati in cui gli individui sollevano i propri problemi e chiedono il parere degli altri partecipanti. Nel contesto del progetto YouthReach, questo metodo viene applicato per affrontare i problemi espressi dai giovani e le preoccupazioni espresse dal personale istituzionale. È importante notare che questo metodo è accessibile e facile da usare, non richiede conoscenze specialistiche o esperienze precedenti. Il materiale necessario per questo processo è minimo: carta (post-it) e matite.

Metodologia

1. Raggruppamento: un massimo di 7 persone per gruppo (facilitatore + 6 membri; uno dei membri ha un caso).
2. Nella fase preliminare in plenaria, il facilitatore solleva brevemente la questione relativa all'argomento, cioè il problema attuale, e invita i membri del gruppo (tavolo) a condividere un caso della propria pratica in un paio di frasi.
3. Ogni gruppo seleziona un caso.
4. Il facilitatore del gruppo conduce il processo secondo le fasi delineate nel quadro seguente.
5. Il gruppo si accorda su cosa riferire al grande gruppo.
6. Le esperienze e le conclusioni vengono condivise in plenaria con il grande gruppo. Il facilitatore dell'evento riassume i risultati di tutti i gruppi in una conclusione di sintesi che può essere utilizzata come base per l'azione volta a risolvere il problema in questione.

Il quadro della riflessione di gruppo

Fase uno: informazione (10 min)

- L'individuo con il problema offre un'introduzione concisa al problema, comprese le circostanze in cui è sorto.
- Gli altri membri del gruppo contribuiscono formulando domande che mirano a migliorare la comprensione del problema. Ogni membro può scrivere fino a tre domande su un post-it.
- Queste domande vengono fornite all'individuo con il problema, che offre risposte brevi.
- In questa fase la discussione deve essere vietata.

Fase due: formulare un'opinione (10 min)

- I partecipanti articolano individualmente ciò che ritengono essere l'essenza del problema, facendo attenzione a esprimere i loro punti di vista come interpretazioni personali piuttosto che presentarli come verità inconfutabili.
- Ogni membro condivide verbalmente il proprio punto di vista senza impegnarsi in discussioni.

Terza fase: Risoluzione dei problemi (15 min)

- I membri del gruppo propongono individualmente le loro soluzioni per affrontare il problema presentato.
- Esprimono verbalmente le soluzioni proposte.
- La persona con il problema condivide il modo in cui affronterebbe personalmente la questione, delineando cosa è accettabile per lei e cosa no.

Quarta fase: Valutazione (15 min)

- Ogni membro del gruppo riflette su come può relazionarsi personalmente con il problema presentato.
- I partecipanti condividono le loro emozioni, le intuizioni acquisite durante il processo e ciò che intendono comunicare durante la sessione plenaria del gruppo più ampio.

⁵⁰ La metodologia qui presentata è stata utilizzata in un seminario per i mentori PLYA nel settembre 2023 dalla dott.ssa Tanja Rupnik Vec; si veda di più in [Critical Incident Analysis Method \(Incident method\)](#)

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



ESEMPIO PRATICO:

Nella regolare formazione in servizio dei tutor del PLYA,⁵¹ abbiamo affrontato il tema dell'apprendimento socio-emotivo e di come i tutor possono affrontarlo. Volevamo creare un'esperienza di apprendimento con i mentori, quindi abbiamo scelto il metodo degli incidenti.

FASE UNO

I mentori si sono divisi in due gruppi più piccoli. In uno di essi, una delle mentori ha descritto il suo problema attuale con uno dei partecipanti al PLYA. Ha descritto i suoi sentimenti verso la partecipante. La ragazza aveva lasciato la scuola professionale per fare la parrucchiera. Come ha detto ai suoi mentori, questa è l'unica professione che vuole intraprendere, ma non ha fornito alcuna motivazione per l'abbandono. Quando si sono recate insieme a scuola per un colloquio, al fine di informarsi sulle possibilità di reinscrizione e di completamento della scuola, la mentore ha avuto l'impressione, dalla conversazione con il consulente, che la scuola non fosse interessata alla reinscrizione della ragazza.

La ragazza soffre di dermatite atopica, che sarebbe sicuramente aggravata dal lavoro in un salone di parrucchieri, in quanto il lavoro coinvolge acqua e sostanze chimiche. Secondo il mentore, la dermatite atopica è sempre stata anche la scusa della ragazza quando doveva fare qualcosa nel programma PLYA che non le andava bene. Ha sempre iniziato a grattarsi e a mostrare i brufoli che comparivano sulla sua pelle. La ragazza ha detto che suo padre è violento con lei a casa. Suo padre e sua madre sono separati; lei vive con suo padre e nei fine settimana con sua madre, che vive in un altro villaggio. La madre le lascia libertà e non le impedisce di divertirsi, anche assumendo droghe. Tuttavia, non vuole andare a vivere con la madre.

L'amica della ragazza del PLYA ha detto ai mentori che il padre è severo ma non violento e che la ragazza spesso si inventa le cose. Il mentore ha detto che quando è arrivata, tutti i mentori l'hanno incoraggiata e hanno cercato di creare un ambiente in cui potesse inserirsi. Tuttavia, la ragazza ha

rifiutato la maggior parte delle cose, ma ha fatto un ottimo lavoro con alcune attività amministrative in cui doveva inserire accuratamente i dati. Il mentore vede la possibilità di iscriverla a una scuola amministrativa invece che a una scuola per parrucchieri. Tuttavia, la ragazza non vuole parlarne al momento. La tutor non sa come affrontare la questione. Pensa che la ragazza abbia bisogno di una terapia professionale, che lei rifiuta dicendo che «non è pazza». Il mentore non sa più a cosa credere; la ragazza cerca scuse e nota che la ragazza risponde con un tono di comando, il che non dà soddisfazione al mentore, poiché sente che sta costruendo su un argomento di forza, non sulla forza dell'argomento. Trova faticoso lavorare con la partecipante e perde la pazienza, poiché spesso ritiene che la ragazza non sia sincera con i mentori. Chiede quali siano le azioni da intraprendere per incoraggiare almeno un po' di motivazione nella ragazza a lavorare.

I peer mentor hanno scritto diverse domande: ad esempio, quanti anni ha la ragazza? Avete contattato i genitori? Qualcuno dei tre mentori donna è più comprensivo nei confronti della partecipante? La capiscono meglio? La partecipante ha amici nel gruppo? Quali hobby ha la partecipante? Cosa vi piace di lei? Da quanto tempo è coinvolta nel PLYA? Taglia i capelli o fa la parrucchiera nel tempo libero, oppure taglia i capelli o fa la parrucchiera per i suoi coetanei nel programma PLYA? Quali sono i progressi che i tutor considerano nel suo caso? Avete discusso il suo caso nel gruppo di tutoraggio? **Risposte:** Ha 19 anni ed è maggiorenne, quindi deve accettare di contattare i suoi genitori. Per il momento si rifiuta di farlo. È nuova nel programma (circa un mese). Preferisce passare il suo tempo sui social network, dove ha anche degli amici; ha anche degli amici nel gruppo PLYA, ma non sembrano essere amicizie vere e proprie. Non fa acconciature per gli amici o per i partecipanti al PLYA. Sì, i mentori hanno discusso del suo caso, ma finora nessuno è riuscito ad avvicinarsi a lei e a stabilire un vero rapporto interpersonale con lei. La persona che ci è andata più vicino è un consulente per l'educazione degli adulti della nostra organizzazione, che le ha suggerito di partecipare al programma PLYA. I mentori devono riflettere su cosa si possa considerare un progresso, dato che non ci siamo posti il problema.

⁵¹ Progetto di apprendimento per giovani adulti

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

FASE DUE

La riflessione del co-mentore è andata nella direzione che la ragazza non si sente appartenente o responsabile perché, in realtà, nessuno ha bisogno di lei e non conta su di lei. Forse è il padre a darle ordini, quindi lei obbedisce agli ordini anche con i mentori. Probabilmente la consapevolezza di sé, l'immagine di sé e la missione sono indefinite, per cui si aggrappa alla professione di parrucchiera e, allo stesso tempo, fa riferimento alla sua dermatite atopica come scusa quando qualcosa non le va bene. La dermatite atopica può anche essere una reazione psicologica. La ragazza non sa cosa la rende felice perché forse non ha mai provato nulla di simile, non ha hobby. Il modello genitoriale del padre e della madre è diverso; non ha un'idea chiara di ciò che i genitori si aspettano da lei. Inoltre, non ha ricevuto alcun sostegno dagli insegnanti a scuola. Non ha il sostegno degli amici, quindi non si sente desiderata tra i suoi coetanei; i social network su Internet non richiedono relazioni profonde, ma permettono di comunicare. Ha inconsciamente paura dei cambiamenti nella sua vita, perché teme che siano dolorosi per lei mentre si è abituata alla vita che sta vivendo. Può rifiutare l'aiuto terapeutico perché dubita di se stessa o accetta le "colpe" che probabilmente gli altri le hanno addossato: pigrizia, mancanza di interesse, forse qualcuno le dice che è "pazza" o "folle", ecc.

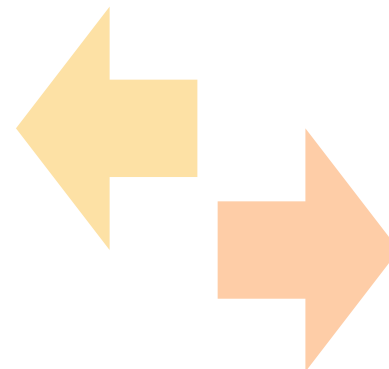
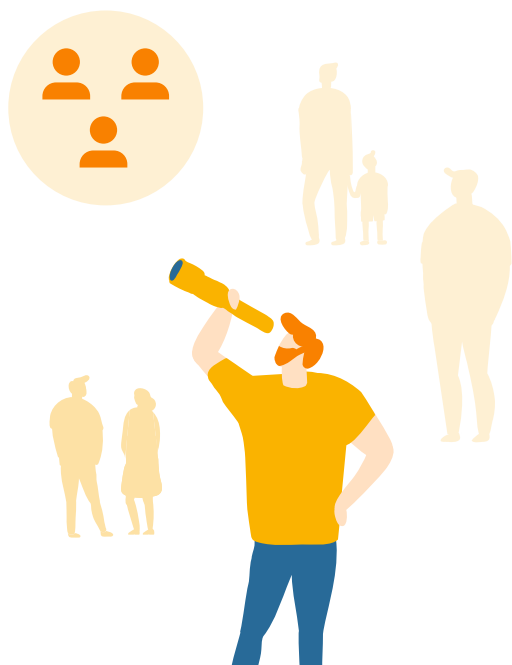
FASE TRE

I tutor alla pari hanno avuto opinioni diverse - nel senso che se fossi in questa situazione, proverei, ecc. La riflessione è andata verso la creazione di un ambiente di apprendimento stimolante e, soprattutto, sicuro - un progetto di apprendimento in cui la ragazza potesse usare le sue abilità, le sue conoscenze e la sua creatività per creare acconciature (ad esempio, progetti di apprendimento: realizzazione di una sfilata di moda, teatro, film, ecc.), ma anche nella direzione di chiederle occasionalmente aiuto per i compiti amministrativi all'interno dell'organizzazione, assegnandole un mentore occasionale, ad esempio una segretaria che potesse accompagnarla e imparare da lei (metodo dell'affiancamento) e includendo il consulente per l'educazione degli adulti in un team di esperti potenziato. In questo modo, potrebbe conoscere meglio le professioni amministrative ed entrare in contatto con

qualcuno che svolge questa professione, rafforzando la sua rete sociale e guadagnando più fiducia negli altri. Un'altra linea di riflessione è stata quella di parlare dei suoi disagi - parlando di chi è "pazzo/matto" e di cosa significa per lei essere un po' "pazzo/matto" (ad esempio, discutendo di chi è "pazzo/matto"). Si potrebbe invitare un terapeuta che farebbe un interessante workshop con tutti i partecipanti, dove la ragazza potrebbe aprirsi più facilmente e accettare anche l'aiuto terapeutico. Hanno suggerito un'intervisione e una supervisione del gruppo di mentoring, ecc.

FASE QUATTRO

Nell'ultima fase svolta in gruppo e anche nella sessione plenaria, entrambi i gruppi hanno fatto risultati simili. Importanti intuizioni sono andate nella direzione che i mentori affrontano problemi simili; a volte, i mentori proiettano i loro bisogni e le loro aspettative sui partecipanti. È necessario osservare sistematicamente i partecipanti, ascoltarli attentamente e porre domande strutturate. Soprattutto, devono avvicinarsi agli studenti con rispetto, affetto (essere empatici con loro) e fiducia. L'utilizzo di un piano di apprendimento-azione personale insieme allo studente è utile a ogni mentore per riflettere sul proprio lavoro, annotare i propri pensieri e sentimenti e ripensarli con i colleghi mentori e in supervisione. Inoltre, accettare il fatto che i mentori non possono venire a capo di tutte le situazioni, che anche loro possono commettere errori e, dopo aver riflettuto, perdonarsi (essere empatici verso se stessi). È necessario creare una rete con altri esperti e istituzioni che possano aiutare loro e i loro studenti, ecc.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

2.2.2 : RAFFORZARE LA RESILIENZA DEI GIOVANI

La resilienza qui presentata non nasconde l'importanza delle dinamiche sociali. L'autonomia individuale che viene valorizzata dalla resilienza deve essere intesa come parte delle trasformazioni previste, l'altra delle quali è la trasformazione sociale. La resilienza è la **capacità di "rimbalzare" durante o dopo i momenti difficili** e di tornare a sentirsi bene come prima. È anche la **capacità di adattarsi a circostanze difficili** che non si possono cambiare e continuare a prosperare. Infatti, quando si è resilienti, spesso si può imparare dalle situazioni difficili. La resilienza di un bambino può andare su e giù in momenti diversi. E vostro figlio potrebbe essere più bravo a riprendersi da alcune sfide che da altre. Tutti gli adolescenti possono costruire la resilienza sviluppando atteggiamenti personali come il rispetto di sé e l'autocompassione, abilità sociali, abitudini di pensiero positive e capacità di portare a termine le cose.

Il termine resilienza si riferisce a vari aspetti:

- Buoni risultati di sviluppo nonostante la situazione di alto rischio (*ad esempio, superamento del rischio cumulativo*).
- Mantenere la competenza in situazioni di minaccia o di crisi (*ad esempio, affrontare efficacemente il divorzio di un genitore*).
- Recupero efficace dal trauma (*ad esempio, nei casi di abuso*).

La resilienza è il **risultato delle interazioni tra fattori di rischio e protettivi e del loro relativo equilibrio in un sistema a più livelli**. I fattori lontani, cioè quelli più distanti dal bambino/adolescente, lo influenzano meno di quelli vicini. Così, *la povertà è un fattore di rischio lontano, ma può portare a fattori di rischio più vicini al bambino, come l'irritabilità dei genitori, i conflitti tra i genitori o l'esaurimento di una madre single*. Quando esaminiamo la situazione del bambino, dobbiamo sempre tenere presente una **prospettiva ambientale a più livelli**.

Oggi sappiamo che i fattori che contribuiscono allo sviluppo della resilienza includono:

- Relazione affettiva stabile con almeno un genitore o un'altra persona significativa (preoccupazione e calore emotivo).
- Supporto sociale all'interno e all'esterno della famiglia (apertura e accettazione).
- Clima emotivamente positivo, aperto e solidale a scuola.
- Disponibilità di modelli sociali che incoraggino un coping costruttivo.
- Equilibrio tra requisiti di risultato e responsabilità sociale (orientamento al risultato).
- Competenza cognitiva.
- Caratteristiche del temperamento che contribuiscono a un coping efficace.
- Esperienza di efficacia personale corrispondente a un concetto di sé positivo (indipendenza, ma con la struttura e l'osservazione dei genitori/tutori).
- Fiducia in se stessi.
- Capacità di affrontare attivamente i fattori di stress.
- Senso di significato e struttura durante lo sviluppo personale (sviluppo di norme e valori appropriati).

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

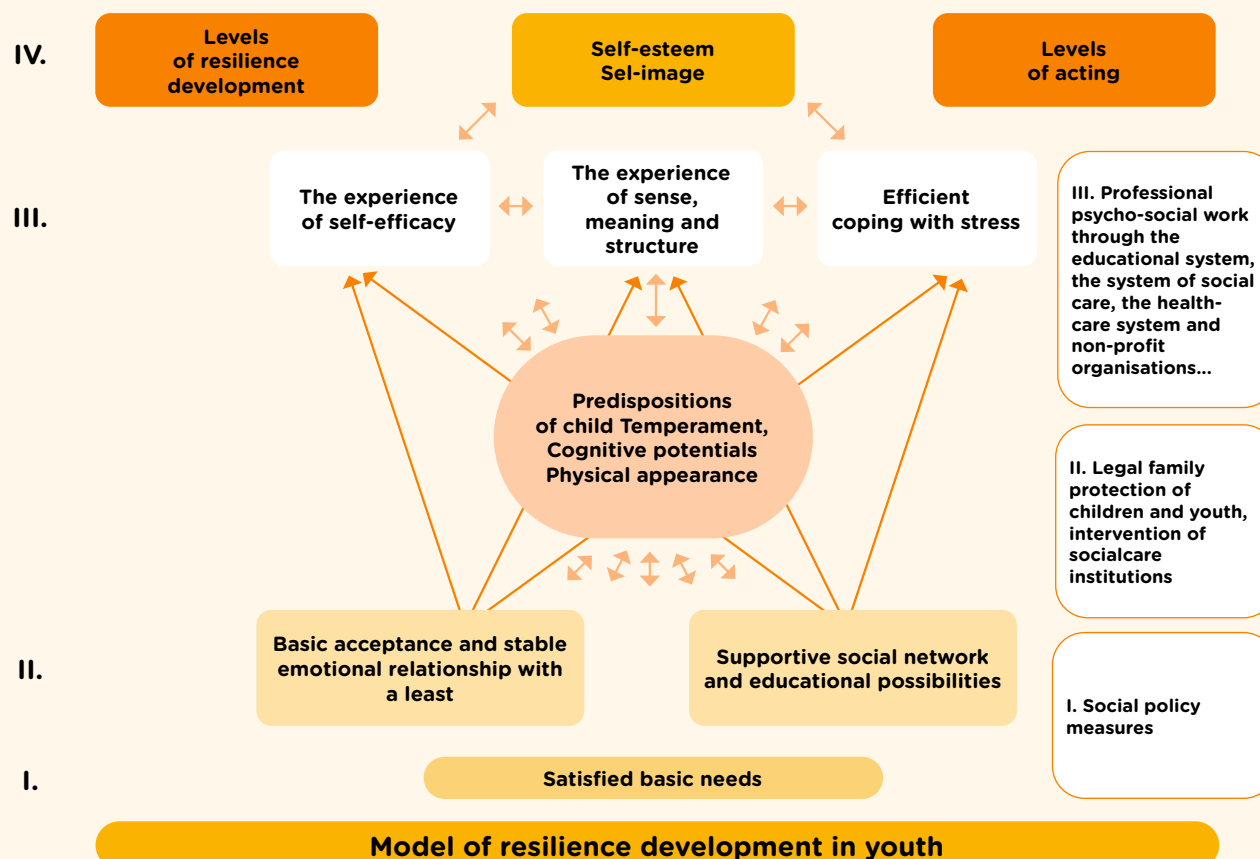
Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Quello che segue è uno schema del modello di sviluppo della resilienza nei giovani:



Model of resilience development in youth

⁵² Losel, F., Bender, D. (2001) Resilience and protective factors. In: Farrington, D. P. and Coid, J. (Eds) Prevention of adult antisocial behavior. Cambridge: Cambridge University Press.

Losel, F., Bender, D. (2001) *Model of resilience development in youth* ⁵²

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, corso 7:
COSTRUIRE RELAZIONI DI FIDUCIA
NELLA PRATICA DI PROSSIMITÀ:
ANALIZZARE E RIFLETTERE
SULLA PROPRIA PRATICA PER
COINVOLGERE I GIOVANI DA UNA
PROSPETTIVA MULTIREFERENZIALE

Il contributo del concetto di resilienza nella pianificazione dei programmi di prevenzione e trattamento si riflette in:

1. Offrire speranza sia agli esperti che agli utenti - l'attenzione a ciò che è buono e sano nel bambino e nel suo ambiente (la considerazione dello sviluppo dei fattori di rischio e dei fattori di protezione mostra che è possibile agire in periodi successivi della vita del bambino).
2. Il processo ottimale di socializzazione non significa che il bambino debba essere protetto da tutti i problemi, le difficoltà e le perdite, ma che gli si debba insegnare come affrontarli utilizzando le proprie risorse e quelle ambientali.
3. Impariamo non solo dalle famiglie e dai bambini che manifestano problemi comportamentali, ma anche da coloro che sono riusciti a preservare la salute mentale nonostante le difficoltà.
4. La sfida, insieme al bambino o alla sua famiglia, è quella di ampliare la gamma di strategie per affrontare le situazioni e i problemi difficili e sviluppare nuove competenze, ma allo stesso tempo di partire da ciò che il bambino e la famiglia già conoscono e vogliono.
5. Il concetto di resilienza ci incoraggia a sfruttare efficacemente le potenzialità dell'ambiente immediato e di quello più ampio del bambino per comprendere meglio la rete di cooperazione e di sostegno che può svilupparsi nell'ambiente del bambino.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

I professionisti che lavorano con i giovani devono essere in grado di rilevare e stimare il livello di rischio, così come i fattori protettivi e il livello di resilienza. Ciò è necessario per l'intero processo di lavoro e di trattamento, che dipenderà, tra i fattori ambientali, anche dal livello di resilienza.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Quali misure di politica sociale sono disponibili nel 1° livello del Modello di resilienza per affrontare i problemi legati alla soddisfazione dei bisogni primari dei giovani?
2. Quali sono le misure legali di protezione della famiglia e gli interventi in caso di problemi al secondo livello di accettazione di base e di relazione affettiva stabile disponibili nel vostro Paese?
3. Quali sono le possibilità di misure psicoattive professionali nel vostro paese nel caso in cui siano presenti problemi al terzo livello relativi all'autoefficacia e alla gestione dello stress?

METODO:

Nel lavoro con i giovani, è necessario creare un elenco di fattori di rischio e di protezione per il giovane a diversi livelli del suo ambiente. Pertanto, l'elenco dovrebbe essere composto da tre indici:

1. **Fattori di rischio dovuti all'ambiente familiare e alle caratteristiche dei genitori** (contesto familiare, limiti oggettivi dei genitori, competenze dei genitori, difficoltà di salute mentale/disturbi mentali, comportamenti a rischio socialmente inaccettabili, storia sfavorevole dei genitori).
2. **Fattori di rischio dovuti alle caratteristiche del bambino e del suo comportamento** (sviluppo fisico e cognitivo, attaccamento, problemi interiorizzati ed esternalizzati, difficoltà nell'istruzione, nella comunicazione e nelle abilità sociali, ecc.)
3. **Elenco dei punti di forza della famiglia.**

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2: Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

ESEMPIO PRATICO:

L'esempio che segue approfondisce il compito cruciale di valutare le situazioni, in particolare all'interno dell'ambiente familiare e scolastico, per determinare la sicurezza e il benessere dei giovani. Il processo di valutazione si basa sulla presenza o l'assenza di minacce alla sicurezza di una persona e sull'adeguatezza delle misure di protezione all'interno del contesto familiare.

Valutazione della situazione familiare:

- Il primo compito della valutazione in materia di protezione è stabilire se il bambino è sicuro o meno.
- La sicurezza o l'insicurezza è una condizione in cui non c'è (nessuna) minaccia alla sicurezza (pericolo) o le capacità protettive della famiglia non sono (sufficienti) a proteggere il bambino.
- Il benessere del bambino comprende molti elementi, tra cui la sicurezza, ma il benessere del bambino e la sicurezza non sono sinonimi.
- L'atteggiamento tradizionale era che se il bambino non è sicuro, deve essere separato dalla famiglia. Tuttavia, date le conseguenze note della separazione dei bambini dalla famiglia, questo modo di pensare va a scapito del bambino e della famiglia.
- Nell'ambiente in cui si stima che il bambino non sia sicuro, non deve necessariamente accadere qualcosa di pericoloso per la vita e la salute del bambino, e quindi si stima che il bambino sia sicuro oggi; tuttavia, non si può sapere in anticipo che domani non accadrà qualcosa di pericoloso per la vita e la salute del bambino.
- Sulla base della valutazione degli indicatori, è necessario determinare la sicurezza del bambino in un determinato momento e in una data specifica e agire di conseguenza per ridurre al minimo il rischio nei limiti del possibile e del probabile.
- Una procedura professionale è documentata in un unico elenco di valutazione della sicurezza.
- In primo luogo, il sì o il no determinano l'esistenza o l'assenza di una particolare minaccia alla sicurezza.

- Le minacce alla sicurezza o al benessere di un bambino possono variare nei diversi ambienti familiari. Sono particolari e suggeriscono preoccupazione per la vita del bambino; nell'ambiente familiare non c'è una terza parte a supervisionare il trattamento del bambino e, senza un intervento, è probabile che si verifichino gravi danni al bambino. La famiglia ha, in una certa misura, il diritto di scegliere un modo di vivere la famiglia, purché non includa questioni di sicurezza del bambino, il che significa che la vita del bambino non è a rischio.
- Quando ci sono una o più minacce alla sicurezza e il genitore non sta proteggendo il bambino, quest'ultimo è considerato non sicuro e vengono condotte analisi per determinare quali interventi sono necessari e possibili per eliminare la minaccia o proteggere il bambino quando si verifica (secondo lo strumento di valutazione della sicurezza dell'Ontario, 2007).



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Valutazione della situazione relativa alla scuola:

- Scarso rendimento scolastico e comportamenti a rischio dei bambini.
- Mancato coinvolgimento dei genitori nell'educazione del bambino, igiene insufficiente e scarsa inclusione sociale dei bambini.
- Relazione conflittuale di lunga durata tra i genitori, ripetuti indirizzi del Centro per l'assistenza sociale a causa di difficoltà di contatto con il bambino.
- Violenza domestica (tra genitori o familiari).
- Trascurare i bisogni emotivi del bambino.
- Azioni educative violente.

Cosa deve sapere un esperto:

- Se sono presenti uno o due fattori di rischio, il loro effetto sullo sviluppo del bambino è ridotto e può essere più facilmente compensato da fattori di protezione.
- Aumentando il numero di fattori di rischio a tre o quattro, il rischio aumenta rapidamente. Tuttavia, un ulteriore aumento del numero di fattori di rischio oltre i cinque contribuisce solo in minima parte alla complessità e alla gravità delle manifestazioni dei disturbi comportamentali dei bambini/adolescenti.
- Nessuna singola circostanza avversa porta di per sé a un risultato negativo, ma il processo di interazione modella i comportamenti e crea problemi nel tempo.
- Viene utilizzato da un'équipe di esperti quando si ha l'impressione che la valutazione complessiva del rischio per il fattore genitore/famiglia o bambino non rifletta l'effettivo livello di rischio.
- Può andare nella direzione di un livello di rischio inferiore se si stima che i fattori protettivi o i punti di forza dei genitori e dell'ambiente compensino significativamente il rischio.
- Può andare nella direzione di un livello di rischio più elevato se il team di esperti valuta che c'è qualche circostanza chiave spartiacque la cui presenza di per sé mette enormemente in pericolo il bambino.
- È necessaria una giustificazione o un motivo per correggere il livello di rischio ottenuto numericamente.



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P85**



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, Corso 10:
INTERMEDIAZIONE E COOPERAZIONE
Guida metodologica, fase 4:
INTERMEDIAZIONE, COOPERAZIONE E PROGETTAZIONE



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P85**

⁵³ De Maeyer, E., & Grymonprez, H. (2020). Using Outreach for Situations of Extreme Social Marginalization: the Social Effects of a Field of Social Work Practices. *Revue française des affaires sociales*, 2, 117-136. <https://doi.org/10.3917/rfas.202.0117>.

⁵⁴ Marchand, A. (2002). L'intermédiation sociale, complexité et enjeux [Intermediazione sociale, complessità e sfide]. *Giornata del Diploma di studi superiori specialistici (DESS)*. Università Paul Valéry-Montpellier 3. [Testo non pubblicato.]

2.2.3 : INTERMEDIAZIONE - UNIRE LE ESIGENZE DEI GIOVANI E DELLE ISTITUZIONI

L'obiettivo primario dell'intermediazione sociale si riferisce al processo di **colmare il divario tra le politiche pubbliche, i fornitori di servizi**, come gli assistenti sociali o gli operatori di prossimità, **e gli individui o le comunità che intendono servire**. Possiamo parlare di **"ruolo di ponte" degli assistenti sociali**, il che significa che essi hanno il compito di costruire ponti tra la società e i suoi margini e di *"realizzare un adeguamento reciproco tra la popolazione target, la sua rete, l'offerta di servizi sociali e la società in generale"*.⁵³ Agiscono come «traduttori» dei diversi punti di vista degli attori coinvolti. Alain Marchand ha proposto il concetto di intermediazione sociale.⁵⁴ Ha sollevato diverse domande di riflessione che possono aiutarci a capire meglio il suo scopo (l'evoluzione della costruzione pubblica delle risposte ai bisogni sociali):

- Il desiderio di cercare l'unione nel trattamento della questione sociale: **rimediare alle carenze, unire ciò che è disintegrato e frammentato, individualizzato e antagonista**, sia a livello di popolazioni nelle varie modalità di lacerazioni e rotture, di legami sociali, sia a livello di attori pubblici e privati, collettivi e individuali.
- Fa parte dell'invenzione: La costruzione dell'oggetto "intermediazione" può basarsi sull'etimologia: **immaginare, inventare, inquadrare, avere progetti e pensieri.**
- Un ritorno a un certo ordine: Si tratta di **identificare, problematizzare e porre rimedio al disordine manifesto e di trovare la «giusta misura» delle cose dal punto di vista e dalle strategie degli attori coinvolti nell'intermediazione.**
- L'intermediazione non è mediazione: Più che una sistemazione temporanea, mira a restituire un **patto sociale su un oggetto concreto inscrivendolo in un dispositivo, transcendendo gli interessi e le posizioni**

iniziali degli attori. Non si tratta semplicemente di rinnovare i legami spezzati e di ripristinare le reti sociali, ma di costruire una comunità.

- La postura che definisce il professionista dell'intermediazione: **Neutrale** (nella terra di mezzo), **posizione terza, mediatore** (può essere costruito internamente all'organizzazione - il tutor, il referente, o in outsourcing (audit, consulenza, mediatore), **med-'misura'**, **di moderazione** (adatto a garantire o stabilire l'ordine, è uno di quei "leader e moderatori" che in ogni circostanza sanno prendere le misure collaudate che sono necessarie, **non un istruttore terzo** (necessariamente coinvolto come attore) che iscrive la sua azione nell'invenzione, nella progettazione, nella sperimentazione, come ogni operatore sociale in fondo, **rivelatore dell'invisibile, narratore dell'indicibile senza essere un portavoce.** Presuppone **una riflessione sull'etica** della persona che ne fa una professione, che **crea il legame e dà senso** all'ambito.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

L'approccio sistemico è necessario per sviluppare una risoluzione innovativa e creativa **per esplorare strategie e approcci alternativi ai servizi offerti ai più esclusi.** L'outreach incarna *l'idea di accesso universale ai servizi sociali e il suo ruolo di intermediario tra l'individuo e la società, con l'obiettivo di trasformare i servizi sociali*.⁵⁵ Pertanto, **riabilitare la funzione di intermediazione sociale** per i professionisti del lavoro sociale è oggi essenziale per garantire l'evoluzione della costruzione pubblica delle risposte ai bisogni sociali.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Quali sono le condizioni necessarie per riunire tutte le parti interessate e promuovere una cultura comune?
2. Qual è il soggetto condiviso che può facilitare la graduale convergenza delle culture?
3. Come possiamo lavorare per accogliere il cambiamento nella postura dell'assistente sociale?

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

METODO:

SocioBridges: osservazione e facilitazione per il coinvolgimento dei giovani che hanno abbandonato gli studi

SocioBridge mira a promuovere la creazione di "ponti di collegamento" con individui distanti dai servizi, dalle reti di supporto e dalle istituzioni. Ciò avviene attraverso l'osservazione e la facilitazione di sessioni tra le persone che si trovano in difficoltà e i modi in cui queste difficoltà vengono risolte dalle istituzioni o dai servizi interessati. L'obiettivo non è quello di reintegrare le persone nel sistema, ma di costruire insieme soluzioni adeguate per un "accesso universale ai servizi sociali".

APPLICAZIONE

Il metodo prevede l'attuazione di una serie graduale di passi che coinvolgono tutti i potenziali partecipanti all'interno della rete di contatti o di attori presenti nel contesto di sensibilizzazione. Prima di iniziare le azioni di contatto e coinvolgimento dei giovani, gli operatori sono sottoposti a una formazione. Durante questa formazione, si discute su come condurre l'osservazione dei partecipanti e stabilire strategie di contatto e di relazione con i giovani, i fornitori di servizi e le istituzioni.

L'osservazione partecipante è una fase iniziale cruciale del lavoro degli operatori, durante la quale si esercitano a descrivere i vari elementi in gioco nella "situazione" specifica in cui hanno scelto di intervenire (come una piazza, una strada o un luogo particolare della città) per comprendere le problematiche dei diversi stakeholder e la posta in gioco quando l'obiettivo è trovare soluzioni comuni. Utilizzando l'empatia come strumento metodologico,⁵⁶ garantiscono una descrizione libera da interpretazioni.

La "situazione" comprende tre componenti chiave: (i) lo spazio d'azione degli attori coinvolti (mappatura del territorio), (ii) gli attori stessi e (iii) i fenomeni ricorrenti che caratterizzano la situazione specifica. Impegnandosi nell'*osservazione partecipante-azione*, gli operatori si immergono nella situazione e contemporaneamente riflettono sulle loro azioni. Questo approccio richiede agli operatori di mettere da parte i propri pregiudizi personali, sospendere il giudizio e utilizzare un metodo rigoroso e non interpretativo per descrivere ciò che osservano.

L'analisi della situazione comporta la descrizione dei diversi sistemi di rappresentazione coinvolti nell'azione. Questi sistemi comprendono i giovani con cui si è stabilito un contatto, gli adulti significativi che sono in qualche modo legati a loro, gli individui presenti nel contesto dell'azione, le istituzioni coinvolte e gli operatori che gradualmente si impegnano con i giovani.

La complessità di queste fasi richiede una **supervisione continua** da parte di figure specializzate (supervisor) che assistono gli operatori nella decifrazione dei diversi aspetti osservati. Aiutano a identificare le potenziali strategie per raggiungere gli obiettivi dell'intervento e facilitano l'autoanalisi durante il processo.

STRUMENTI DI LAVORO

Per promuovere efficaci "azioni di prossimità", gli operatori devono sviluppare almeno due competenze⁵⁷ da utilizzare come strumenti di lavoro: **l'empatia** e la **facilitazione**.

L'empatia, come strumento metodologico, è stata sviluppata dal Prof. Leonardo Benvenuti, fondatore dell'approccio socioterapeutico. L'idea centrale è che in una relazione empatico-strumentale, l'operatore o il terapeuta mette da parte le proprie conoscenze, sia cognitive che emotive, in modo che la persona che ha di fronte non venga giudicata come simpatica o antipatica, né venga considerato il suo genere. Il concetto fondamentale è che l'empatia consente

⁵⁵ Lorenz, Grymonpres & Roose in De Maeyer, E., & Grymonpres, H. (2020). Using Outreach for Situations of Extreme Social Marginalisation: the Social Effects of a Field of Social Work Practices. *Revue française des affaires sociales*, 2, 117-136. <https://doi.org/10.3917/rfas.202.0117>.

⁵⁶ Benvenuti L. (2018). *Lezioni di socioterapia*. Baskerville.

⁵⁷ Maciariello G., Maciariello P., Ferrarini V. et Bursi G. (2022). *Coltivare le competenze per un'inclusione attiva degli adulti*. Editoriale Scientifica.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

all'operatore o al terapeuta di comprendere il disagio della persona dalla sua prospettiva. Questa comprensione si basa su un approccio professionale alle tecniche di ascolto, che possono essere passive, come l'ascolto silenzioso, o attive, in cui l'operatore coglie appieno i segnali verbali e non verbali dell'altra persona. Il metodo prevede la creazione di una struttura che aiuti l'operatore o l'educatore a comprendere accuratamente la rappresentazione dell'altro. Questa comprensione informa poi la progettazione di un intervento socio-terapeutico inclusivo e in linea con i principi dell'outreach per costruire ponti e raggiungere una comprensione comune tra la società e i suoi margini.

La facilitazione comporta la creazione di un canale comunicativo (linguistico, visivo, scritto, ecc.) in grado di trasmettere i bisogni, i pensieri, i desideri e i sentimenti di un individuo a un altro, ripristinando così una "comunicazione chiara ed efficace". Questo aspetto non porta necessariamente alla "risoluzione del problema", ma serve come condizione preliminare affinché ogni attore si astenga dall'affermare di essere "unico", "infallibile" o "dalla parte giusta". Al contrario, li incoraggia ad aprirsi all'ascolto del punto di vista dell'altro e a considerare strategie diverse per raggiungere i propri obiettivi (nel caso dei giovani, ad esempio) o i propri obiettivi professionali (nel caso delle istituzioni). La facilitazione facilita la comunicazione tra attori distanti tra loro, che si trovano in difficoltà nelle relazioni o che hanno interrotto i loro legami.



ESEMPIO PRATICO:

Durante la pandemia COVID, gli animatori di "Cantiere Giovani", una cooperativa sociale di Frattamaggiore, hanno modificato il loro ruolo di animatori assegnati a un Centro Sociale Territoriale. Sono diventati antenne attive, flessibili e mobili sul territorio, con il compito di seguire i giovani a rischio di dispersione scolastica, abbandono, isolamento ed emarginazione socio-culturale in alcune aree metropolitane di Napoli, tra cui Frattamaggiore, Frattaminore e Caivano.

Questi operatori sono andati a cercare questi ragazzi e ragazze negli angoli nascosti delle aree urbane, come vicoli, strade chiuse, cantieri abbandonati, scantinati e cave, dove spesso si rifugiavano per eludere la sorveglianza della polizia. Hanno favorito la connessione tra i giovani e mondi che non erano facilmente accessibili durante il periodo di chiusura forzata, attraverso attività di strada e modalità informali di avvicinamento ai gruppi giovanili.

Gli animatori hanno agito come antenne, collegamenti e ponti, strategicamente orientati a evitare che i giovani perdessero il contatto con le opportunità presenti sul territorio, che spesso costituivano le uniche soluzioni possibili alle situazioni di crisi e marginalità. Hanno facilitato l'accesso a centri di socializzazione, sport e salute psicofisica, spazi di aiuto e supporto, e hanno aiutato i ragazzi e le ragazze a mantenere queste opportunità nonostante le sfide poste dalla pandemia. Dopo le chiusure legate al COVID, il team di Cantiere Giovani ha condotto una ricognizione fisica dei luoghi di socializzazione più frequentati dai giovani. Hanno creato una mappa di questi luoghi e identificato i principali stakeholder utilizzando l'osservazione dei partecipanti e l'analisi del contesto (attraverso la costruzione di un'eco-mappa). Il team ha elaborato strategie, tempistiche, metodi e azioni specifiche per costruire relazioni con questi contesti, tenendo conto della diffidenza, della chiusura e delle paure vissute dai giovani a causa del clima sociale e culturale della pandemia. Gli operatori hanno intrapreso diverse iniziative per coinvolgere i giovani e la loro comunità:

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

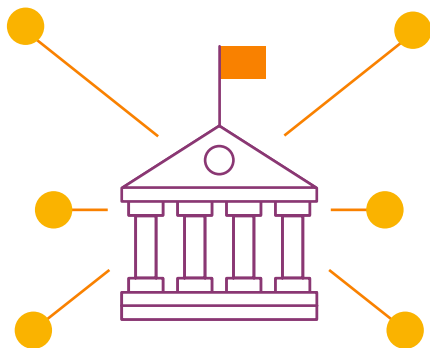
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



- Hanno creato volantini informativi che sono stati distribuiti nelle strade su argomenti di interesse per i giovani.
- Inoltre, hanno stabilito relazioni con i principali stakeholder dell'area per aumentare l'interesse dei cittadini per il benessere dei giovani e possibilmente fornire risorse per le attività educative.
- Inoltre, gli operatori hanno creato legami informali e non formali con i giovani per comprendere meglio i loro bisogni, le loro emozioni e il loro stato mentale.

Nel frattempo, l'équipe di YW, insieme a professionisti non direttamente coinvolti con i giovani di strada, ha contattato i rappresentanti dei Servizi sociali, dei Servizi socio-sanitari per adolescenti e giovani e alcuni funzionari scolastici. L'obiettivo è stato quello di identificare i giovani più a rischio, condividere le loro informazioni di contatto e stabilire modalità efficaci per metterli in contatto con le figure istituzionali chiave che svolgono un ruolo nella loro crescita e nel loro sviluppo.

2.2.4 : COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE POLITICHE GIOVANILI

Le politiche giovanili comprendono un'ampia gamma di settori, tra cui l'istruzione, l'occupazione, la salute, l'inclusione sociale e la partecipazione ai processi decisionali. La cooperazione per lo sviluppo delle politiche giovanili è fondamentale per garantire che i giovani abbiano accesso alle opportunità, alle risorse e al sostegno per prosperare e contribuire alla società. Gli sforzi di collaborazione tra governi, organizzazioni della società civile, organizzazioni giovanili e altre parti interessate sono essenziali per creare politiche giovanili efficaci.

Tutte queste aree sono significative per sviluppare la rete istituzionale e le attività di collaborazione tra istituzioni di diversi settori per raggiungere i giovani che non sono coinvolti nel sistema educativo, nella formazione o nell'occupazione, rendendo le politiche giovanili possibili e di supporto per loro.

La teoria della **cooperazione istituzionale** in generale,⁵⁸ così come le politiche di youthreach, si riferisce al concetto di **collaborazione e coordinamento tra varie istituzioni e organizzazioni** per rispondere ai bisogni e alle preoccupazioni delle popolazioni giovanili. Questa teoria riconosce che il benessere e lo sviluppo dei giovani **richiedono lo sforzo collettivo di più parti interessate**, tra cui governi, organizzazioni non governative (ONG), istituzioni educative, gruppi comunitari e altri attori rilevanti.⁵⁹

La cooperazione istituzionale sulle politiche per i giovani mira a creare un **approccio globale** e olistico allo sviluppo dei giovani, mettendo in comune risorse, competenze e prospettive. La teoria sottolinea che nessuna organizzazione o settore può affrontare adeguatamente le diverse sfide che i giovani devono affrontare, come l'istruzione, l'occupazione, la salute, l'inclusione sociale e l'impegno civico.

Questa teoria suggerisce che un'efficace cooperazione istituzionale è essenziale per progettare e attuare politiche di youthreach che siano complete, integrate e sostenibili. Essa implica la creazione di reti di collaborazione, partenariati e meccanismi per la condivisione delle informazioni, il processo decisionale congiunto e l'allocatione delle risorse. Mettendo insieme attori diversi con conoscenze e capacità diverse, la cooperazione istituzionale può migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'impatto delle politiche giovanili.

Inoltre, la teoria riconosce l'importanza della partecipazione dei giovani ai processi decisionali. Sottolinea che i giovani dovrebbero avere voce in capitolo nella definizione delle politiche che hanno un impatto diretto sulla loro vita. La cooperazione istituzionale sulle politiche per i giovani si sforza di includere le prospettive dei giovani e di coinvolgerli attivamente nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche e dei programmi.

⁵⁸ Glaser-Segura, D., et Anghel, L. D. (2002). *An institutional theory of cooperation. 11th IPSERA conference 2002, University of Twente*. <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/9158/> Dai, X., Snidal, D., & Sampson, M. (2010). International cooperation theory and international institutions. In *Oxford Research Encyclopedia of International Studies*.

⁵⁹ Mack, J., Wanderer, S., Kölich, M. et Roessner, V. (2019). Come together: case specific cross-institutional cooperation of youth welfare services and child and adolescent psychiatry. *Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health*, 13, 1-13.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, Corso 4:

CREARE UN PONTE TRA I GIOVANI E LA SOCIETÀ: LIVELLI DI ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE (GIOVANILE) E Corso 9: PIANIFICAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI PROGETTI BASATI SULLA COMUNITÀ NELL'AMBITO DELL'ANIMAZIONE GIOVANILE.

Guida metodologica, fase 4:
INTERMEDIAZIONE, COOPERAZIONE E PROGETTAZIONE

Nel complesso, la teoria della cooperazione istituzionale sulle politiche di youthreach evidenzia l'importanza della collaborazione, del partenariato e dell'inclusività nell'affrontare le complesse sfide dei giovani.⁶⁰ Promuove un approccio coordinato e multidimensionale che riconosce l'interconnessione di vari ambiti, come l'istruzione, l'occupazione, la salute, il benessere sociale e l'impegno civico, nel facilitare uno sviluppo positivo dei giovani.

La cooperazione internazionale contribuisce allo sviluppo delle politiche condividendo le migliori pratiche e imparando dalle esperienze di altri Paesi e organizzazioni internazionali. La collaborazione su iniziative regionali e globali che sostengono lo sviluppo dei giovani è un ulteriore livello importante per l'attuazione di politiche giovanili il più possibile utili e applicabili.⁶¹

La cooperazione per lo sviluppo delle politiche giovanili dovrebbe essere un processo continuo, con revisioni e aggiornamenti regolari per adattarsi alle circostanze e ai bisogni in evoluzione. Lavorando insieme tra i vari settori e coinvolgendo i giovani in questo processo di sviluppo delle politiche, le società possono creare politiche inclusive ed efficaci che promuovono il benessere e l'empowerment dei giovani.

RILEVANZA PER L'ATTIVITÀ DI YOUTHREACH:

La cooperazione istituzionale è essenziale nel lavoro con i giovani e nel campo dell'outreach per regolare e pianificare le attività necessarie per il riavvicinamento dei giovani all'istruzione, alla formazione e al lavoro. Senza la cooperazione istituzionale, il lavoro con i giovani non è possibile, soprattutto in termini di collaborazione tra ONG e centri di assistenza sociale. Inoltre, l'analisi e la ricerca sullo youthreach sono essenziali per sviluppare l'impatto sulle parti interessate, al fine di cambiare o migliorare le politiche giovanili a livello locale e nazionale. Pertanto, la cooperazione tra accademici e professionisti può avere un impatto sulla comprensione dello stato della popolazione NEET e migliorare l'approccio allo youthreach.

DOMANDE DI RIFLESSIONE :

1. Qual è la base per stabilire e mantenere la cooperazione istituzionale nel lavoro con i giovani?
2. Come possono le istituzioni migliorare il loro lavoro per motivare i giovani a iniziare programmi di riqualificazione/istruzione e sostenerli fino al completamento del programma?
3. Come possono le istituzioni lavorare su youthreach e come dovrebbe essere la struttura delle attività? Quale istituzione dovrebbe essere quella che le collega tutte?

⁶⁰ Bütow, B. (2012). Cooperation as Border-Work. The Example of Social Work Praxes Between Youth Welfare Services and Youth Psychiatry in Germany (East/West). *Social Work & Society*, 10(2).

⁶¹ Atabekova, A. (2020). Language representation of youth health concept in international institutional discourse. *Systematic Reviews in Pharmacy*, 11(12), 1417-1427.
Krutko, I. S., Masalimova, A. R., Ponomarev, A. V., Popova, N. V., Senuk, Z. V., & Osipchukova, E. V. (2019). International cooperation in training personnel for work with youth. *Proceedings of SOCIOINT*, 113, 1159.



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P86**

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



METODO:

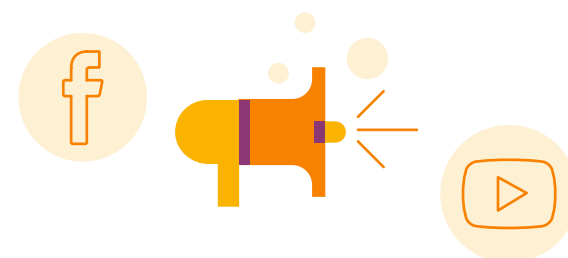
Esistono diversi metodi di cooperazione per cambiare le politiche giovanili. Ecco alcuni approcci comunemente utilizzati:

1. **Advocacy e lobbying** ⁶²: Le organizzazioni giovanili e gli attivisti possono impegnarsi in attività di advocacy e lobbying per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di cambiare le politiche. Ciò può comportare l'organizzazione di campagne, incontri con i responsabili politici e la mobilitazione del sostegno pubblico per influenzare i processi decisionali.
2. **Ricerca e analisi dei dati**: La raccolta di dati e la conduzione di ricerche sulle problematiche giovanili possono fornire prove a sostegno dei cambiamenti politici. La collaborazione con ricercatori, think tank e istituzioni accademiche può aiutare a generare dati affidabili, a condurre analisi politiche e a presentare raccomandazioni ai responsabili politici.
3. **Coinvolgimento delle parti interessate**: Il coinvolgimento di varie parti interessate, tra cui agenzie governative, organizzazioni non governative (ONG), gruppi della società civile e rappresentanti dei giovani, è fondamentale per un cambiamento efficace delle politiche. Dialoghi collaborativi, consultazioni e partenariati con le parti interessate possono favorire una migliore comprensione delle sfide e sviluppare soluzioni politiche inclusive.
4. **Sviluppo delle capacità e formazione**: Lo sviluppo delle capacità delle organizzazioni giovanili e degli attivisti è essenziale per un'efficace azione di advocacy. Fornire formazione, workshop e risorse sull'analisi delle politiche, sulle capacità di comunicazione e sulla pianificazione strategica può mettere i giovani in condizione di impegnarsi nelle discussioni politiche e promuovere efficacemente il cambiamento.
5. **Networking e alleanze**: La collaborazione con altre organizzazioni e la formazione di alleanze con gruppi che la pensano allo stesso modo possono amplificare l'impatto delle iniziative di advocacy. La creazione di reti

a livello locale, nazionale e internazionale può facilitare la condivisione delle conoscenze, la mobilitazione delle risorse e l'azione coordinata per influenzare le politiche giovanili.

6. **Approcci partecipativi**: Incoraggiare la partecipazione dei giovani ai processi di sviluppo delle politiche è fondamentale. I governi possono istituire meccanismi come i consigli dei giovani, i comitati consultivi o le consultazioni per garantire che la voce dei giovani sia ascoltata e presa in considerazione nel processo decisionale.
7. **Media e comunicazione**: Strategie di comunicazione efficaci, tra cui campagne sui social media, comunicati stampa ed eventi pubblici, possono contribuire a sensibilizzare, mobilitare il sostegno e formare l'opinione pubblica sulle questioni legate ai giovani. Anche il coinvolgimento dei media può facilitare la diffusione delle informazioni e attirare l'attenzione per il cambiamento delle politiche.

I metodi specifici di cooperazione possono variare a seconda del contesto, delle risorse disponibili e delle questioni politiche specifiche da affrontare. È essenziale adattare le strategie alle circostanze locali e collaborare con le parti interessate per massimizzare le possibilità di successo nel cambiamento delle politiche giovanili.



⁶² Un metodo dettagliato è stato creato nell'ambito del progetto europeo CETAL: <https://www.leris.org/?cat=26>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2: Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



ESEMPIO PRATICO:

In Croazia ci sono stati diversi esempi di buone pratiche di cooperazione per il cambiamento delle politiche giovanili. Ecco alcuni esempi:

- **Consiglio nazionale della gioventù della Croazia (NNVH - National Youth Council of Croatia):** Il NNVH è un'organizzazione ombrello che rappresenta le associazioni e le organizzazioni giovanili in Croazia. Si adopera per garantire la partecipazione dei giovani ai processi decisionali e sostiene politiche favorevoli ai giovani. Il Consiglio si impegna in un dialogo regolare con le istituzioni governative, organizza consultazioni e fornisce contributi per lo sviluppo delle politiche.
- **Partecipazione dei giovani alla governance locale:** Molti comuni croati hanno implementato meccanismi per coinvolgere i giovani nella governance locale. Ad esempio, la città di Zagabria ha istituito il Consiglio dei giovani della città di Zagabria, che funge da organo consultivo del Consiglio comunale. Esso consente ai giovani di esprimere le proprie opinioni e idee, influenzando le politiche e le iniziative locali.
- **Sviluppo delle politiche giovanili:** La Croazia ha una Strategia nazionale per la gioventù che fornisce un quadro di riferimento per le politiche e i programmi per i giovani. Lo sviluppo della strategia ha comportato ampie consultazioni con i giovani, le organizzazioni giovanili e gli esperti. Questo approccio partecipativo ha garantito che la strategia riflettesse le esigenze e le aspirazioni dei giovani croati.
- **Centri giovanili:** La Croazia dispone di una rete di centri giovanili che fungono da centri per le attività, l'istruzione e l'impegno dei giovani. Questi centri offrono ai giovani uno spazio per riunirsi, partecipare a workshop ed eventi ed esprimere le proprie opinioni su varie questioni. Spesso collaborano con le autorità locali e con le organizzazioni giovanili per affrontare i problemi dei giovani e sostenere i cambiamenti politici.
- **Campagne di advocacy guidate dai giovani:** Le organizzazioni giovanili croate hanno avviato campagne di advocacy di successo per sensibilizzare e promuovere cambiamenti politici. Ad esempio, le campagne incentrate sulla salute mentale, sulla riforma dell'istruzione e sull'occupazione giovanile hanno ottenuto un'attenzione e un'influenza significative. Queste campagne utilizzano i social media, gli eventi pubblici e la collaborazione con esperti e stakeholder per promuovere efficacemente il cambiamento.

Questi esempi evidenziano l'importanza della partecipazione dei giovani, della collaborazione tra organizzazioni giovanili e istituzioni e dell'uso di varie strategie di advocacy per ottenere cambiamenti politici in Croazia. Vale la pena notare che il panorama delle politiche e delle pratiche giovanili può evolversi nel tempo, quindi è essenziale rimanere aggiornati sugli ultimi sviluppi e sulle iniziative del Paese.

2.2.5 : PONTI PER LE SOLUZIONI

*"Un mondo che rende possibile l'emancipazione non è un mondo senza regole. Ma è un mondo in cui la regola è costantemente aperta all'interpretazione e alla discussione"*⁶³

Oggi sono disponibili molti strumenti di prossimità che possono supportare chi vuole avvicinarsi il più possibile alle persone invisibili ai servizi sociali e alle associazioni. L'obiettivo non è fornire ulteriori strumenti per rispondere a questo bisogno, ma trovare il modo, sulla base di queste pratiche di prossimità, di rinnovare le nostre risposte a questi bisogni. Ciò significa **partire dall'espressione dei bisogni da parte delle persone stesse e lavorare per dare forma alle politiche pubbliche e cambiare le risposte**. L'approccio "outreach" non si limita quindi a "raggiungere" gli individui socialmente esclusi, ma implica anche "raggiungere" le istituzioni in grado di influenzare e modificare le politiche sociali.

Per fare questo, dobbiamo sfruttare i processi istituzionali e tecnici che possono guidare la trasformazione delle politiche pubbliche sulla base delle intuizioni del processo di outreach. L'obiettivo è quello di dotare i professionisti delle competenze necessarie per impegnarsi nell'"arte della disputa" con le istituzioni che li controllano. In effetti, si tratta di una questione di intermediazione, che intendiamo sviluppare attraverso vari approcci, **in modo che i professionisti del lavoro sociale possano riacquistare la loro capacità di agire**. Dato il senso di impotenza e di perdita di significato provato da molti operatori sociali, la costruzione pubblica delle risposte ai bisogni sociali deve evolvere.

⁶³ Boltanski L., 2009, De la critique. Précis de sociologie de l'émancipation Gallimard, 2009, p. 50

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

MAGGIORI INFORMAZIONI SU YOUTHREACH

Programma di formazione, Corso 4:

CREARE UN PONTE TRA I GIOVANI E LA SOCIETÀ: LIVELLI DI ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE (GIOVANILE) E Corso 9: PIANIFICAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI PROGETTI BASATI SULLA COMUNITÀ NELL'AMBITO DELL'ANIMAZIONE GIOVANILE.

Guida metodologica, fase 4:
INTERMEDIAZIONE, COOPERAZIONE E PROGETTAZIONE

Gli assistenti sociali si trovano spesso in una situazione di stallo quando si tratta di sostenere le persone che incontrano, a causa degli standard e delle regole che strutturano il loro lavoro. Questi standard dipendono a loro volta dai quadri proposti dalle politiche pubbliche nazionali ed europee. Lo sviluppo delle politiche pubbliche e la loro attuazione sul campo sono spesso compartimentati e settoriali, rendendo difficile rispondere adeguatamente ai bisogni delle persone.

Il diritto comune serve come standard ineludibile, ma è un prodotto della storia e, come tale, si evolve nel tempo. **I sistemi non sono altro che strumenti al servizio della popolazione e possono essere adattati secondo le necessità.** Numerosi esempi dimostrano che per lo stesso caso all'interno dello stesso Paese, si possono avere trattamenti diversi a seconda delle norme prevalenti in un determinato luogo, come ad esempio le diverse implementazioni tra dipartimenti o regioni.

La paura di mettere in discussione, a volte vista come una sfida, è spesso alla base di molti ostacoli. Tuttavia, la messa in discussione può aprire nuove possibilità, migliorare e reinventare le pratiche esistenti e sciogliere i "nodi" che ci impediscono di lavorare verso gli obiettivi primari delle nostre missioni. A tal fine, **l'"arte della disputa"** è uno strumento che ci permette di **"coltivare il dubbio di fronte alle certezze e di valorizzare la libertà di ciascuno di pensare in modo diverso, senza che nessun punto di vista sia presentato come definitivo"**.⁶⁴

Date le diverse sfide che dobbiamo affrontare oggi, è essenziale **creare spazi che incoraggino la discussione di "argomenti irritanti" senza il timore che l'espressione di un'opinione metta in discussione la propria personalità.** In sostanza, ciò significa considerare il conflitto come un'opportunità per risolvere situazioni insoddisfacenti.⁶⁵ Questi spazi consentono "la riflessione, l'analisi, il dispiegamento o la contraddizione delle idee. L'obiettivo è formulare domande e cercare modi diversi di rispondere e persino aprire nuove strade di indagine. **L'obiettivo non è trovare la verità, ma cercare il bene comune attraverso la buona volontà dei partecipanti"**.⁶⁶

Per creare questi spazi è necessario un nuovo approccio, che descriveremo come "intermediario traduttore". L'obiettivo è quello di **avvicinare gradualmente le culture e condividere una base d'azione comune per costruire ponti e trovare soluzioni collettive.** Ciò consente di far emergere e prendere in considerazione le realtà e i vincoli di ciascuna parte. Dobbiamo lavorare sui valori dell'altro, che costituiscono la base della cooperazione e aiutano a identificare le aspettative reciproche. La cooperazione così definita rimette al centro dei progetti il senso dell'azione, mentre i meccanismi amministrativi e tecnici non sono altro che supporti. Questo lavoro non elimina le identità e le modalità di funzionamento di ciascuna entità ma, pur specificandole, permette di condividerle e di rimettere al centro un obiettivo comune.

Allo stesso tempo, l'obiettivo è quello di rendere il discorso delle istituzioni comprensibile alle associazioni (aiutandole a capire i fondamenti delle decisioni, ad esempio, o gli imperativi del formalismo amministrativo). Al contrario, questa intermediazione rende il discorso delle associazioni non solo comprensibile alle istituzioni, ma anche "accettabile".

La trasformazione dei quadri di riferimento per l'inclusione di tutti sembra ormai imperativa se si vuole che le persone più lontane dal mainstream riacquistino la cittadinanza e il diritto di "vivere nella città".⁶⁷ È importante trovare un'azione pubblica comune che sia co-costruita con le persone principalmente interessate. Il sociologo Olivier Douard riassume bene il problema: "Si tratta di una sfida importante: dare forma a un intervento sociale che sia rilevante per le difficoltà delle persone a cui si rivolge, riconoscendole innanzitutto come cittadini già coinvolti nella trasformazione sociale".⁶⁸

⁶⁴ [La disputatio : une méthode intellectuelle pour notre temps](#), 2022

⁶⁵ Benasayag, M., del Rey, A. (2012). *Éloge du conflit*. La Découverte. <https://doi.org/10.3917/dec.benas.2012.01>

⁶⁶ [La disputatio : une méthode intellectuelle pour notre temps](#), 2022

⁶⁷ una persona che vive nella città». Definizione: in senso primario, un cittadino è colui che appartiene alla città, ne riconosce la giurisdizione ed è autorizzato a godere del diritto di cittadinanza all'interno del suo territorio. Sito web disponibile all'indirizzo http://lettres.tice.ac-orleans-tours.fr/php5/coin_eleve/etymon/hist/citoy.htm (pagina consultata il 3 settembre 2023)



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P86**

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

METODO:

Bridges for Solutions: un approccio cooperativo per risolvere le sfide di prossimità dei gruppi targets

Si tratta di un approccio graduale per coinvolgere sia i giovani che le istituzioni. L'obiettivo generale è identificare e affrontare le situazioni insoddisfacenti che riguardano i giovani, creando in modo collaborativo risposte adeguate alle loro esigenze o migliorando quelle esistenti. Questo approccio è pensato per fornire supporto ai giovani e alle istituzioni pubbliche e private che operano in questo ambito. Rappresenta non solo un quadro metodologico ma anche un punto di vista etico, che ha ricevuto l'approvazione di tutti i partner del progetto YouthReach. Al centro di questa etica c'è l'enfasi sull'accesso equo ai diritti e alla giustizia sociale. Inoltre, mette i giovani in condizione di comprendere e influenzare i sistemi che li circondano.

Questo processo si svolge attraverso cinque fasi, ciascuna con obiettivi specifici, che sono:

FASE 1: SELEZIONE DI UN GRUPPO TARGET E IDENTIFICAZIONE DI LACUNE E ATTORI

1. Scegliere il gruppo target.
2. Identificare i bisogni insoddisfatti, le lacune, le difficoltà di accesso ai servizi sociali e ai diritti, e le leve per accedervi.
3. Identificare gli attori (giovani, organizzazioni giovanili e di altro tipo, decisori, ricercatori, funzionari eletti, ecc.)

FASE 2: Attività di sensibilizzazione per valutare le lacune identificate con i giovani e mobilitare le parti interessate e i responsabili delle decisioni

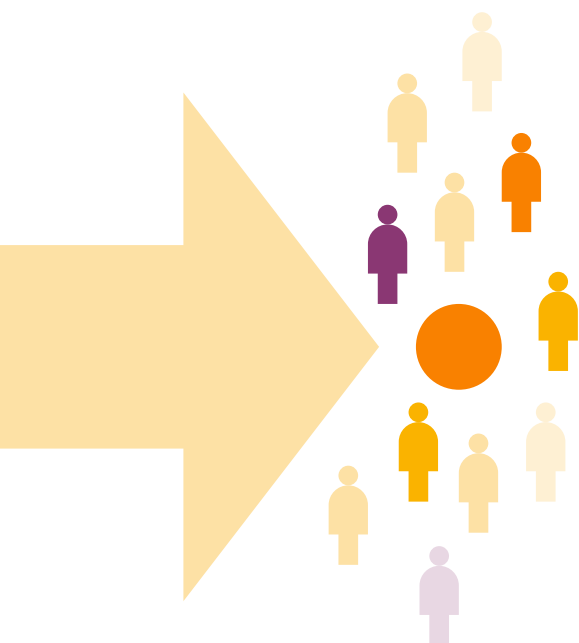
1. Valutare le lacune identificate, le parti interessate e i decisori con i giovani.
2. Obiettivo per i giovani: incoraggiarli ad assumere un ruolo attivo, promuovere la consapevolezza, insegnare loro a decifrare le informazioni, comprendere un ecosistema di attori.
3. Costruire un argomento e una strategia di mobilitazione.
4. Mobilitare le parti interessate e i responsabili delle decisioni e chiarire il ruolo e le aspettative di ciascuno.

FASE 3: Comprendere e analizzare: Analizzare le situazioni e i bisogni insoddisfatti

1. Sviluppare un approccio riflessivo incentrato sul problema (e non sulle persone) secondo un approccio sociologico.
2. L'obiettivo per i decisori e le parti interessate: analizzare e deliberare in merito a situazioni scomode.
3. Condividere situazioni problematiche (non appartengono solo ai professionisti che lavorano con i giovani o ai giovani).

FASE 4: Intermediare, cooperare e progettare: Riunire e cooperare con le istituzioni su "situazioni problematiche" e creare basi di lavoro comuni.

4. Creare uno spazio di cooperazione e determinarne i contorni.
5. Definire il contenuto e la forma dell'azione.
6. Costruire ponti tra i diversi attori.
7. Creare un piano d'azione.



⁶⁸ Douard O., 2014, « L'émancipation comme condition du politique », Séminaire de LERIS.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

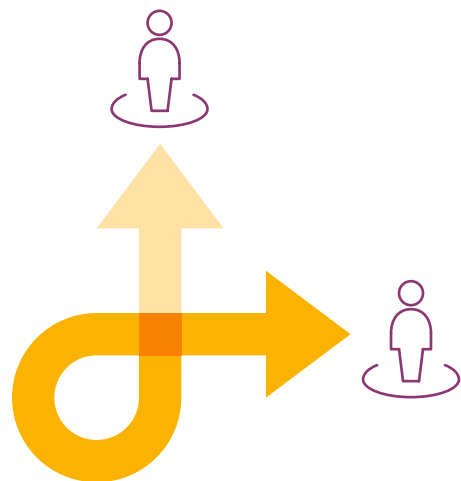
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

► **Capitolo 2:**
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



FASE 5: Attuare, osservare ed espandere: Attuazione di nuove iniziative, analisi riflessiva e strategia di espansione per garantire la continuità.

1. Attuare e osservare l'azione scelta.
2. Riconoscere le lezioni apprese dai cambiamenti del servizio e sostenere tali cambiamenti.
3. Conoscere gli impatti osservati sui giovani e le pratiche di supporto.
4. Creare una strategia di espansione per garantire la continuità.



ESEMPIO PRATICO:

FASE 1: Selezione di un gruppo target e identificazione di lacune e attori

Questa fase è stata importante per capire il gruppo target di giovani con cui gli attori coinvolti nella sperimentazione vorrebbero lavorare, oltre che per comprendere le questioni affrontate riguardo ai servizi esistenti. I professionisti coinvolti nella sperimentazione avevano una buona conoscenza dei potenziali gruppi target e delle sfide che dovevano affrontare. Questa conoscenza ha facilitato l'identificazione dei bisogni non soddisfatti e delle lacune nei servizi esistenti. Una buona comprensione del gruppo target da parte degli operatori è fondamentale per costruire la fiducia con i giovani e per poter identificare i bisogni reali e le lacune nell'accompagnamento delle persone più svantaggiate. Ma questa conoscenza deve essere radicata nelle espressioni primarie dei giovani stessi (ad esempio, l'esempio della scelta della salute mentale da parte del parlamento dei giovani in Slovenia) piuttosto che essere interpretata esclusivamente dalla prospettiva degli operatori sociali. Sapere che ci si fida della postura dell'operatore è essenziale perché questo metodo richiede un approccio critico ed etico e non deve dare per scontate le conoscenze pregresse.

Una volta individuato il gruppo target e le lacune nel sostegno, abbiamo identificato i principali attori locali (stakeholder e decisori) che potevano essere interessati ad affrontare il problema. Abbiamo studiato la loro area di intervento per capire le loro potenziali motivazioni a partecipare al processo. L'identificazione degli attori

giusti con cui impegnarsi è fondamentale, in quanto può influenzare in modo significativo il successo dell'approccio. In questa fase è stato stabilito anche un calendario dettagliato per l'attuazione dell'esperimento, con le date di tutti gli incontri e i workshop previsti, che si è rivelato molto efficace.

FASE 2: Attività di sensibilizzazione per valutare le lacune identificate con i giovani e mobilitare le parti interessate e i responsabili delle decisioni

L'obiettivo di questa fase è stato quello di verificare con i giovani le lacune individuate, le parti interessate e i decisori. Dopo aver individuato un gruppo di giovani interessati, sono stati programmati dei workshop per definire le situazioni insoddisfacenti relative ai servizi, sia esistenti che non, dal punto di vista dei giovani. Questo processo ha comportato l'identificazione delle preoccupazioni, delle aspirazioni e delle potenziali soluzioni dei giovani per affrontare le situazioni insoddisfacenti.

Per poter mobilitare gli stakeholder e i decisori individuati nella fase precedente, era necessario costruire un'argomentazione e una strategia che permettesse loro di sostenere l'approccio e di trovare il loro interesse per loro. Nella sperimentazione del progetto sono state coinvolte diverse organizzazioni pubbliche e private. La cosa più importante è che tutti gli stakeholder e i decisori interessati al problema siano coinvolti per poter disporre di tutte le chiavi per trovare le soluzioni.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Successivamente, abbiamo contattato gli stakeholder e i decisori per spiegare il nostro approccio e li abbiamo invitati a collaborare con noi partecipando ai diversi workshop. L'obiettivo è esaminare insieme gli interessi di ogni organizzazione e istituzione che operano in modo diverso per co-costruire soluzioni alle situazioni incontrate e identificate dai giovani.

Anche chiarire i ruoli e le aspettative di ogni attore coinvolto è fondamentale. Uno dei gruppi che ha realizzato la sperimentazione temeva che la collaborazione già esistente con le istituzioni sarebbe stata compromessa dall'introduzione di un terzo soggetto (i ricercatori coinvolti). Per questo, è essenziale spiegare fin dall'inizio il ruolo e la posizione delle persone che conducono i laboratori. Si tratta di mettere in discussione il funzionamento dei servizi esistenti e non le organizzazioni e le istituzioni coinvolte. Questo è essenziale per poter stabilire basi comuni per una cooperazione efficace e ha la funzione di lavorare sui problemi senza prendere posizione.

FASE 3: Comprendere e analizzare: Analizzare le situazioni e le esigenze insoddisfatte

In questa fase abbiamo coinvolto le parti interessate e i responsabili delle decisioni. Abbiamo deciso di non coinvolgere i giovani in questa parte, ma di lavorare sulla base di ciò che è stato identificato da loro. L'obiettivo era quello di condividere con gli stakeholder e i decisori le preoccupazioni sui temi problematici individuati dai ragazzi.

Il processo è iniziato con la presentazione dei problemi e delle situazioni insoddisfacenti identificate dai giovani, nonché con la mappatura degli attori e l'identificazione delle leve e dei freni che lavorano con loro. I partecipanti sono stati incoraggiati a riflettere sui problemi presentati e sulle sfide che si presentano negli attuali processi di risoluzione. Successivamente, abbiamo cercato di comprendere le vie di comunicazione esistenti. A tal fine, abbiamo innanzitutto

lavorato sulla deliberazione di situazioni imbarazzanti per i decisori. Ciò ha richiesto l'osservazione di ciò che funziona e di ciò che non funziona nel lavoro sul campo, partendo dagli "accordi" che possono essere costruiti in azione.

I dirigenti del Dipartimento dell'Hérault (un'istituzione pubblica) che sono stati coinvolti hanno aiutato a comprendere i problemi identificati dal loro punto di vista. Ciò ha permesso di comprendere più a fondo i limiti del sostegno ai giovani e dei servizi esistenti, nonché di individuare le leve esistenti all'interno delle istituzioni che non erano necessariamente note ai professionisti del settore.

Il rischio in questa fase è di cambiare i temi problematici rispetto a quelli inizialmente individuati dai giovani. È importante vigilare per mantenere il filo rosso iniziale, in modo che l'"outreach" rimanga il traduttore e l'intermediario tra i giovani e le istituzioni.

FASE 4: Intermediare, cooperare e progettare: Riunire e cooperare con le istituzioni su "situazioni problematiche" e creare basi di lavoro comuni.

L'obiettivo di questa fase è stato quello di impegnarsi in un'interrogazione collettiva: Quali prospettive pratiche possono essere identificate per migliorare il sistema e le pratiche? Quali adeguamenti dovrebbero essere apportati alle pratiche e agli strumenti per responsabilizzare i professionisti, i volontari e il pubblico? Quali cambiamenti dovrebbero essere apportati per migliorarli? Come possiamo garantire che il sistema promuova lo sviluppo della cittadinanza, delle competenze e dell'autonomia dei cittadini? Come integrare ulteriormente il sistema nel territorio? Come promuovere l'adozione di strumenti e iniziative da parte dei cittadini?

Durante la fase precedente sono state identificate le difficoltà nell'esprimersi liberamente in presenza di diversi livelli gerarchici all'interno di una delle istituzioni. Per risolvere questo problema, abbiamo organizzato dei gruppi di pari per

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

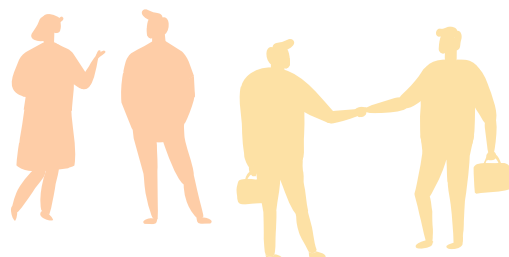
facilitare una comunicazione aperta e poi abbiamo incrociato i risultati, che alla fine hanno portato alle stesse conclusioni. In seguito, abbiamo proposto una riunione congiunta in cui tutti hanno continuato a collaborare. Creare spazi per un dialogo migliore, in cui tutti si sentano liberi di esprimersi, a volte implica spazi "separati" come passo intermedio, che alla fine portano a una cooperazione efficace.

Successivamente, abbiamo iniziato a lavorare alla progettazione del contenuto e della forma dell'azione, nonché del piano d'azione. Il gruppo ha deciso di concentrarsi sulla creazione di un nuovo servizio che fornisca un supporto completo ai giovani adulti che escono dal sistema di assistenza sociale per l'infanzia durante la transizione verso l'indipendenza. Si trattava di creare una piattaforma per un supporto globale personalizzato. Una volta scelta l'azione, ne abbiamo valutato la fattibilità, considerando le risorse disponibili. La sfida consisteva nell'importanza di svilupparla collettivamente con le parti interessate e i responsabili delle decisioni, per garantire che potesse essere attuata di comune accordo.

FASE 5: Attuare, osservare ed espandere: Attuazione di nuove iniziative, analisi riflessiva e strategia di espansione per garantire la continuità.

L'attuazione dell'azione è durata tre mesi, durante i quali il piano d'azione e le disposizioni necessarie sono stati regolarmente rivisti.

Dopo il completamento dell'azione, è stato organizzato un incontro con tutti gli attori coinvolti, compresi gli stakeholder e i decisori. Questa fase è stata fondamentale per comprendere gli ostacoli e le opportunità legate all'attuazione dell'azione, poiché l'obiettivo era la sua istituzione permanente come nuovo servizio. Le lezioni apprese ci hanno aiutato a sviluppare una strategia per la sua implementazione continua, e tutti gli attori coinvolti hanno partecipato a questo processo. È necessario un certo impegno da parte di tutti gli attori coinvolti che sono d'accordo con l'attuazione della strategia. A tal fine, è possibile stabilire un accordo reciproco.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

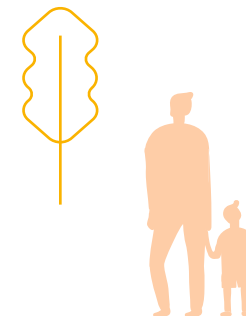
Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Capitolo 3: Sfide per gli animatori giovanili e come affrontarle?



Questo capitolo intende concentrarsi sulle diverse sfide che gli assistenti sociali devono affrontare nel loro lavoro con i giovani nel contesto dell'outreach.

3.1 : COSA FARE SE QUALCOSA VA STORTO E COME PREVENIRLO?

Lavorare in strada come operatore sociale può essere sia gratificante che impegnativo. Ci sono momenti emozionanti in cui incontriamo nuove persone e le aiutiamo. Tuttavia, ci sono anche momenti in cui ci sentiamo preoccupati per le sfide che potremmo affrontare. Basandoci sulla Guida pratica per i nuovi operatori sociali di strada di Iaving e Whitmore,⁶⁹ descriveremo ulteriormente le paure e le preoccupazioni più comuni che i nuovi operatori di strada possono incontrare.

Una ragione importante delle nostre preoccupazioni è che lavoriamo al di fuori del nostro ufficio o della nostra organizzazione. Per svolgere il nostro lavoro in modo efficace, dobbiamo discutere le nostre preoccupazioni e cercare supporto. Ciò implica parlare con i nostri colleghi, imparare da chi ha più esperienza e ottenere una formazione aggiuntiva.

Ecco alcune preoccupazioni comuni che potremmo avere:

- **Paura di essere rifiutati:** A volte, le persone che vogliamo aiutare potrebbero non volerlo. Questo può farci sentire come se non piacessimo loro.
- **Sconvolgere le persone:** Potremmo temere di dire o fare

qualcosa che turbi le persone che stiamo aiutando.

- **Dimenticare i nomi:** È normale dimenticare i nomi delle persone, ma può comunque preoccuparci.
- **Non avere le competenze giuste:** Potremmo pensare di non sapere abbastanza o di non possedere le competenze necessarie per fornire assistenza.
- **Non sapere come comportarsi:** Agire in modo appropriato mentre si lavora in strada può essere una sfida. Potremmo non essere sicuri di cosa fare in certe situazioni.
- **Gestire le cose illegali:** Se ci imbattiamo in qualcosa di illegale, potremmo non sapere come reagire.
- **Sentirsi soli:** A volte può sembrare che non ci sia nessuno ad assisterci.
- **Parlare con i giovani:** Iniziare una conversazione con i giovani può intimorire.
- **Paura di reazioni aggressive:** Potremmo temere che i giovani reagiscano in modo aggressivo.

Il nostro obiettivo è quello di fare una differenza positiva nella vita delle persone che vivono o trascorrono del tempo in strada, anche se può essere rischioso. Il nostro lavoro può comportare l'assistenza a tossicodipendenti, lavoratori del sesso, giovani appartenenti a bande, persone senza fissa dimora e molte altre persone in luoghi pubblici.



⁶⁹ Iaving, D., & Whitmore, S. (2013). On the street: A practical guide for new social street workers. Retrieved February 8, 2014, from <https://www.socialstreetwork.com/wp-content/uploads/2013/02/On-the-Street.pdf>



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

METODO:

Indipendentemente dal luogo in cui lavoriamo, la sicurezza è fondamentale. Ecco alcuni consigli pratici per stare al sicuro:

- **Lavorare in coppia:** Non andate da soli; abbiate sempre un collega con voi.
- **Conoscere i propri limiti:** È giusto abbandonare le situazioni che sembrano pericolose, come le risse.
- **Mantenere le distanze:** Evitate il contatto fisico con le persone che assistete per evitare malintesi.
- **Controllare i pericoli:** Prestare attenzione ai potenziali pericoli presenti nell'area di lavoro.
- **Rimanere uniti:** Rimanete sempre in vista dei vostri colleghi.
- **Avere un piano di uscita:** Pianificate con i vostri colleghi come andarsene se la situazione diventa difficile.
- **Contatti di emergenza:** Tenete a portata di mano i numeri di telefono più importanti per le emergenze.
- **Pianificare per situazioni diverse:** Considerate e discutete con il vostro team le risposte appropriate ai vari scenari.
- **Portare con sé il documento d'identità:** Assicuratevi di avere sempre con voi il badge identificativo.
- **Informare le autorità:** Informate la polizia e i gruppi della comunità sul vostro lavoro.
- **Formazione e addestramento regolari:** Partecipate a frequenti sessioni di formazione per migliorare le vostre competenze e rimanere aggiornati sulle migliori pratiche. Una formazione adeguata in materia di sicurezza, protocolli e attrezzature sono fondamentali, come l'utilizzo di un sistema di compagni, l'implementazione di procedure di check-in e il trasporto di oggetti di sicurezza come fischietti o spray al peperoncino.

Oltre alla sicurezza fisica, dobbiamo affrontare anche questioni morali ed etiche impegnative a causa della complessità del nostro lavoro. Ecco come le affrontiamo:

- **Nessun giudizio:** Non giudichiamo le persone che assistiamo.
- **Nessun segreto:** Manteniamo la trasparenza della nostra organizzazione.
- **Rispettare le regole:** Rispettiamo le regole della nostra organizzazione, compresa la riservatezza delle informazioni.
- **Evitare i conflitti:** Esercitiemo cautela nei confronti dei conflitti di interesse, soprattutto quando lavoriamo nella nostra comunità.
- **Sicurezza online:** Fate attenzione a ciò che condividete online, perché le persone in strada potrebbero vederlo.
- **Rispettare le culture:** Nel fornire assistenza, mostratevi sensibili alle diverse culture e religioni. Inoltre, fate attenzione al linguaggio che usate.
- **Dovere di assistenza:** Abbiamo la responsabilità di prenderci cura di tutti coloro che assistiamo.
- **Essere coerenti:** Siate sempre affidabili e svolgete il vostro lavoro con diligenza.

In ogni caso, una delle cose più importanti da ricordare è questa: se avete dei dubbi su una situazione, non teneteli per voi. Parlatene con un collega o con il vostro manager. Una preoccupazione che spesso trascuriamo è il rischio di burnout, stress e fatica da compassione, che possono influire sulla salute mentale e fisica degli operatori di prossimità. Possiamo prevenirlo dando priorità alla cura di noi stessi e cercando un aiuto professionale quando necessario. Ciò include la definizione di limiti, la gestione del tempo, la pratica di tecniche di rilassamento e l'adesione a gruppi di sostegno tra pari, intervistazioni, supervisioni, ecc.

Il lavoro di volontariato può essere gratificante, ma comporta anche dei rischi. Rimanere sicuri e professionali è essenziale.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

ESEMPIO PRATICO:

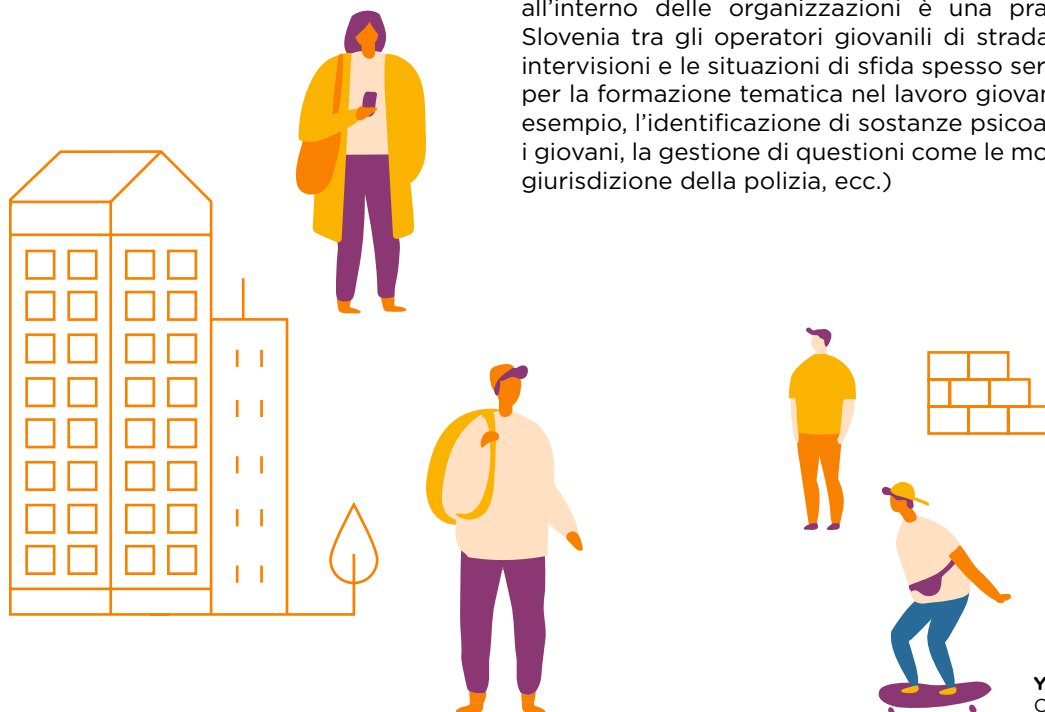
Prima di iniziare la pratica del lavoro di strada o di introdurre nuovo personale nel lavoro di prossimità, è consigliabile prendere in considerazione i timori e i metodi sopra menzionati. In Slovenia, ad esempio, questo argomento viene affrontato con gli operatori di strada durante la formazione di base sul lavoro di strada. La formazione di base comprende componenti teoriche e pratiche. Nella sezione teorica, si esplora la teoria alla base del lavoro di strada. Nel segmento pratico, ci si concentra su come entrare in contatto con i giovani e affrontare le paure e le preoccupazioni dei partecipanti. I formatori sono a disposizione dei partecipanti anche dopo la formazione, offrendo un processo di mentoring in cui i partecipanti possono discutere le loro situazioni e i momenti di apprendimento. Due volte l'anno, una rete di organizzazioni organizza interviste per gli operatori di strada delle organizzazioni della rete, fornendo una piattaforma per condividere esperienze e preoccupazioni. Anche l'intervento all'interno delle organizzazioni è una pratica comune in Slovenia tra gli operatori giovanili di strada. I risultati delle interviste e le situazioni di sfida spesso servono come base per la formazione tematica nel lavoro giovanile di strada (ad esempio, l'identificazione di sostanze psicoattive rilevanti tra i giovani, la gestione di questioni come le molestie sessuali, la giurisdizione della polizia, ecc.)

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. In che modo le ricompense e le sfide del lavoro come operatore di strada influenzano la sua motivazione e il suo impegno nel lavoro?
2. Considerate la preoccupazione di turbare potenzialmente le persone mentre offrite assistenza. Quali strategie adottate per garantire che le vostre interazioni siano rispettose e sensibili alle esigenze di chi state aiutando?
3. Riflettere sulla paura di sentirsi isolati in certe situazioni. Come potete creare una rete di supporto o accedere all'assistenza quando necessario, soprattutto quando operate in luoghi pubblici?
4. Riflettete sulle difficoltà di avviare conversazioni con i giovani durante le vostre attività di sensibilizzazione. Quali strategie potete utilizzare per instaurare un rapporto e un coinvolgimento efficace?



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P87**



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

3.2 : SUPPORTO NON FORMALE

Gli operatori di prossimità sono professionisti che assistono persone con problemi sociali o psicologici facilitando programmi di vita e offrendo loro il sostegno di cui hanno bisogno. Il sostegno non formale per gli operatori di prossimità si riferisce alle **opportunità di apprendimento e alle risorse che li aiutano a sviluppare le loro capacità e competenze, nonché a migliorare il loro benessere e la loro resilienza.**

Il sostegno non formale è fondamentale per gli operatori sociali di strada **per garantire che il supporto offerto ai giovani sia efficace e di successo.** Pertanto, è necessario che gli operatori sociali di strada si sentano sostenuti e che tale sostegno sia continuo e disponibile quando necessario. Questo è particolarmente importante per i nuovi operatori sociali di strada, a causa della loro mancanza di esperienza sul campo.

Qualunque sia l'ambiente in cui lavorate, la vostra sicurezza è fondamentale. Assicuratevi di aver letto e compreso la politica e le procedure di sicurezza dell'organizzazione. Informate il vostro responsabile di eventuali cambiamenti nei vostri schemi di lavoro. Assicuratevi sempre di lavorare con un altro collega; cercate di evitare di lavorare da soli.⁷⁰ Quando si lavora in coppia, si può riflettere alla fine del lavoro in strada con un collega e parlare di potenziali dilemmi, miglioramenti, momenti specifici e conversazioni avute con i partecipanti. È fondamentale avere dei confini per evitare possibili situazioni non professionali.

Gli operatori di strada dovrebbero ricevere un **sostegno non formale per poter svolgere efficacemente il proprio lavoro.** Questo può includere formazione, risorse e collaborazione con altre organizzazioni. Gli operatori di strada dovrebbero ricevere una formazione regolare sulle pratiche basate sull'evidenza, compresa l'assistenza informata sui traumi. Inoltre, dovrebbero avere accesso a risorse quali aiuti per la sopravvivenza, valutazioni individuali, trattamenti e consulenze informati sui traumi.

Gli operatori di strada devono comprendere le esigenze e le sfide delle persone con cui lavorano e le risorse e i servizi a cui hanno accesso. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la collaborazione con altre organizzazioni e agenzie.

Alcune delle modalità non formali di sostegno necessarie per gli operatori di prossimità sono:

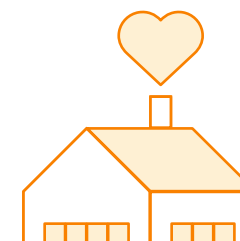
- **Progetti di mobilità:** Questi progetti offrono agli operatori di prossimità l'opportunità di partecipare ad attività di apprendimento all'estero. Tra gli esempi vi sono corsi di formazione, seminari, job shadowing o viaggi di studio. I progetti di mobilità possono aiutare gli operatori di prossimità ad acquisire nuove conoscenze, scambiare buone pratiche, creare una rete di contatti con altri professionisti e migliorare la loro consapevolezza interculturale.⁷¹
- **Programmi di educazione non formale:** I programmi di educazione non formale sono concepiti per dotare gli operatori di prossimità di competenze essenziali per la vita, il lavoro e l'istruzione, rilevanti per il loro settore di lavoro. Questi programmi possono aiutare gli operatori di prossimità a migliorare la loro istruzione formale, ad acquisire competenze trasferibili e a migliorare la loro occupabilità.⁷²
- **Sostegno psicosociale:** Questo programma di sostegno è pensato per rispondere alle esigenze emotive, sociali e di salute mentale degli operatori di prossimità che subiscono stress, burnout o traumi nel loro lavoro. Il sostegno psicosociale può aiutare gli operatori di prossimità ad affrontare le loro sfide, a migliorare la loro autocura e ad accedere all'aiuto professionale quando necessario.⁷³

⁷⁰ Irving, D. & Whitmore, S. (2013). *On the street: A Practical guide for new social street workers*. European union. <https://dynamointernational.org/en/publication/on-the-street-a-practical-guide-for-new-social-street-workers/>

⁷¹ Mobility projects for youth workers | Erasmus+. <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/programme-guide/part-b/key-action-1/mobility-youth-workers>

⁷² Non-formal education and training (IPEC). <https://www.ilo.org/ipec/Action/Education/Non-formale-educationandtraining/lang--en/index.htm>

⁷³ How to Become an Outreach Worker. 2023. Degree Guide. <https://www.psychologyschoolguide.net/social-work-careers/outreach-worker/>



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

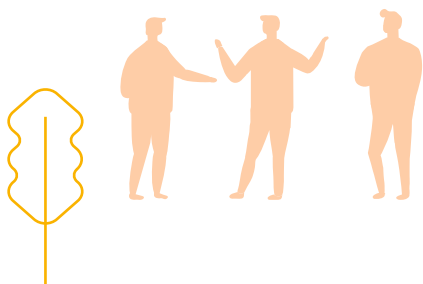
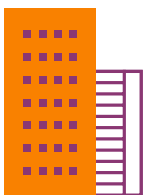
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



ESEMPIO PRATICO:

Sebbene i meccanismi di supporto differiscano da un'organizzazione all'altra, è ampiamente accettato che ci sono alcuni standard minimi che devono essere presenti per fornire un supporto adeguato ai lavoratori di strada. Questi includono:

- Avere l'opportunità di affiancare colleghi più esperti e fare molte domande!
- Non ci si deve aspettare che si soffra in silenzio; i pensieri e le preoccupazioni devono essere condivisi con i colleghi.
- In caso di emergenza durante il lavoro, assicuratevi di poter contattare rapidamente il vostro responsabile.
- Cercare sempre opportunità di formazione e sviluppo adeguate.
- Prendetevi del tempo per riflettere sulla vostra pratica e rivedere le vostre prestazioni. Chiedetevi: "Cosa potrei fare meglio o in modo diverso?".
- Assicuratevi di avere a disposizione un ufficio e un supporto amministrativo, se possibile.
- Chiedete al vostro manager di accompagnarvi quando siete in strada. In questo modo potrà capire meglio cosa fate ogni giorno.
- Cogliere l'opportunità di partecipare agli eventi locali e nazionali sul lavoro di strada ogni volta che è possibile.
- Assicuratevi di mantenere un sano equilibrio tra lavoro e vita privata.
- Sarebbe meglio se discuteste della necessità di flessibilità nel vostro lavoro. Ad esempio, potreste subire ritardi a causa di una crisi nella comunità o con una persona con cui lavorate. In questo caso, il vostro responsabile dovrebbe assicurarsi che vi venga concesso del tempo libero o che vi venga rimborsato in altro modo.
- Utilizzate la sessione di supervisione o intervizione per discutere del vostro lavoro in strada.

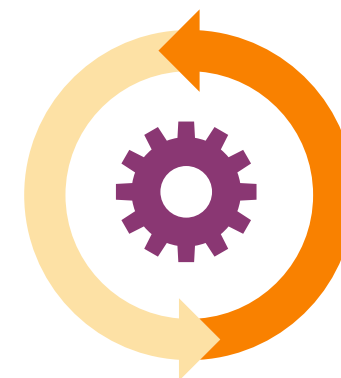
I suggerimenti sopra riportati non sono nuovi, ma possono aiutare le organizzazioni a fornire un quadro di riferimento per il sostegno alla propria forza lavoro in strada. Il lavoro di strada per i nuovi operatori può essere un luogo solitario, che li lascia con un senso di isolamento. Il vostro manager deve fare tutto il possibile per sostenervi, rassicurarvi e dimostrarvi che siete un membro prezioso del team.⁷⁴

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Quali sono le responsabilità e le considerazioni sulla sicurezza di cui tenete conto nel vostro lavoro quotidiano?
2. Quali sono le potenziali sfide o barriere che potreste incontrare nell'accesso al sostegno non formale e come possono essere affrontate?
3. In che modo la collaborazione con altre organizzazioni e agenzie può migliorare le conoscenze e le risorse a vostra disposizione?



**ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE** → **P87**



⁷⁴ Irving, D. & Whitmore, S. (2013). On the street: A Practical guide for new social street workers. European union.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

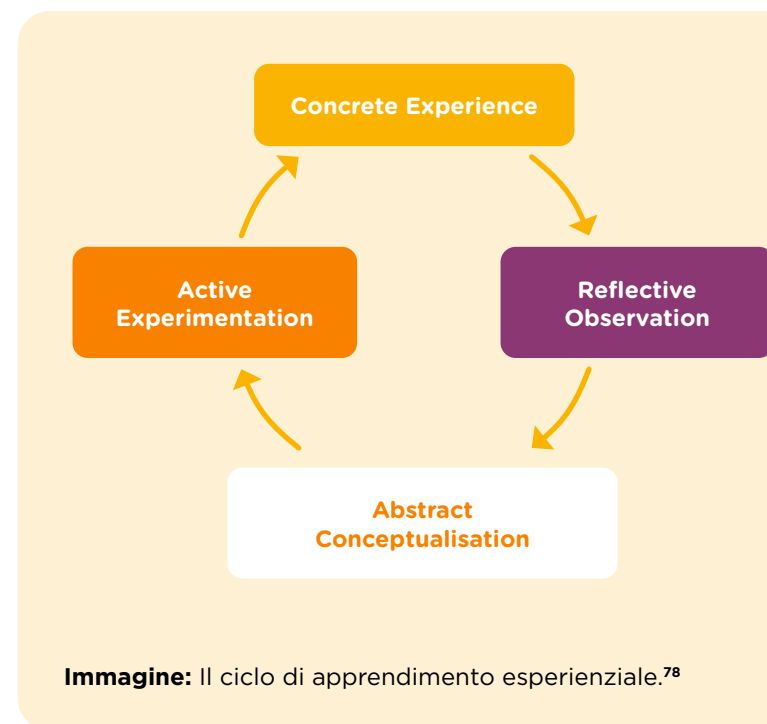
Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

THEME 3.3 : SUPPORTO ISTITUZIONALE: INTERVENTO, SUPERVISIONE

Nel lavoro di prossimità, come in tutte le pratiche di lavoro sociale, sembra essenziale che gli operatori sociali possano beneficiare di opportunità di analisi delle proprie pratiche e di supervisione. **I gruppi di analisi della pratica professionale sono un modo per sviluppare la riflessività dei professionisti.** Gruppi di questo tipo sono stati istituiti fin dai primi anni '70 e si sono gradualmente sviluppati nella formazione iniziale e continua dei professionisti delle scienze umane e sociali. Questi gruppi sono tanto più prolifici in quanto sono gli stessi professionisti a esprimere il loro punto di vista dalla realtà della loro pratica. Non si limitano a mettere in pratica teorie, regole, modelli o addirittura ricette, ma si collocano piuttosto a metà strada tra l'"improvvisazione regolata" e il "bricolage" nel senso di Lévi-Strauss.

Riteniamo inoltre importante sottolineare che in questi gruppi non è preminente l'intenzione di fornire un contributo teorico, ma piuttosto la **co-costruzione di analisi di gruppo delle situazioni presentate.** Secondo Claudine Blanchard-Laville, nel suo capitolo intitolato *Psicoanalisi e insegnamento*, l'obiettivo è soprattutto quello di "mobilitare i formatori in modo che possano pensare e sostenere questo passaggio attraverso un ambiente di sostegno in cui la sofferenza psicologica possa essere detta, ascoltata e trasformata".⁷⁵

La supervisione può essere definita anche in termini di apprendimento esperienziale, dove uno degli autori più citati è Kolb con il suo modello di apprendimento esperienziale. Secondo lui,⁷⁶ qualsiasi apprendimento è un processo circolare in cui l'individuo acquisisce conoscenza attraverso la trasformazione dell'esperienza. L'esperienza da sola non è quindi sufficiente per l'apprendimento, ma è necessaria anche un'adeguata elaborazione di queste esperienze, che inizia con la percezione dell'esperienza e la sua riflessione, che porta alla formazione di concetti astratti e generalizzazioni. A ciò segue la sperimentazione di questi concetti in nuove situazioni, che porta a nuove esperienze.⁷⁷



⁷⁵ Blanchard-Laville, C. (2014). Psychanalyse et enseignement. In *Traité des sciences et des pratiques de l'éducation* (pp. 121-133). Dunod.
<https://doi.org/10.3917/dunod.beill.2014.01.0121>

⁷⁶ Kolb, D. A. (1981). Learning styles and disciplinary differences. *The modern American college*, 232-255.

⁷⁷ Vec, T. (2021). *Supervizija v svetovni dejavnosti v izobraževanju odraslih* [Supervisione nei servizi di consulenza nell'educazione degli adulti]. Centro Andragoški. <https://www.acs.si/digitalna-bralnica/supervizija-v-svetovni-dejavnosti-v-izobrazevanju-odraslih/>

⁷⁸ Kolb, D. A. (1981). Learning styles and disciplinary differences. *The modern American college*, 232-255.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

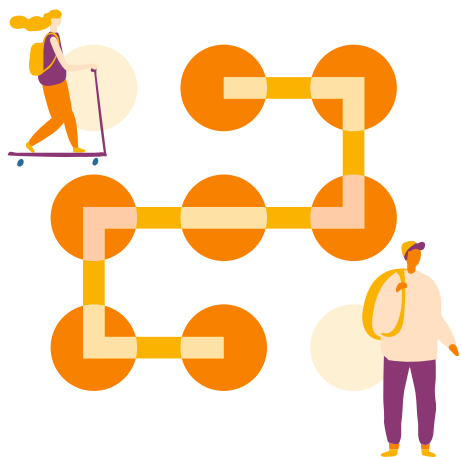
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

► **Capitolo 3:**
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



⁷⁹ Vec, T. (2021). *Supervizija v svetovni dejavnosti v izobraževanju odraslih* [Supervisione nei servizi di consulenza nell'educazione degli adulti]. Centro Andragoški. <https://www.acs.si/digitalna-bralnica/supervizija-v-svetovni-dejavnosti-v-izobrazevanju-odraslih/>

⁸⁰ ibidem.

Trasferendo questo modello alla supervisione si ottengono le seguenti fasi della supervisione:

- **Esperienza concreta:** Il processo di apprendimento nella supervisione dovrebbe generalmente iniziare con l'esperienza pratica che il professionista ha acquisito nel suo lavoro. Per la sessione di supervisione, il supervisore sceglie e prepara un'esperienza concreta della sua vita professionale che non riesce a spiegare, che lo occupa mentalmente o emotivamente o da cui vuole imparare. È essenziale che il supervisore rifletta attentamente su quale sia il problema di fondo dell'esperienza e ponga una domanda di supervisione pertinente, alla quale cercherà di rispondere nel corso della supervisione.
- **Riflessione sull'esperienza:** In questa fase, il supervisore aiuta il supervisore a riflettere sul materiale e sulla domanda di supervisione. Il supervisore osserva la propria esperienza e cerca di prenderne le dovute distanze. Riflette sulle cause e sulle circostanze che hanno portato all'esperienza, impara a conoscere i retroscena del suo comportamento e scopre cosa stava cercando di ottenere e perché ha agito in un certo modo.
- **Concettualizzazione astratta:** Questa fase è caratterizzata da un'analisi dell'esperienza a un livello più astratto e teorico. Si interpreta l'esperienza e si cercano collegamenti tra l'esperienza riflessa e le esperienze che il supervisore ha avuto in passato. Si confronta anche l'esperienza con quella di altri partecipanti alla supervisione. In questa fase è importante cercare collegamenti con le conoscenze, le teorie, gli atteggiamenti e i valori esistenti del supervisore. In questo modo, il supervisore ottiene nuove intuizioni che deve integrare nella propria struttura cognitiva e riorganizzare tale struttura a un livello superiore.
- **Sperimentazione pratica:** In questa fase, il supervisore guarda a un'esperienza passata da una nuova prospettiva e determina cosa ha imparato da essa e come avrebbe potuto agire meglio in una determinata situazione. Nelle situazioni lavorative future, il supervisore può anche sperimentare nuove forme di azione. In questo modo si completa il cerchio, poiché la sperimentazione fornisce una nuova esperienza che può costituire il materiale per il successivo processo di supervisione.⁷⁹

La supervisione ha definizioni diverse e viene attuata in modelli diversi, ma le sue funzioni sono definite in modo uniforme. Tra le altre funzioni, queste due sono le più rilevanti per la supervisione destinata agli operatori di prossimità:⁸⁰

- **Educativa o formativa:** sviluppa le competenze, la comprensione e le abilità del supervisore attraverso il chiarimento e lo studio del suo lavoro con le persone. È quindi orientata allo sviluppo professionale permanente e all'aumento delle competenze e delle conoscenze professionali, motivo per cui è considerata da alcuni una delle funzioni principali della supervisione. Quanto sopra è legato all'aiuto del supervisore nel prendere coscienza delle caratteristiche personali del supervisore e delle caratteristiche delle sue azioni e reazioni.
- **Sostenitivo o riparativo:** si concentra sull'aspetto emotivo del lavoro con le persone, consentendo al supervisore di valutare le proprie risposte cognitive ed emotive ai problemi professionali. In questo modo, il supervisore stabilisce una distanza professionale, analizza le relazioni stabilite e valuta criticamente e analiticamente le proprie azioni.

La supervisione in una di queste due funzioni è essenziale per gli operatori che lavorano con i giovani. È inoltre necessario che gli operatori di prossimità sviluppino le loro competenze e capacità e che alleggeriscano e valutino il loro lavoro e le loro reazioni.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

► **Capitolo 3:**
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

METODO:

Abbiamo diversi tipi e forme di supervisione.⁸¹ Sono elencati di seguito.

- **Supervisione individuale (supervisione diadica):** In questo tipo di supervisione sono presenti il supervisore (esperto) e il supervisore. Il vantaggio di questo tipo di supervisione è che può essere più intensa, personale e rivelatrice, poiché il supervisore si concentra su una sola persona. Tuttavia, questo può essere anche il suo punto debole, in quanto il supervisore non ha l'opportunità di imparare e condividere esperienze con altri supervisori.
- **Supervisione di gruppo:** È il tipo di supervisione più comune che coinvolge professionisti dello stesso settore o di settori diversi che non hanno rapporti reciproci (lavoro, amicizia, ecc.). Il gruppo di supervisione dovrebbe essere piccolo (fino a sei partecipanti secondo il modello educativo-sviluppale). È la forma di supervisione più comune perché è economicamente interessante per i datori di lavoro, ma anche perché offre risultati di alta qualità, soprattutto per coloro che lavorano con i gruppi (perché dà, tra l'altro, una visione diretta dell'esperienza delle dinamiche di gruppo).
- **Supervisione di gruppo:** È una forma di supervisione⁸² di gruppo pensata per le équipes. La specificità di questo tipo di supervisione è che, a differenza di altre forme di supervisione, mira più spesso a lavorare direttamente sulle relazioni, i ruoli, la comunicazione, i conflitti, ecc. all'interno dell'équipe (cioè non necessariamente solo sui casi derivanti dal lavoro con le persone). Per questo motivo l'attuazione della supervisione d'équipe richiede un supervisore molto esperto.
- **Supervisione organizzativa:** Si tratta della supervisione di un'organizzazione, cercando di lavorare a tutti i livelli o sottosistemi dell'organizzazione - in parte in supervisioni separate, in parte insieme a tutti loro.
- **Intervisione:** È in realtà una forma di supervisione che si svolge come metodo di apprendimento di discussione intercollegiale in un gruppo con membri di pari livello, guidato (a turno) da uno di loro. È finalizzata alle

prestazioni personali del personale o al miglioramento generale del trattamento/assistenza sul lavoro.⁸³ Il vantaggio rispetto alla supervisione è la sua economicità; i potenziali punti deboli sono legati al fatto che può facilmente sfociare in chiacchiere amichevoli e approcci poco professionali (soprattutto se non si ha esperienza precedente del processo di supervisione).

- **Meta-supervisione:** Si tratta di una supervisione incentrata sulle situazioni di supervisione, cioè pensata per i supervisori per elaborare la loro esperienza nella gestione dei gruppi di supervisione.

ESEMPIO PRATICO: Modello di supervisione educativo-sviluppale (Slovenia)⁸⁴

La supervisione nel modello educativo-sviluppale è di solito un processo più lungo (fino a 15 sessioni se si tratta di una supervisione di gruppo di tre ore). La supervisione è spesso condotta in un piccolo gruppo (fino a sei partecipanti) e cerca di aiutare gli individui a identificare alcuni modelli ricorrenti di funzionamento meno efficace, collegandoli alle esperienze. Questo approfondimento non è sempre piacevole, in quanto l'individuo deve confrontarsi con le proprie comprensioni e teorie soggettive che si è formato e affrontare anche i propri comportamenti e sentimenti a cui non ha pensato nell'ultimo periodo. In questo modo, riesamina criticamente le proprie opinioni all'interno del gruppo, il che significa - in un ambiente sicuro e comprensivo - sperimentare nuovamente l'incertezza e la specificità delle situazioni in cui ha agito e continua ad agire. Il gruppo di supervisione aiuta l'individuo a problematizzare e a riflettere sulle azioni e sulle decisioni, mettendo costantemente in discussione e illuminando le situazioni da diverse angolazioni possibili. Solo in questo modo è possibile ripensare il proprio approccio e trovare nuove sfide e opportunità di sviluppo professionale nel proprio lavoro. La supervisione si concentra quindi sia sugli obiettivi dell'individuo nel "qui e ora" sia, in misura ancora maggiore, sulla pre-inquadratura dei concetti e delle strategie professionali e sulla riflessione sulle convinzioni personali e collettive che influenzano il lavoro professionale.

⁸¹ ibidem.

⁸² Žorga (1999), citato in Vec, T. (2021). *Supervizija v svetovalni dejavnosti v izobraževanju odraslih* [Supervisione nei servizi di consulenza nell'educazione degli adulti]. Centro Andragoški. <https://www.acs.si/digital-na-bralnica/supervizija-v-svetovalni-dejavnosti-v-izobrazevanju-odraslih/>

⁸³ Trautmann (2010), cité et More, T. (2021). *Supervizija v svetovalni dejavnosti v izobraževanju odraslih* [Supervisione nei servizi di consulenza nell'educazione degli adulti]. Centro Andragoški. <https://www.acs.si/digital-na-bralnica/supervizija-v-svetovalni-dejavnosti-v-izobrazevanju-odraslih/>

⁸⁴ Il modello pedagogico-didattico di supervisione in Slovenia è sviluppato dalla Facoltà di Scienze della Formazione di Lubiana <https://www.pef.uni-lj.si/studij/studij-ski-programi-druge-stopnje/soos/>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

In questo modo, la supervisione persegue un obiettivo fondamentale: consente lo sviluppo di una personalità più integrata. Più alto è il grado di integrazione del professionista, più alti sono i livelli di responsabilità professionale che una persona può assumere e maggiore è la soddisfazione per il lavoro professionale stesso. Quando gli operatori possiedono competenze e conoscenze professionali adeguatamente integrate con i tratti, le capacità e le sensibilità della loro personalità, ciò consente loro di rispondere alle situazioni professionali in modo sintonico, ossia di agire in conformità con i loro pensieri, sentimenti e preferenze, tenendo anche conto della dottrina e dei requisiti professionali e delle effettive opportunità offerte da una situazione specifica e unica.

Nel processo del modello educativo-sviluppante della supervisione, il supervisore ha l'opportunità di esaminare e conoscere i propri punti di forza e di debolezza personali, nonché le possibilità e le risposte che possono migliorare la sua competenza professionale o diminuirla e ostacolare il suo sviluppo professionale. In questo modo, i supervisori imparano nuovi modelli di comportamento professionale riflettendo sulle proprie esperienze lavorative nell'ambiente sicuro di un gruppo di colleghi e di un supervisore. Van Kessel (1994) definisce l'obiettivo finale della supervisione come una "integrazione bidimensionale" in cui il professionista può conciliare efficacemente il funzionamento del sé come essere umano con le proprie caratteristiche di personalità (prima dimensione) e le caratteristiche del funzionamento e delle richieste professionali (seconda dimensione) in modo tale che il risultato possa essere definito il sé professionale.

Si raccomanda che un supervisore svolga fino a tre cicli di supervisione, dopodiché è opportuno rivolgersi a un altro professionista.

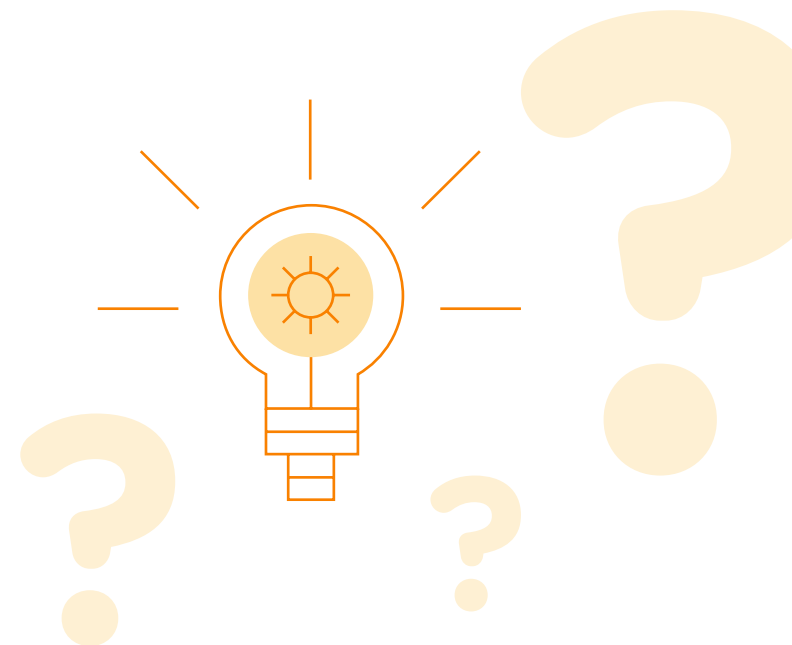
DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. In che modo potete applicare le intuizioni ottenute dalla supervisione e dai gruppi di analisi per affrontare le situazioni che incontrate nella vostra pratica?
2. Come immagina il futuro dei gruppi di supervisione e di analisi della pratica professionale nel campo del lavoro sociale, in particolare per i professionisti che lavorano con i giovani?



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE

→ P88



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

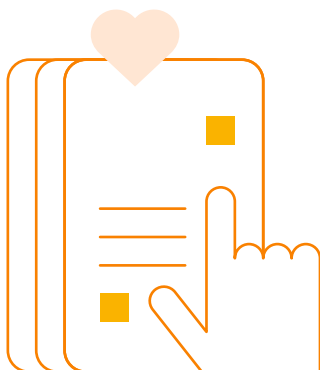
Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

► **Capitolo 3:**
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?



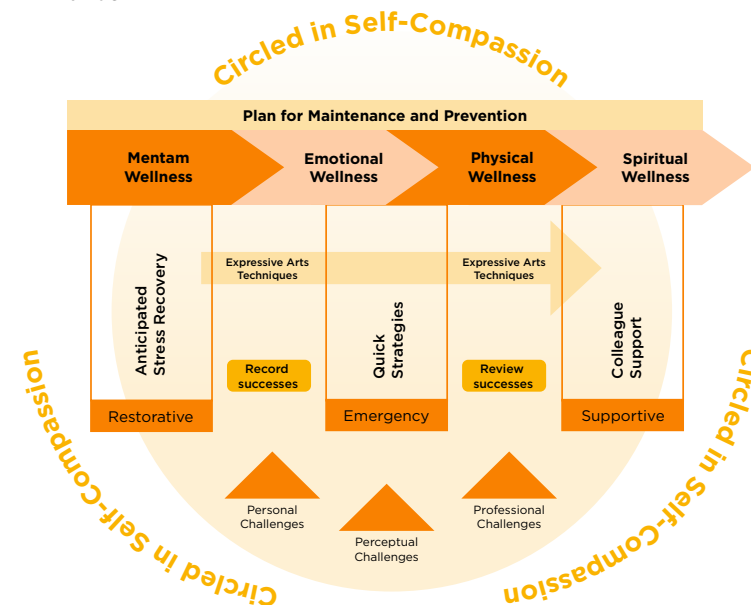
3.4 : CURA DI SÉ

Il concetto di cura di sé rappresenta **un aspetto importante della pratica etica dei professionisti dell'aiuto**. A causa del suo complesso significato e della sua applicazione, richiede particolare attenzione e chiarimento. Esiste un quadro etico composto da sei principi che mirano a fornire una guida chiara su ciò che rappresenta la cura di sé e su come attuarla, per rendere la cura di sé il più possibile nota e semplice per gli stessi operatori. Tra i principi etici citati, il più importante è **il rispetto di sé dell'operatore, che implica l'incoraggiamento della conoscenza di sé, dell'introspezione, della cura della propria integrità e del prendersi cura di sé**. Questo principio consente all'aiutante di applicare gli altri cinque principi, che mirano a preservare il proprio benessere.

In primo luogo, vi è (a) la **fiducia in se stessi**, cioè la fiducia nell'efficacia delle proprie risorse e la consapevolezza di poter contare su di esse, ad esempio in situazioni di autosostegno attivo e di autovalutazione. Questo include anche il principio (b) dell'**autonomia personale**, che implica che una persona possa prendere decisioni nel proprio lavoro professionale che siano buone e corrette per lei, comprese quelle relative al rifiuto di certe offerte e relazioni commerciali, il tutto per proteggere il proprio benessere professionale e personale. Inoltre, c'è un principio che si riferisce ai benefici a più livelli del lavoro, ossia (c) la **beneficenza del lavoro**, cioè la consapevolezza dell'aiutante di quanto il lavoro gli porti di buono per un senso di realizzazione professionale e di auto-realizzazione. Inoltre, questo gruppo di principi include anche il principio (d) del **lavoro non dannoso**, che implica che l'aiutante possa valutare il più realisticamente possibile se il suo lavoro è così faticoso da influire sulla sua vita privata o familiare. L'ultimo principio, ma non per questo meno importante, si riferisce alla (e) **equità**, che implica un atteggiamento equo dell'aiutante nei confronti di se stesso, in modo tale che ammetta onestamente a se stesso se, durante il suo lavoro, fornisce un servizio secondo gli standard regolari per un reddito molto basso.

Thomas e Morris propongono un modello di autocura creativa composto da sette parti:

1. Creare un piano coerente per impegnarsi in attività mentali, emotive, fisiche e spirituali.
2. Pianificare attività rilassanti in situazioni in cui è possibile prevedere un aumento degli obblighi lavorativi e dello stress.
3. Preparare un elenco di strategie in caso di stress imprevisto.
4. Incontrarsi regolarmente con coetanei o colleghi per ricevere supporto.
5. Valutare le sfide dell'auto-aiuto professionale, percettivo e personale.
6. Registrazione e analisi dei successi.
7. L'autostima come elemento essenziale di una sana cura di sé.



Thomas and Morris (2017) Model of creative self-care (according to Berc, Šadić, 2021).

⁸⁵ Associazione britannica per la consulenza e la psicoterapia, BACP (2018). *Quadro etico per la professione di counselor*
<https://www.bacp.co.uk/events-and-resources/ethics-and-standards/ethical-framework-for-the-counselling-professions/>

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

è una sfida, poiché significa passare costantemente dal regno del comfort a quello dell'apprendimento. Le situazioni sconosciute agli operatori di strada (che spesso si verificano nel lavoro di strada, in quanto si formano laddove l'ambiente o i nostri utenti stabiliscono le linee guida per il lavoro) rappresentano una sfida molto più grande nel processo di apprendimento, in quanto si esce ulteriormente dalla propria zona di comfort. Gli operatori di strada possono rendere più facile operare in queste situazioni, almeno in parte, creando una struttura che offra loro una sicurezza in più. La propria struttura può essere un piano di preparazione, rituali di riflessione, ritiro, uso di strumenti per monitorare il proprio operato, registrazione dei processi personali e così via. Ogni lavoratore di strada è colpito da cose diverse. La gamma di possibili situazioni o attività che li aiutano a crescere e svilupparsi è inesauribile, e qui ci concentreremo solo su alcune di esse.

METODO:

Alcune tecniche possono essere utilizzate per soddisfare i criteri di base dell'autocura:⁸⁶

1. Autopercezione della propria esposizione allo stress, ovvero dove l'impatto del lavoro è visto come stress causato dal lavoro su diverse sfere della vita degli aiutanti.
2. Strutturare il tempo - definire le aree principali e classificarle in base alle priorità, proponendosi di risolvere le situazioni definite più urgenti.
3. Stabilire dei limiti - si riferisce a molte cose, sia nei rapporti interpersonali che in relazione agli obblighi di lavoro.
4. Osservare il dialogo interiore - per prendere coscienza dei pensieri che girano nella nostra testa, classificarli come positivi o negativi e (ri)formulare frasi affermative.
5. Tecnica di autoincoraggiamento - impostazione di atteggiamenti positivi e di (auto)aiuto e consapevolezza dei sintomi e delle cause dello stress.
6. Ricreazione - rinnovare l'energia attraverso diverse attività di svago o hobby; è considerata uno strumento di mantenimento essenziale per una salute mentale stabile.
7. Tecniche di rilassamento - l'autore fornisce esempi come la meditazione, lo yoga, la mindfulness, i massaggi, l'agopuntura, l'esercizio fisico, le tecniche di respirazione e simili che agiscono su diversi sistemi del corpo.



⁸⁶ Topic, B. (2016). *Mentalno zdravlje profesionalnih pomagača [Salute mentale dei professionisti dell'aiuto]*. Diplomski rad, Edukacijsko-rehabilitacijski fakultet, Zagabria.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

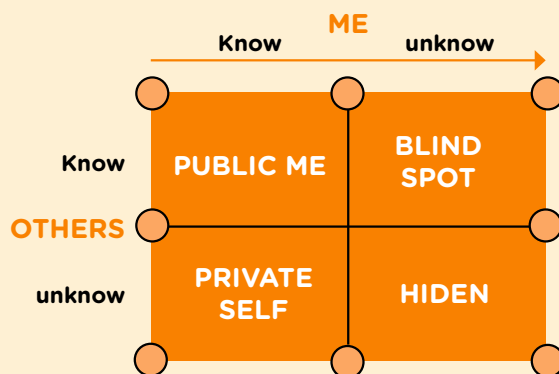
Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

1) MAPPA DEL MONDO - UN ALBUM DI IMMAGINI NELLA NOSTRA TESTA

Durante la vita nel mondo, le persone creano la propria immagine. Gli eventi, le esperienze, le conoscenze e le competenze vengono inserite nella nostra mappa del mondo, che dà forma alle nostre convinzioni. È l'unico modo per modellare il nostro comportamento. Più conosciamo il mondo, più la nostra mappa diventa ampia ed estesa. Tuttavia, spesso le sfide nella creazione di relazioni si verificano perché ognuno di noi è convinto che la propria mappa del mondo sia la più accurata. Così facendo, dimentichiamo che ogni individuo è un modellatore della propria mappa del mondo, che è altrettanto accurata per lui quanto lo è la nostra per noi. Negli anni Cinquanta, gli psicologi americani Joseph Luft e Harry Ingham hanno sviluppato un modello chiamato Finestra di JoHarri che riguarda la percezione che abbiamo di noi stessi e del mondo e come gli altri ci vedono in questi ambiti. In questo senso, il secondo quadrante (punto cieco) è il più importante per noi. È un'area in cui ogni individuo ha il potenziale per un ulteriore sviluppo. La consapevolezza dei nostri punti ciechi è l'unico modo per progredire e svilupparci e, di conseguenza, migliorare la comunicazione e le relazioni con gli altri.



ESEMPIO DI ATTIVITÀ:

Invitez vos utilisateurs (ceux avec qui vous travaillez depuis longtemps et qui vous connaissent mieux) ou les membres de votre famille, vos amis ou d'autres personnes qui vous connaissent. Demandez-leur de faire deux plaques pour vous - une pour la RECONNAISSANCE (ce que vous aimeriez également mettre en évidence) et une pour l'AVERTISSEMENT (ce qu'ils pensent être amélioré, quelque chose qu'ils n'aiment pas). Bien sûr, ils ne doivent se concentrer que sur votre performance/comportement.

Laissez-les vous passer leurs plaques, et utilisez les informations pour votre croissance et remerciez-les pour leur sincérité.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. In quali aree ho molte conoscenze e competenze?
2. Quali aree dell'auto-operazione si trovano in un "punto cieco" - come lo vedono/sperimentano gli altri?
3. Come ricevo il feedback su di me? Come reagisco?
4. 4. Quale feedback mi ha sorpreso di più ultimamente?
5. Come faccio a distinguere tra critiche o feedback fondati e infondati?
6. Qual è stata l'ultima immagine importante che ho disegnato sulla mia mappa del mondo?



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

2) I MIEI VALORI SONO IL MIO PRINCIPIO GUIDA

Scoprire se stessi come operatori di strada significa anche trovare i propri valori e le proprie convinzioni. Crescendo, attraverso l'educazione, li riceviamo e, con la nostra attività, li modelliamo. Ci danno una guida su come vivere e lavorare nel mondo. Quando lavoriamo e viviamo secondo le nostre convinzioni e i nostri valori, di solito ci sentiamo felici, appagati e soddisfatti. Riconoscere i nostri valori è importante perché ci facilita la vita. Nonostante siano relativamente stabili, i valori non sono permanenti. Cambiano in base alla nostra mappa, che aggiorniamo costantemente. Pertanto, esplorare i nostri valori è un compito che dura tutta la vita.

ESEMPIO DI ATTIVITÀ:

Dall'elenco che segue, selezionate i dieci valori che ritenete importanti per voi, esaminate l'ultimo mese e analizzate il vostro comportamento. Dove avete investito tempo e denaro? Sarà subito chiaro quali valori giocano un ruolo importante nella vostra vita.

Lavoro	Hobby	Potenza	Libertà	Morale
Comfort	Sicurezza personale	La reputazione	Creatività	Nuove esperienze
Vita sociale	Potenza	Coesistenza con la natura	Conoscenza	Gentilezza
Diligenza	Lunga vita	Il rispetto	Avere buone relazioni	Principio
Propositivo	Avere successo	Sport e ricreazione	Crescita personale	Una vita confortevole
Rispettare la legge	Solidarietà	Il sesso	Bellezza	Genitori
Godere	La pace nel mondo	Successo	Emozionante	La religione
Essere migliori degli altri	Pace interiore	Equità	Buon cibo e bevande	Amicizie
La saggezza	Uguaglianza	L'amore	Gloria e ammirazione	Gioia e divertimento
Speranza	Immagine di sé	L'onestà	Ordine e disciplina	Cura di sé
Umorismo	Successo politico	Sicurezza	La cultura	Influenza
Denaro e beni	Progressi	Fedeltà	Tempo libero	Sano
Attrattiva personale	Felicità	Relazioni	Spiritualità	Riposo

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. Per quali valori mi sto impegnando? Qual è la cosa più importante della mia vita? Scrivete tutte le emozioni e le condizioni a cui aspirate (ad esempio, amore, passione, felicità, successo, salute, forza, influenza, crescita, ecc. e cose (strumenti) come il denaro. Se pensate di volere del denaro, chiedetevi cosa significherebbe per voi (felicità, forza, reputazione, soddisfazione, ecc.).
2. Come posso incorporare i valori nel mio lavoro?
3. I miei valori sono cambiati negli ultimi cinque anni? Come? Quali sono le cause dei cambiamenti?
4. Come faccio a lavorare quando i miei valori non si allineano (o si allineano solo in parte) con i valori degli altri che mi circondano in un dato momento?

3) STRESS: COSA MI RIEMPIE E COSA MI SVUOTA.

Con i valori che guidano le nostre azioni, siamo guidati anche dai bisogni che ci spingono a compiere le nostre azioni. Oltre ai bisogni fisiologici (cibo, sonno, acqua, respirazione, comfort, sessualità, movimento), entrano in gioco anche bisogni psicologici significativi (il bisogno di appartenenza, di sicurezza, di relazioni soddisfacenti, di rispetto per se stessi, la sensazione di essere apprezzati, visti, ascoltati, compresi, rispettati, il bisogno di imparare, esplorare, esprimersi in modo creativo, avere la possibilità di prendere decisioni, scegliere, controllare la propria vita, raggiungere gli obiettivi desiderati, ecc.).

Se uno solo di questi bisogni non è soddisfatto, non ci sentiamo bene e non possiamo agire in modo produttivo. Alcuni stimoli e risposte esterne non possono essere influenzati, ma si può fare molto per il nostro benessere osservando e imparando a conoscere noi stessi e identificando i bisogni che sono attualmente sottoalimentati nella nostra vita.

Molte volte, però, ci spingiamo in situazioni passionali perché non ci permettiamo di prenderci cura di noi stessi per primi. Eppure, è difficile offrire l'acqua del mio bicchiere a un altro se il mio bicchiere è vuoto. Devo prima riempirlo per poterne condividere il contenuto.

È quindi fondamentale prendersi costantemente cura del proprio benessere e concedersi una pausa quando se ne ha bisogno; garantire un'alimentazione adeguata e sana e un riposo sufficiente, prendersi cura della propria condizione fisica e psicologica, trovare il tempo per la propria spiritualità, coltivare relazioni più profonde ed emotive, mantenere rapporti di amicizia e di collaborazione e praticare regolarmente attività fisica (anche solo 20 minuti di attività fisica moderata possono aiutarci a sentirci meglio; l'attività fisica rilascia endorfine - ormoni della felicità che agiscono come antidolorifici naturali - e aumenta la presenza di neurotrasmettitori che abbassano i livelli di stress). E non dimentichiamo l'importanza dell'umorismo: ridere porta serenità e gioia nella vita, rendendo più facile affrontare i problemi che possono portare allo stress.



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

ESEMPIO DI ATTIVITÀ:

A) I MIEI FATTORI SCATENANTI (TRIGGER)

SONO PREOCCUPATO QUANDO:

	SÌ	NO	POSSIBILE
Ho troppi obblighi			
Ho la sensazione di non essere all'altezza di questo compito.			
Non ricevo riconoscimenti per il lavoro che ho svolto			
Mi sento impotente			
Mi sento sopraffatto			
Sento di non avere alcun controllo			
Ho la sensazione che le regole stabilite non si applichino a tutti allo stesso modo.			
Ho paura di perdere il mio lavoro			
Non andiamo d'accordo sul posto di lavoro			
Gli utenti mi ignorano			
Ho problemi a casa			
Un'altra cosa:			

QUANDO ERO STRESSATO/PREOCCUPATO:

TRIGGER - l'evento che mi ha scatenato:	...
PENSIERI - a cosa stavo pensando allora:	...
EMOZIONI - come mi sono sentito:	...
COMPORTAMENTO - cosa ho fatto:	...
CONSEGUENZE - qual è stato il risultato del mio comportamento:	...
COSA POSSO FARE, COME POSSO COMPORTARMI DIVERSAMENTE LA PROSSIMA VOLTA:	...

B) LA MIA OPPORTUNITÀ

1. Cosa posso cambiare/migliorare nel mio modo di affrontare lo stress?	...
2. Perché lo voglio?	...
3. Come posso farlo?	...
4. Cosa ci guadagno?	...
5. Il mio primo passo sarà:	...

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

► **Capitolo 3:**
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

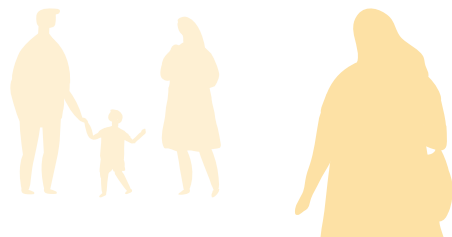
1. Cosa mi riempie esplicitamente e cosa mi svuota?
2. Come posso prendermi cura del mio equilibrio interiore?
3. Qual è lo stress più significativo al momento?
4. Quali metodi ho usato con successo per superare le situazioni di stress in passato?

ESEMPIO PRATICO:

All'inizio della sua carriera, l'assistente sociale lavorava in un consultorio familiare con famiglie che affrontavano situazioni difficili, il che le causava insonnia. Si sentiva impotente e disperata, incompetente e senza il sostegno dei colleghi di lavoro. Allo stesso tempo, gli obblighi familiari, con due bambini piccoli, non le lasciavano tempo per le sue esigenze. La sensazione di non essere all'altezza sul lavoro, e ancor meno come madre e moglie, la rendeva disperata. Dopo aver riflettuto a lungo, decise di cambiare. Poiché i suoi compiti non le lasciavano tempo libero, decise di svegliarsi molto presto e di andare a fare una passeggiata. Ciò richiedeva grande determinazione e perseveranza. Iniziò con passeggiate più brevi e con il tempo aumentò la loro lunghezza. Cercava di tornare a casa prima che i bambini si svegliassero, poi preparava la colazione e li vestiva per l'asilo. Dopo un certo periodo di tempo, ha iniziato a sentire di avere più energia e di essere più felice.



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → [P88](#)



Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

3.5 : APPROCCI ALLA CREATIVITÀ

La creatività, spesso definita come la **capacità di generare idee, soluzioni o prodotti originali che siano al tempo stesso nuovi e validi**, è stata identificata come un ingrediente chiave per il successo in vari ambiti del comportamento umano.⁸⁷

La creatività ha il potenziale di essere **trasformativa e di promuovere cambiamenti positivi a più livelli**.⁸⁸ Integrando la creatività nel loro approccio, gli operatori creano un ambiente che incoraggia gli utenti a pensare oltre i metodi e le tecniche convenzionali e a esplorare nuove possibilità. L'integrazione della creatività nel lavoro non è solo auspicabile, ma anche essenziale per affrontare efficacemente molte delle sfide che i professionisti si trovano ad affrontare oggi.

Uno dei principali vantaggi del problem solving creativo nel lavoro sociale è che può portare allo sviluppo di interventi più efficaci e personali. Poiché gli utenti del lavoro sociale provengono da circostanze diverse e devono affrontare sfide diverse, non esiste una soluzione unica per tutti.⁸⁹ Il problem solving creativo **consente agli operatori sociali di pensare fuori dagli schemi, di considerare i bisogni specifici, i punti di forza e le risorse delle persone e di sviluppare interventi più adatti a ogni singola situazione**.⁹⁰

Un modo in cui un approccio creativo può migliorare l'ambiente di cura è l'uso di una varietà di tecniche e strategie creative come il gioco di ruolo, il diario riflessivo o l'uso di arte e multimedia per esplorare pensieri e sentimenti.⁹¹ Questi metodi possono aiutare gli utenti a esprimere le loro esperienze, preoccupazioni e intuizioni in uno spazio sicuro e non giudicante, consentendo loro di acquisire una comprensione più profonda di se stessi.⁹² Utilizzando tecniche e attività creative che incoraggiano l'espressione di sé, la riflessione e il dialogo, i professionisti possono creare uno spazio sicuro in cui gli utenti/giovani possano discutere dei loro pensieri, sentimenti, preoccupazioni e risultati senza temere giudizi o critiche.⁹³ Questa comunicazione aperta e onesta può contribuire a una comprensione più profonda delle prospettive e delle esperienze dell'altro, portando infine a una relazione più forte e fiduciosa.⁹⁴

METODO:

Sembra quindi essenziale sostenere la creatività come parte della formazione iniziale e continua degli assistenti sociali che praticano l'outreach, ma anche come parte della loro pratica professionale. Secondo Winnicott, esiste uno stretto legame tra la nozione di creatività e l'identità professionale, che egli chiama Sé. Infatti, Donald Woods Winnicott scrisse nel 1971 nel suo libro *Play and Reality* e, più precisamente, nel capitolo IV intitolato *Play: Attività creativa e ricerca del Sé*: "È solo attraverso la creatività che l'individuo scopre il Sé". Sulla base della concettualizzazione di Winnicott, potremmo sviluppare due idee.

Il primo è che se la creatività è l'espressione del nostro "sé", è quindi potenzialmente l'espressione del *sé professionale*. Sembra quindi necessario sostenere la creatività degli assistenti sociali in formazione per sostenere il loro sé professionale, in altre parole la loro identità professionale. Se sembra necessario sostenere la creatività, è anche perché gli assistenti sociali dovranno affrontare situazioni uniche e talvolta complesse nella loro pratica. Non si tratterà di applicare una ricetta o un unico metodo, anche se alcuni principi o valori universali sono ovviamente necessari, ma invece di trovare dentro di sé le risposte che ritengono più adatte alla situazione, incontreranno le loro risposte.

La seconda idea riguarda in particolare i formatori, in quanto si tratta di una posizione creativa in modo che i "tirocinanti" possano identificarsi con formatori che esprimono appieno la loro creatività e, quindi, per estensione, il loro io professionale. Infatti, se i formatori sono creativi, esprimeranno pienamente il loro sé professionale. Attraverso la "trasmissione soggettiva del gesto",⁹⁷ essi sosterranno il discente nella costruzione del proprio *sé professionale*. Si tratta di essere in una posizione creativa per invitare gli altri a fare lo stesso. Non è forse essendo noi stessi creativi che possiamo trasmettere al meglio la creatività?

^{87 90} Bogo, M. (2010). *Achieving competence in social work through field education*. University of Toronto Press.

⁸⁸ Carpenter, J., Webb, C. M. et Bostock, L. (2013). The surprisingly weak evidence base for supervision: Findings from a systematic review of research in child welfare practice (2000–2012). *Children and Youth Services Review*, 35(11), 1843–1853.

⁸⁹ Kadushin, A., et Harkness, D. (2014). *Supervision in social work*. 5th Edition. Columbia University Press.

^{90 91} Bogo, M. (2010). *Achieving competence in social work through field education*. University of Toronto Press

⁹² Shulman, L. (2015). *Supervision in Social Work*. 5th Edition. Columbia University Press.

^{93 94} Tsui, M. S. (2005). Tsui, M. S. (2005). *Social work supervision: Contexts and concepts*. Sage Publications.

⁹⁵ Winnicott, D. W., Monod, C., & Pontalis, J.-B. (2002). *Jeu et réalité: L'espace potentiel [Gioco e realtà: lo spazio potenziale]*. Gallimard.

⁹⁶ Abraham, A. et Amiel, R. (éd). (1984). *L'Enseignant est une personne*. Les Editions ESF.

⁹⁷ Blanchard-Laville, C. (2004). L'analyse clinique des pratiques professionnelles : un espace de transitionnalité. *Education permanente*, 161.

Introduzione

I punti di riferimento di Youthreach

Perché dovrei usare il Toolkit?

Come utilizzare il Toolkit?

Capitolo 1:
Giovani e società

Capitolo 2:
Creare ponti tra i giovani e la società

Capitolo 3:
Sfide per gli operatori giovanili e come affrontarle?

Per concludere, potremmo anche proporre l'idea di Marie Pezé secondo cui il sottoutilizzo del potenziale personale di creatività è una fonte fondamentale di destabilizzazione dell'"economia psicosomatica" e che la fatica può avere origine anche nella "repressione dell'immaginazione".⁹⁸

ESEMPIO PRATICO:

Guillaume è un operatore di strada esperto. La sua conoscenza dell'area locale e la durata del suo lavoro nell'istituzione lo hanno aiutato a rispondere in modo rapido e creativo.

Durante il suo lavoro sul campo, la polizia locale ha riferito a Guillaume che un giovane viveva da solo in un appartamento abbandonato in campagna. La polizia ha descritto il giovane come timoroso e potenzialmente aggressivo. Era oggetto di una procedura di sfratto avviata dal padrone di casa. L'indirizzo era approssimativo, ma Guillaume decise di andare a trovarlo dopo aver informato la sua istituzione e i suoi superiori. Ha portato con sé una giovane collega, Elodie, poiché nell'istituto la coppia è la regola.

Guillaume segue i sentieri indicati e, alla curva della strada, scorge un giovane uomo solo che si occupa di un fuoco davanti a una casa apparentemente abbandonata. Guillaume apre il finestrino dell'auto. Il giovane lo chiama.

"Stai cercando qualcuno?"

"Mi sono perso. Beh, credo di esserlo», risponde Guillaume.

Il giovane chiede di nuovo.

"Chi state cercando?"

"Nessuno in particolare. Sono un'assistente sociale e sono qui con una mia collega. Incontriamo persone che hanno bisogno di informazioni".

"Potrei essere interessato!".

"Davvero?", dice Guillaume.

L'astuzia e la creatività di Guillaume in quel momento hanno dato il via alle danze. Il resto è ancora da scrivere.

Il passo indietro. Non chiedere e lasciare che la richiesta dell'altro emerga sembra aver funzionato. Forse un altro

assistente sociale si sarebbe presentato per primo, dicendo che era stata la polizia a dirgli che era isolato. Ci si chiede quale sarebbe stata la risposta del giovane.

Ciò che sembra necessario sottolineare in questa sede è che la risposta di Guillaume è una risposta singolare legata a una situazione particolare vissuta in un dato momento e che non può, quindi, essere formalizzata o generalizzata. Un altro assistente sociale che utilizza la stessa risposta potrebbe non avere lo stesso effetto. Spetta a ciascuno trovare le risposte che sembrano più adatte alla situazione e, così facendo, dimostrare appieno la propria creatività.

Ciò presuppone che l'istituzione fornisca i mezzi (tempo, risorse umane) per raggiungere e incoraggiare le pratiche creative. Le pratiche creative non possono essere avviate solo dagli operatori sociali, ma devono essere consentite e incoraggiate dalle istituzioni.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

1. In che modo la creatività può migliorare la risoluzione dei problemi nel lavoro sociale, soprattutto quando si ha a che fare con situazioni diverse e uniche di persone?
2. Quali tecniche e strategie creative state utilizzando per facilitare una comunicazione aperta e onesta tra operatori sociali e giovani?
3. In che modo la creatività contribuisce allo sviluppo della vostra identità professionale come assistenti sociali e perché è importante coltivare questo aspetto durante la formazione?

⁹⁸ Pezé, 2004, citato da Blanchard-Laville, p. 23 in Blanchard-Laville, C., Chaussecourte, P., Hatchuel, F. et Pechbert, B. (2005). Recherches cliniques d'orientation psychanalytique dans le champ de l'éducation et de la formation. *Revue française de pédagogie*, 151, 111-62. <https://doi.org/10.3406/rfp.2005.3280>



ELENCO DI RIFERIMENTI
PER ULTERIORI LETTURE → **P88**



YouthReach



ALLER-VERS : TRANSFORMER
LES CADRES POUR L'INCLUSION DE TOUS

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 1

1.1 : Definizione di gioventù nel 21st secolo

Basarab, T., & Williamson, H. (2021). *ABOUT TIME! A reference manual for youth policy from a European perspective*. Council of Europe and European Commission.
<https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/youth-policy-manual-2021>

Bedeniković, I. (2017). Youth (Un)Employment and the NEET Population in Croatia. *Mali Levijatan: studentski časopis za politologiju*, 4, 1, 75-90.

Blokland, A. & Nieuwbeerta, P. (2006). *Developmental and Life Course Studies in Delinquency and Crime. A Review of Contemporary Dutch Research*. Bju Legal Publishers.

Direzione generale dell'INJUVE (2022). Colectivos jóvenes y adolescentes en grave risque de exclusión social o sujetos a doble discriminación. Economía dell'assistenza e politiche di inclusione. [Giovani e adolescenti a grave rischio di esclusione sociale o soggetti a doppia discriminazione. Economia della cura e politiche di inclusione]. *In Estrategia de Juventud 2022-2030 [Strategia per i giovani 2022-2030]* (pp. 39-42). Istituto della Gioventù.
https://www.injuve.es/sites/default/files/adjuntos/2022/05/estrategia_de_juventud_2030_resumen_ejecutivo.pdf

Fagan, A. A., Van Horn, M. L., Hawkins, J. D., & Arthur, M. W. (2007). Gender Similarities and Differences in the Association Between Risk and Protective Factors and Self-Reported Serious Delinquency. *Prevention Science*, 8(2), 115-124.

Fraboni, R., Rosina, A., & Marzilli, E. (2022). *I giovani e la transizione allo stato adulto*. ISTAT-AISP L'Italia e le sfide della demografia, le trasformazioni sociali e l'eccezionalità demografica. ISTAT.

Istituto Giuseppe Toniolo (2023). *La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2023*. Società Editrice il Mulino.

Lavrič, M. & Deželan, T. (ed). (2021). *Mladina 2020: položaj mladih v Sloveniji. [Gioventù 2020: le condizioni sociali dei giovani in Slovenia]*. UM FF, UL FDV.
<https://press.um.si/index.php/ump/catalog/book/575>

United Nations. *EU Strategy for youth for the period 2019-2027*.
<http://undesadspd.org/Youth.aspx>

Van de Velde, C. (2008). *Devenir adulte: Sociologie comparée de la jeunesse en Europe*. Presses Universitaires de France.
<https://doi.org/10.3917/puf.vande.2008.01>

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 1

1.2: Politiche giovanili attuali

Legislazione europea:

- [EU Youth Strategy 2019-2027](#)
- [The European Charter on Local Youth Work](#)
- [The European Youth Work Agenda](#)
- [Resolution CM/Res\(2020\)2 on the Council of Europe youth sector strategy 2030](#)
- [Recommendation CM/Rec\(2017\)4 of the Committee of Ministers to member States on youth work](#)
- [Youth Wiki: Europe Encyclopedia of National Youth Policies](#)

Legislazione in Francia:

- [Minister for National Education and Youth](#)
- [Objective and Management Agreement for the Family Allowance Fund / Convention d'Objectif et de Gestion de la Caisse d'Allocation Familiale 2023 - 2027](#)

Legislation in Slovenia:

- [Zakon o javnem interesu v mladinskem sektorju \(ZJIMS\)](#)
- [Zakon o javnem interesu v mladinskem sektorju](#)
- [Zakon o mladinskih svetih](#)
- [Resolucija o nacionalnem programu za mladino 2017-2023](#)

La legislazione in Italia:

- [Department of Youth Policies of the Italian Government -Youth Policies Governance](#)

Legislazione in Spagna:

- [National Youth Strategy \(Estrategia Nacional de Juventud\)](#): This document outlines the government's strategic priorities and initiatives for youth development and engagement in Spain
- [Youth Law \(Ley de Juventud\) and Regional Youth Laws](#): Spain has specific legislation addressing youth issues and youth policy, with differences among autonomous communities that have their own regional youth laws and policies complementing the national framework and catering to specific regional needs They are supervised by the Consejo de la Juventud de España
- [Action Plans](#): Various action plans and programs are developed by different government departments or organizations within Spain to address youth issues, employment, education, and social inclusion, among others
- [Municipal Youth Plans \(Planes Municipales de Juventud\)](#): Municipal youth plans are typically available on the websites of individual municipalities or city governments. Visit the website of the specific municipality you're interested in and look for youth-related documents or plans

Legislazione in Croazia:

- [Youth Law \(Zakon o sudovima za mladež\)](#) (NN 84/11, 143/12, 148/13, 56/15, 126/19)
- [Convention on children's rights \(Konvencija o pravima djeteta\)](#) (UN, 1989.)
- [National strategie on childrens rights \(Nacionalna strategija o pravima djeteta RH od 2016. do 2020. \)](#)
- [Misdemeanor Law \(Prekršajni zakon\)](#) NN 107/07, 39/13, 157/13, 110/15)
- [Law about implementation of sanction for youth in conflict with the law \(Zakon o izvršavanju sankcija izrečenih maloljetnicima za kaznena djela i prekršaje\)](#) (NN133/12)
- [Law about police work and police jurisdiction \(Zakonom o policijskim poslovima i ovlastima\)](#) (NN76/09, 92/14).
- [Family law \(Obiteljski zakon\)](#) (NN 103/15, 98/19)
- [Social care Law \(Zakon o socijalnoj skrbi\)](#) (NN 157/13, 152/14, 99/15, 52/16, 16/17, 130/17, 98/19)

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 1

1.3 : Fattori sociali che determinano i percorsi di vita dei giovani

Chevalier, T. (2018). *La jeunesse dans tous ses États [La gioventù in tutti i suoi Stati]*. Presses Universitaires de France.
<https://doi.org/10.3917/puf.cheva.2018.02>

Chevalier, T., & Loncle, P. (eds.). (2021). *Une jeunesse sacrifiée? ? [Gioventù sacrificata?]*. La vie des idées. PUF.

Loncle, P. (2007). Evolution of Local Youth Policies. *Agora débats/jeunesses*, 43, 12-28.
<https://doi.org/10.3917/agora.043.0012>

Lorenzova, J. (2017). Childhood through the lens of social pedagogy. *International Journal of Social Sciences*, 6(1), 53-70

On the interdependence of precarious factors, please see the movie Loach, K. (2019). *Sorry We Missed You*. IMDb
<https://www.imdb.com/title/tt8359816/>

Wood, J., & Hine, J. (Eds.) (2009). *Work with Young People*. Publications de Sage.

1.4 : Identità giovanili

Brown, R. & Capozza, D. (2006). *Social Identities. Motivational, Emotional and Cultural Influences*. Psychology Press.

Côté, J. E., & Levine, C. G. (2002). *Identity formation, agency, and culture: A social psychological synthesis*. Lawrence Erlbaum Associates.

Kroger, J. (2004). *Identity in Adolescence. Identity in Adolescence. The balance between self and other*. Routledge.

Moffitt, U., Juang, L. P. & Syed, M. (2020). Intersectionality and Youth Identity Development Research in Europe. *Frontiers in Psychology*, 11, 78.
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.00078>

Schwartz, S. J., Luyckx, K., & Vignoles, V. L. (Eds.). (2011). *Handbook of identity theory and research*. Springer.

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 2

2.1.1 : Approccio e comprensione dell'attività di sensibilizzazione dei giovani

Arza, J., & Carron, J. (2014). Las estrategias de proximidad y centradas en la persona como alternativa a la fragmentación en la atención. *Documentos de Trabajo Social* 54, 7-25.

Milošević Arnold, V. & Urh, Š. (2009). *Terensko delo: institucionalni, javni in zasebni prostori socialnega dela*. Univerza v Ljubljani.

Parisse, J. & Porte, E. (2022). Les démarches d'« aller vers » dans le travail social : une mise en perspective. *Cahiers de l'action*, 59, 9-16. <https://doi.org/10.3917/cact.059.0009>

Santos-Olmo, A. B., Ausín, B., & Muñoz, M. (2022). People over 65 years old in social isolation: Description of an effective community intervention in the city of Madrid (Spain). *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(5). <http://dx.doi.org/10.3390/ijerph19052665>

Szeintuch, S. (2015). Street work and outreach: A social work method? *British Journal of Social Work*, 45(6), 1923-1934. <http://dx.doi.org/10.1093/bjsw/bcu103>

Vega, C. (2019). La educación de calle a través de la educación social: la importancia de reivindicar el desarrollo comunitario. In, El Homrani, M., Báez, D. E. & Ávalos, I., *Inclusión y diversidad: Intervenciones socioeducativas*. Wolters Kluwer PRAXIS.

Vodeb, N. A., & Spruk, T. (2020). *Theoretical basis of street-based youth work. MOviT*. European Commission. http://www.alfa-albona.hr/wp-content/uploads/2020/10/IO1_web.pdf

2.1.2 : Partecipazione dei giovani

Becquet, V., & Goyette, M. (2014). L'engagement des jeunes en difficulté [The engagement of young people in difficulty]. *Sociétés et Jeunes en Difficulté*, 14. <http://journals.openedition.org/sejed/7828>

Becquet, V. (2006). Participation des jeunes: Regards sur six pays [Youth Participation: Perspectives on Six Countries]. *Agora Débats Jeunesse*, 42.

Ciraso-Calí, A., Sala, M., Pineda-Herrero, P., & Úcar, X. (2023). El empoderamiento juvenil desde la perspectiva de quien educa: Las dimensiones individual y comunitaria [Youth Empowerment from the Educator's Perspective: The Individual and Community Dimensions]. *Educar*, 59(1), 231-248. <https://doi.org/10.5565/rev/educar.1595>

Gril, A., Klemenčič, E. & Autor, S. (2009). *Udejstvovanje mladih v družbi [Involvement of young people in society]*. Ljubljana: Pedagoški inštitut.

Kiilakoski, T. (2020). *Perspectives on youth participation*. European Union & Council of Europe: Youth Partnership. https://pjp-eu.coe.int/documents/42128013/59895423/Kiilakoski_Participation_Analytical_Paper_final%252005-05.pdf/b7b77c27-5bc3-5a90-594b-a18d253b7e67

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 2

2.1.3 : La relazione di lavoro nell'assistenza sociale ai giovani

Čačinovič Vogrinčič, G., Kobal, L., Mešl, N., & Možina, M. (2015). *Vzpostavljanje delovnega odnosa in osebnega stika [Stabilire un rapporto di lavoro e un legame personale]*. Fakulteta za socialno delo.

Geldard, K., Geldard, D., & Fin Yoo, R. (2019). *Counselling Adolescents. The Proactive Approach for Young People*. Sage.

Gijón, M. (2019). Espacio íntimo de la pedagogía: relación educativa y su triple dimensión formativa como dinamismo de ciudadanía [Lo spazio intimo della pedagogia: relazioni educative e la sua triplice dimensione formativa come dinamismo di cittadinanza]. *Educatio Siglo XXI*, 37(1 Mar-Giu), 131-146. <https://doi.org/10.6018/educatio.363431>

Kodele, T., & Mešl, N. (2013). *Otrokov glas v procesu učenja in pomoči: priročnik za vrtce, šole in starše [La voce del bambino nel processo di apprendimento e sostegno: Un manuale per asili, scuole e genitori]*. Zavod Republike Slovenije za šolstvo.

Mešl, N., & Kodele, T. (2016). *Co-creating Processes of Help: Collaboration with Families in the Community*. Fakulteta za socialno delo.

2.2.1 : Favorire il pensiero critico nei giovani e promuovere la difesa pubblica

Herreros, G. (2009). L'analyse institutionnelle [Analisi istituzionale]. In, G. Herreros, *Pour une sociologie d'intervention* (pp. 81-96). Érès.

Keddell, E. (2017). Interpreting children's best interests: Needs, attachment and decision-making. *Journal of Social Work*, 17, 3, 324-342. <https://doi.org/10.1177/1468017316644694>

Motoi, I. (2016). La pensée critique du point de vue du travail social. *Sciences & Actions Sociales*, 5, 5-32. <https://doi.org/10.3917/sas.005.0005>

Rupnik Vec, T. (2010). Različni teoretični pogledi na kritično mišljenje - primerjalni pregled [Diverse visioni teoriche sul pensiero critico - Una panoramica comparativa]. *Sodobna pedagogika*,

Thompson, N. (2019). *The critically reflective practitioner*. Macmillan International Higher Education.

Žalec, N. (ur). (2022). *Mentorjeva knjiga: Priročnik v programu PUM-O [Libro del mentore: Manuale nel programma PUM-O]*. Lubiana: Andragoški center Slovenije. <https://www.acs.si/digitalna-bralnica/mentorjeva-knjiga/>

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 2

2.2.2 : Rafforzare la resilienza dei giovani

Fagan, A. A., Van Horn, M. L., Hawkins, J. D. & Arthur, M. W. (2007).

Gender Similarities and Differences in the Association Between Risk and Protective Factors and Self-Reported Serious Delinquency. *Prevention Science*, 8, 2, 115-124.

Inchley, J., Currie, D., Vieno, A., Torsheim, T., Ferreira-Borges, C., Weber, M., Barnekow, V. & Breda, J. (2018).

Adolescent alcohol-related behaviours: trends and inequalities in the WHO European Region, 2002-2014, Observations from the Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) WHO collaborative cross-national study. WHO Regional Office for Europe.

Konaszewski, K., Niesiołowska, M. & Surzykiewicz, J. (2021).

Resilience and mental health among juveniles: role of strategies for coping with stress. *Health and Quality of Life Outcomes*, 19, 58 <https://doi.org/10.1186/s12955-021-01701-3>

Lösel, F. & Bender, D. (2001).

Resilience and protective factors. In D. P. Farrington, & J. Coid (Eds.), *Prevention of adult antisocial behaviour*. Cambridge University Press.

2.2.3 : Intermediazione - Unire le esigenze dei giovani e delle istituzioni

Bigi M., Francesca M., Rim Moiso D. (2016). *Facilitiamoci!* [La Meridiana].

Goffman, E. (1967). *Interaction Ritual: Essays on Face-to-Face Behavior*. Doubleday Anchor.

Le Strat, P.N. (2015). *Entre travail du social et travail du commun* [Tra lavoro sociale e lavoro comune]. <https://pnls.fr/entre-travail-du-social-et-travail-du-commun/>

Martín, X., Puig, J. M., & Gijón, M. (2018). Reconocimiento y don en la educación social [Riconoscimento e talento nell'educazione sociale]. *Edetania. Estudios Y Propuestas Socioeducativos*, 53, 45-60. <https://revistas.ucv.es/edetania/index.php/Edetania/article/view/336>

Noël, O. (2010). *Pour une sociologie d'intermédiation: intervenir dans des configurations d'actions publiques politiquement sensibles* [Per una sociologia della mediazione: Intervenire nelle configurazioni di azioni pubbliche sensibili dal punto di vista politico]. <https://docplayer.fr/18545949-Pour-une-sociologie-d-intermediation-intervenir-dans-des-configurations-d-actions-publiques-politiquement-sensibles-texte-de-travail-provisoire.html>

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 2

2.2.4 : Cooperazione per lo sviluppo delle politiche giovanili

Banjac, M. (2014). Governare i giovani: Configurazioni della politica giovanile dell'UE. *CEU Political Science Journal*, 03-04, 139-158.

Baturina, D., Majdak, M., & Berc, G. (2020). Perspektiva NEET populacije u urbanoj aglomeraciji Zagreb prema percepciji stručnjaka i mladih u NEET statusu-kako im pomoći? [La prospettiva della popolazione NEET nell'agglomerato urbano di Zagabria secondo la percezione degli esperti e dei giovani NEET - come aiutarli?] *Sociologija i prostor/Sociologia e spazio*, 58(3).

Berc, G., Majdak, M., & Baturina, D. (2021). Ples na rubu: okolnosti i iskustva položaja mladih u NEET statusu na području Grada Zagreba [Ballando sul filo del rasoio: circostanze ed esperienze dei giovani NEET nella città di Zagabria]. *Croatian and Comparative Public Administration*, 21(1).

Dibou, T. (2012). Towards a better understanding of the model of EU youth policy. *Studies of Changing Societies: Youth Under Global Perspective*, 1(5), 15-36.

Li, X. (2020). Rethinking youth policy model in Europe and its constituents: civic learning and civic engagement. *Urban Research & Practice*, 13(1), 97-108.

Úcar, X. (2018). La pedagogía social frente a las desigualdades y vulnerabilidades en la sociedad [La pedagogia sociale di fronte alle disuguaglianze e alle vulnerabilità della società]. *Zona Próxima*, <http://dx.doi.org/10.14482/zp.29.0005>

2.2.5 : Ponti per le soluzioni

Galichet F., 2014, L'émancipation - Se libérer des dominations, Ed. Chronique Sociale

Poujol V., 2012, *De la coopération de la survie à la coopération comme facteur d'émancipation ?*, sous la direction de Patricia Loncle, Coopération et Education populaire, Ed. L'Harmattan,

Poujol V., 2018, *Aux risques de l'émancipation : le travail du conflit et de la norme*, Emancipation et recherche en éducation, Conditions de la rencontre entre science et militance, Marcel J. F. et Broussal D. (Dir.), Editions du Croquant

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 3

3.1 : Cosa fare se qualcosa va storto e come prevenirlo?

Barnes, M., & Brannelly, P. (2019). Recognition of risk and prevention in safeguarding of children and young people: a mapping review and component analysis of service development interventions aimed at health and social care professionals. *BMC Health Services Research*, 19(1), 1000.

<https://doi.org/10.1186/s12913-019-4819-5>

National Association of Social Workers. (n.d.). *Social work safety*.

<https://www.socialworkers.org/Practice/Social-Work-Safety>

Social Care Institute for Excellence. (2020). *Risk assessment process and key points to risk identification in virtual interactions*.

<https://www.scie.org.uk/care-providers/coronavirus-covid-19/safeguarding-adults/risk-assessment-process>

USC Suzanne Dworak-Peck School of Social Work. (n.d.). *How social workers can prioritise self-care in high-stress working environments*.

<https://dworakpeck.usc.edu/news/how-social-workers-can-prioritize-self-care-high-stress-working-environments>

Wright, N., & Stickley, T. (2013). What is the 'problem' that outreach work seeks to address and how might it be tackled? Seeking theory in a primary health prevention programme.

BMC Health Services Research, 13(1), 424. <https://doi.org/10.1186/1472-6963-13-424>

3.2 : Supporto non formale

European Commission. (2019). *EU Youth Strategy 2019–2027*.

https://youth.europa.eu/strategy_en

Mezzapelle, L., & Earles, D. (2021, April 8). *Outreach workers lack support in Montreal – The City*.

<http://thecitymag.concordia.ca/outreach-workers-lack-support-montreal/>

Nugent, A. M., Mauku, Z., & MSW. (2007). *Psychosocial Support for Orphans and Vulnerable Children: An Introduction to Outreach Workers*. JSI.

<https://www.jsi.com/resource/psychosocial-support-for-orphans-and-vulnerable-children-an-introduction-for-outreach-workers/>

ELENCO DI RIFERIMENTI PER ULTERIORI LETTURE:



Capitolo 3

3.3 : Supporto istituzionale: Intervento, supervisione

Balint, M. (1973). *The doctor, his patient and illness* (New ed. corr. and Augm.). Payot.

Bernard, J., & Goodyear, S. (2019). *Fundamentals of clinical supervision* (6th ed.). Pearson Education Inc.

Blanchard-Laville, C., & Fablet, D. (2003). Théoriser les pratiques professionnelles: intervention et recherche action en travail social [Teorizzare le pratiche professionali: intervento e ricerca d'azione nel lavoro sociale. l'Harmattan.

Kadushin, A., & Harkness, D. (2014). *Supervision in social work*. Columbia University Press.

Koltz, R. (2008). Integrating Creativity Into Supervision Using Bernard's Discrimination Model. *Journal of Creativity in Mental Health*, 3(4), 416–427.
<https://doi.org/10.1080/15401380802530054>

3.4 : Cura di sé

Berc, G. & Šadić, S. (2021). Self-care strategies of professionals in counselling. *Univerzitet u Sarajevu*, 137–154. <https://www.ceeol.com/search/article-detail?id=994376>

Berc, G., Šadić, S., & Kobić, O. (2021.) *How Helpers Can Help Themselves to Help Others and Themselves - Challenges Of Self-care Concept Application*. Filozofski fakultet Univerziteta u Tuzli.
<https://www.ceeol.com/search/article-detail?id=929096>

3.5 : Approcci alla creatività

Anzieu-Premmureur, C. (2011). De la créativité chez Winnicott. *Le Carnet PSY*, 151(2), 22. <https://doi.org/10.3917/lcp.151.0022>.

Aubourg, F. (2003). Winnicott et la créativité. *Le Coq-héron*, 173(2), 21. <https://doi.org/10.3917/cohe.173.0021>.

De Rivoyre, F. (2016). La créativité de Donald Woods Winnicott. *Figures de la psychanalyse*, 32(2), 155. <https://doi.org/10.3917/fp.032.0155>.

Ribas, D. (2011). La créativité pour Donald Wood Winnicott. *Le Carnet PSY*, 151(2), 26. <https://doi.org/10.3917/lcp.151.0026>.

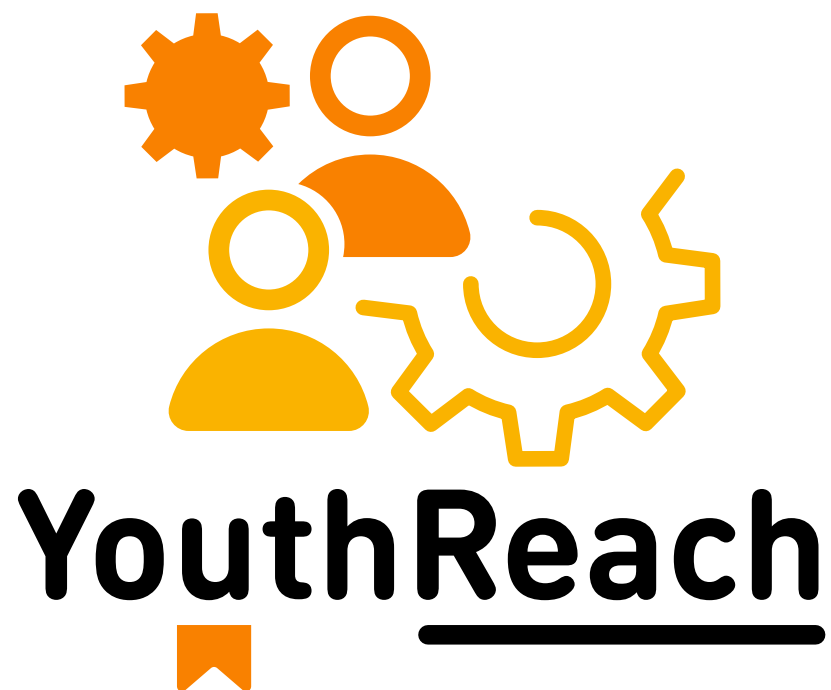
Roussillon, R. (2011). Le besoin de créer et la pensée de D.W. Winnicott. *Le Carnet PSY*, 152(3), 40. <https://doi.org/10.3917/lcp.152.0040>.

Roussillon, R. (2015). Pour une métapsychologie de la créativité chez D.W. Winnicott. *Journal de la psychanalyse de l'enfant*, 5(2), 159–180. <https://doi.org/10.3917/jpe.010.0159>.

Zérillo, S. (2012). De l'illusion à la culture ou le regard de Winnicott sur la créativité. *Éducation et socialisation*, 32. <https://doi.org/10.4000/edso.324>.



This work is licensed under Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International.
To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>



OUTREACH: INCLUSIVE AND
TRANSFORMATIVE FRAMEWORKS FOR ALL

BRIDGES FOR SOLUTIONS IN (Y)OUT(H)REACH

TOOLKIT PEDAGOGICO

Teoria, metodo ed esempi